

Sommario

Editoriale

3

- Una copertina per non dimenticare, mai, gli orrori e le vittime della guerra 3

Bersone

5

- Restauri nella Chiesa 5
- Pro Loco Bersone 6
- Il diario del "Cribbio", il tempo e altre curiosità dal 1942 al 1987 7

Daone

9



- Daone: dal Comune 9
- Un S. Bartolomeo da ricordare 10
- Cronaca di una frana 11
- Esercitazione collettiva a Daone dei Vigili del Fuoco Volontari 12
- Comitato Folk Il nuovo direttivo 14
- Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Daone 15

Pieve di Bono

17



- Lavori di restauro funzionale della Cappella Cimiteriale di Creto 17
- Nuovo ambulatorio medico 18
- Validità della carta d'identità 19
- In ricordo di Andrea Scuri 20
- Gruppo Culturale di Cologna 21
- Il coro interparrocchiale di Pieve di Bono 22
- Vigili del Fuoco Pieve di Bono Interventi effettuati nel 2007 23
- Corsi del Tempo Disponibile, un'occasione per tutti 25
- Gruppo Culturale Teatrale di Por 27
- Circolo Culturale Strada 28
- Gruppo alpini di Pieve di Bono 30
- Un'estate indimenticabile 31
- Pro Loco Pieve di Bono 33
- Fanfara ANA Pieve di Bono 35
- Coro Azzurro: attività 2008 36
- Festival delle Bande "Terre di Siena" – Chianciano Terme 37
- Associazione Pescatori Pieve di Bono – Val Daone, nuove forze per nuovi progetti 39

Editoria

40

- La nostra storia nei libri 40

Ci hanno lasciato

41

Praso

45

- La visita dell'Arcivescovo 45
- I corsi della Scuola del Legno 46
- La Pras Band in concerto a Sevrór 47
- Vigili del Fuoco: nuovo comandante 48

Sommario

Prezzo

49

- Programmi e bilancio 49
- In ricordo dell'amico Tobi 50
- Prezzo: statuti del 1623 (2ª parte) 51

Pergamene

52

- Le pergamene dell'Archivio Comunale di Pieve di Bono (2ª parte) 52

Storia locale

57

- Giovanni Cis 1805-1884 La banca della Pieve di Bono 57
- Come al lotto vince chi non gioca, nella guerra vince chi non la fa... 60

Persone

62

- Castellini Nicolas (5 marzo 2008 – 15 aprile 2008) 62
- Sudden Infant Death Syndrome, conoscerla per ridurre il rischio 63
- Il maestro Abramo Salvagni, le stagioni di un uomo generoso 64

Sulle strade del Mondo

70

- In un cd l'epopea dei nostri migranti a Solvay 70

Spazio Aperto

75

- San Pietro interpreta il detto di N.S. Gesù Cristo "Molti sono i chiamati pochi gli eletti" 75
- Filastrocche 76
- Il piccolo pescatore: Mattia 76
- Dalla Casa di Riposo 77
- 14 settembre 2008 Dalla Spagna... con affetto 78

Spazio Giovani

81

- "Per un futuro migliore" 81
- Un'esperienza unica quella che ha portato i minori dell'Associazione Don Milani – Onlus in Trentino 83

Sanità

85

- Assistenza Odontoiatrica: ecco le nuove direttive 85

Fotoricerca

86

Una copertina per non dimenticare, mai, gli orrori e le vittime della guerra

ENZO FILOSI

Cari lettori,
quando Pieve di Bono Notizie arriverà nelle Vostre case, la lunga serie di eventi realizzati per ricordare il 90° anniversario della conclusione della Grande Guerra si sarà probabilmente esaurita. Ma la nostra generazione e quelle dopo di noi non potranno mai dimenticare quel devastante evento affidandolo soltanto ai libri di storia. Perché l'“inutile” strage attraversò anche la vita delle nostre popolazioni e i nostri padri patirono sulla loro pelle la sofferenza dell'esodo e l'ingiuria mortale di un conflitto che travolse per anni qualsiasi identità di valle, di paese, di famiglia. Le armi cessarono di sparare il 4 novembre del 1918. La carneficina era durata 41 mesi e 10 giorni per le truppe italiane, 52 mesi e 4 giorni per i soldati trentini/tirolesi arruolati sotto le bandiere austro-ungariche. Il clima nazionalistico dell'immediato dopoguerra rimosse il fatto che 55 mila trentini, sudditi di Francesco Giuseppe, avevano combattuto “dalla parte sbagliata”. Insieme scomparve dai libri di testo anche la memoria delle loro sofferenze sul fronte russo, dell'interminabile ritorno a casa e, soprattutto degli oltre 10.500 caduti, i cui nomi sono scritti sui nostri monumenti, a rappresentare i figli e i padri che sono mancati per sempre nella storia e nell'affetto di tante famiglie. Per tutto questo, per obbligarci a non dimenticare, per opporci con tutte le forze morali di cui disponiamo ai “padroni della guerra” di ieri e di oggi, abbiamo



voluto “scrivere” la copertina di Pieve di Bono Notizie con una vecchia fotografica che “grida” la morte dei 252 soldati sepolti nel piccolo cimitero militare di malga Clef, caro alla nostra memoria collettiva e che lo scorso agosto abbiamo onorato con una grande manifestazione ricordata all'interno della nostra rivista.

Con una frase di John Fitzgerald Kennedy abbiamo inoltre voluto ribadire l'universalità di un'idea di pace. Insieme con quel sacro luogo abbiamo voluto rappresentare, sul retro di copertina, anche i monumenti che nei nostri paesi richiamano e ricordano, nome per nome, i nostri caduti.

C'ERA UNA VOLTA IL CHIESE DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA....

Desta allarme l'aria di crisi che investe la piccole e media industria nelle Giudicarie e nella nostra Valle del Chiese in particolare, sino a qualche anno fa al centro del tessuto industriale

comprensoriale: le conseguenze si stanno facendo sentire sull'occupazione e di conseguenza sulle famiglie. I dati, riferiti a metà novembre mentre scrivo queste note, dicono di 350 lavoratori in cassa integrazione nelle Giudicarie dei quali in buona parte nel Chiese. I settori coinvolti sono quelli del legno, della carta, del tessile, del ferro. Nella nostra conca pievana l'emblema della crisi è rappresentato dalla situazione della Nicolini Bagni, appartenente al gruppo Isfin, nata sulle “ceneri” della gloriosa, omonima “ditta” che per quasi ottant'anni ha dato lavoro e sostegno a molte centinaia di persone in questa zona. Ma si tratta di un'altra storia, che qualcuno un giorno potrà raccontare...Ritornando all'attualità, le prospettive di quest'azienda sono assolutamente incerte. Probabilmente la cassa integrazione, forse (lo speriamo...) la trasformazione in cooperativa e un contestuale rilancio produttivo e commerciale. Vedremo.



I responsabili del progressivo indebolimento del tessuto produttivo della Valle del Chiese sono più d'uno, a livello di imprenditoria locale, degli istituti di credito non sempre lungimiranti, della stessa politica che si limita al piccolo cabotaggio dei contributi a pioggia e non sembra in grado sostenere adeguatamente e tempestivamente progetti innovativi in un contesto peraltro di dura competizione globale e di crisi finanziaria non ancora risolta. Ma qualche scelta, anche difficile e costosa va fatta. Scrivono tra l'altro gli operai della Nicolini in un loro appello di pochi giorni orsono: "...Abbiamo situazioni drammatiche, le nostre famiglie sono sull'orlo del baratro. Assistiamo al salvataggio di Istituti di Credito, il tutto con i soldi della collettività. Si socializzano i debiti, dopo che qualcuno ha privatizzato i profitti. Pertanto, non ci sembra scandaloso chiedere di sostenerci...". Dopo avere sollecitato l'applicazione, nel loro caso, della Cassa Integrazione Straordinaria ed il sostegno alla richiesta di "premobilità", i lavoratori fanno appello alla politica: "Non abbandonate le valli periferiche: eravamo 160 (al tempo della Nicolini storica ndr), dopo la prima crisi siamo rimasti in 55, ora rischiamo di ripartire in 20 o addirittura nessuno. Agevolate l'insediamento di attività che abbiano futuro e che producano sviluppo...". La qualità della politica si determina soprattutto nelle situazioni difficili, e questa rappresenta una sfida alla quale la nostra classe dirigente provinciale ma anche locale non può sottrarsi.

UN COMPACT DISC E I NOSTRI EMIGRANTI A SOLVAY

Pieve di Bono Notizie ha sempre dato spazio alle ricerche intorno alla nostra emigrazione - lo facciamo anche in questa edizione della rivista - una scelta che trova riscontro nelle lettere di apprezzamento e nell'affetto di centinaia di nostri conterranei che ricevono e leggono d'un fiato la rivista che li riporta con il cuore alla loro terra d'origine. Molti sono di Solvay, sobborgo industriale di Syracuse (stato di New York), 8000 abitanti dei quali 2500 di origine trentina e giudicariense in particolare. Attorno a questa cittadina ed ai loro residenti della conca pievana si sviluppò nei primi anni '80 un "progetto Solvay", voluto dagli amministratori comunali del tempo e dalla redazione di PBN, che si sarebbe trasformato in numerose iniziative di studio, di scambio, d'incontro. Nasce quest'anno invece, nella fertile ed imprevedibile mente di Basilio Mosca, l'idea di realizzare su compact disc una piccola storia di Solvay, fatta di testi e soprattutto di immagini tratte dal passato e dall'attualità di questa "enclave" giudicariense. L'occasione è stata data da un evento straordinario che si è svolto la scorsa estate a Solvay: la celebrazione della 18^a Convention ITTONA, una specie di Assemblea generale dei Circoli Trentini Tirolesi dell'America del Nord (International Tyrolean Trentino Organization Of North America). I Comuni della conca di Pieve di Bono hanno deciso di partecipare simbolicamente a tale evento con l'invio di un certo numero di copie della "Piccola storia di Solvay" su cd ai rappresentanti dei circoli stessi presenti alla Convention. In questi ultimi mesi è stata prodotta una seconda edizione del cd ed un congruo numero di copie è stato affidato ai comuni, da mettere a disposizione di tutti.

RACCOLTA DIFFERENZIATA, IL TRAGUARDO È VICINO, MA...

Tranquilli, stiamo andando bene, anche se le mie informazioni sono ferme alla fine di giugno.

Parliamo di raccolta differenziata dei rifiuti, che a scampo di equivoci, non è un "pallino" del sottoscritto o della redazione, ma una scelta di civiltà da condividere, che genera risorse e soprattutto tutela il nostro ambiente.

I dati sono confortanti, anzi per due nostri comuni addirittura ottimi, come vedremo.

È noto che il Piano Provinciale prevede il raggiungimento, entro il 2009, del 65% di raccolta differenziata sul territorio provinciale. Secondo le informazioni dell'Ufficio Igiene Ambientale del Comprensorio, gli indici consolidati a fine giugno dei nostri cinque comuni sono diversi e molto eloquenti.

Il Comune di Prezzo con il 66,50% e quello di Praso con il 65,17%, hanno già raggiunto l'obiettivo posto e vanno additati al... pubblico elogio anche se ovviamente non si devono sentire appagati perché si tratta di situazioni che vanno continuamente alimentate da comportamenti virtuosi.

Va sottolineata anche la buona performance di Bersone che dichiara il 58,92% di raccolta, mentre Pieve di Bono (55,20%) e Daone (54,69%) sono sulla buona strada ma dovranno impegnarsi a fondo per raggiungere il traguardo prefissato. Per tutti l'obiettivo è uno solo e fondamentale: fare in modo che una raccolta differenziata al più livello di qualità possa diventare una risorsa e soprattutto un'occasione per crescere insieme come comunità, "amando" in questo modo la nostra terra, la stessa che i nostri padri hanno conservato per secoli.

Restauri nella Chiesa

Si racconta che nei tempi in cui non si poteva mancare dalle funzioni religiose che in gran numero venivano celebrate nella chiesa di Bersone, chi non partecipava si giustificava adducendo la paura della caduta dal soffitto della chiesa delle ruote floreali di gesso che ornano la volta. A dimostrazione che in tutte le storie che si tramandano c'è un qualche fondamento di verità, nella scorsa primavera è proprio successo che uno di questi calchi di gesso, uno dei più piccoli, si staccasse dalla volta e si frantumasse ai piedi dei gradini del presbiterio.

Un tempo, parroco e fedeli si sarebbero mobilitati per risolvere l'inconveniente. Oggi, con la motivazione che la chiesa risulta fra le proprietà comunali, tutto viene lasciato cadere sulle spalle del Comune. Non è che il Comune si voglia tirare indietro quan-

do c'è da intervenire sull'edificio artisticamente e storicamente più significativo del paese. Infatti, sotto la direzione del capo dell'Ufficio Tecnico Intercomunale, architetto Alessandra Sordo, si sono fatti i necessari sopralluoghi e rilievi, coinvolgendo anche la Sovrintendenza provinciale competente per i beni architettonici. Nel giro di pochi giorni un grosso carrello elevatore e telescopico è stato piazzato al centro della chiesa ed una ditta di restauratori, la Bronzini di Rovereto, ha provveduto al controllo della staticità di tutte le ruote floreali della volta, fissandole poi tutte quante con una o due viti a seconda della grandezza. L'intervento è costato alle casse del Comune 12.000 euro.

Scriviamo di questo restauro perché molti cittadini di Bersone non se ne sono accorti e quindi non sanno che ora possono

frequentare la chiesa con tutta tranquillità, senza temere cadute dall'alto.

Scriviamo anche per sollecitare un poco di interesse ed entusiasmo fra la popolazione per la propria chiesa. Dovendo provvedere alla fine del restauro alla pulizia di tutta la polvere prodotta dagli innumerevoli buchi ai calchi di gesso, era stato affisso un avviso-invito, ma la partecipazione si è limitata a tre signore.

Eppure sono tempi questi in cui si grida che bisogna salvaguardare le identità, le tradizioni, la cultura trasmessaci dai nostri avi. La chiesa del proprio paese, la chiesa intesa proprio come edificio, è stata sicuramente un pilastro nella formazione dell'identità culturale dei nostri lontani e vicini predecessori. Anche per questo motivo sarebbe auspicabile che ad interessarsi della chiesa non fosse solo l'amministrazione comunale. La quale ha già un altro grosso impegno per il mantenimento dell'edificio: il tetto. Seppur completamente rifatto da soli venti anni, il tetto presenta i suoi coppi tutti fuori posto; fortunatamente la sottostante guaina





La volta della chiesa di Bersone, dopo l'intervento di restauro che ha interessato gli stucchi in gesso.

Pro Loco Bersone

Come ogni anno l'arrivo della stagione invernale coincide con il tempo dei bilanci. Come Pro Loco di Bersone possiamo dirci soddisfatti del lavoro svolto in questo intenso 2008. L'appuntamento principale è stato sabato 5 luglio con la festa delle associazioni giunta ormai alla sua sesta edizione. La festa è iniziata alle 19.30 quando i presenti hanno potuto cenare assaporando le tante specialità tipiche preparate dalle associazioni partecipanti.

Il menù della serata, vasto e variegato, era composto da polenta "carbonera", polenta di patate, spiedini di carne, spiedini di frutta, würstel e crauti,

pesce, piadine, dolci vari ed infine fragole con panna, preparate dalla pro loco di Bersone.

La serata è stata accompagnata da tanta musica offerta dai gruppi musicali divisi in tre diversi punti del paese: c'era musica rock, pop e liscio, poi nella piazza principale, dopo un coreografico lancio di coriandoli sulla folla danzante, il dj ha preso il posto della orchestra ed ha accompagnato, con musica dance, la serata fino alle 3.00 circa. Complice una gradevole serata estiva le persone presenti e provenienti da tutta la valle erano numerose, più del previsto, tanto che molte associazioni hanno dovuto chiudere i battenti

ci risparmia le infiltrazioni della pioggia. Anni fa si sarebbe ricorsi ad una "ripassata", ma con tutte le norme vigenti al giorno d'oggi c'è bisogno di un intervento qualificato e costoso, per il quale il Comune ha già inoltrato domanda di contributo all'Assessorato provinciale alla Cultura.

La nostra chiesa avrebbe bisogno di un ulteriore restauro, quello della pala dei santi patroni posta nell'ancona dell'altare maggiore.

Abbiamo letto sui giornali che in altre chiese del Trentino i parrocchiani hanno provveduto al restauro delle tele degli altari con offerte o collette. Può essere un invito anche per quelli di Bersone?

in anticipo causa esaurimento scorte.

Altro appuntamento è stata la consueta "Festa della montagna" svoltasi come da copione a malga Lavanech dove i presenti hanno potuto trascorrere una piacevole giornata in compagnia in montagna.

Il 14 settembre in occasione della festa della Madonna abbiamo animato il pomeriggio di molti bambini organizzando dei giochi in piazza, seguiti in serata da un concorso di ballo, "Zucca dance", dove i partecipanti hanno potuto sfidarsi e dimostrare le proprie abilità di ballo.

Come alcuni di voi sapranno, nella primavera del 2009 scadrà il mandato dell'attuale Pro Loco Bersone e si dovrà provvedere al rinnovo delle cariche. Per questo siamo in cerca di giovani motivati del paese che vogliano partecipare alla eventuale nuova Pro Loco Bersone.

Il diario del “Cribbio”,

il tempo e altre curiosità dal 1942 al 1987

SUSANNA PELLIZZARI

ENZO FILOSI

Per quarantacinque lunghi anni ha annotato gli avvenimenti più significativi di Bersone e della Valle del Chiese, con qualche richiamo ai più lontani accadimenti, appresi attraverso i primi apparecchi radio. Nel 1942, in tempo di guerra, l'allora sedicenne Andrea Bugna (meglio conosciuto come “el Cribbio”), sarto e barbiere del paese, inizia a scrivere un quaderno-diario, sul quale riporta i fenomeni atmosferici, qualche evento militare e politico, ma soprattutto economico ed anagrafico degno di nota. Queste paginette ingiallite costituiscono un interessante documento di microstoria, che ci regala uno spaccato della società del tempo, caratterizzata da eventi straordinari, da stagioni “pazzelle”, dagli aumenti dei prezzi di carburanti ed alimenti. Una realtà che manifesta non poche analogie con la nostra, a parte la guerra ovviamente...

Riportiamo di seguito alcuni tra i più interessanti passi del diario del “Cribbio”, tralasciando le parti dello stesso prive di annotazioni significative: precisiamo inoltre che i nomi delle località sono riprese, nella loro accezione dal diario, senza nostri interventi correttivi.

Anno 1942

Inverno molto rigido, senza neve
25/26/27 settembre, piogge torrenziali, il Chiese era in una piena mai vista così grossa...

Anno 1943

25 luglio, Mussolini è costretto a dare le dimissioni da Capo del Governo e di Comandante le truppe su tutti i fronti di guerra. Badoglio assume la carica di Capo del Governo...
8 settembre, armistizio fra l'Italia e gli Alleati. Badoglio e la Casa Reale fuggono in Sicilia. La Germania occupa militarmente l'Italia.
Mussolini fonda la repubblica Sociale Italiana, capitale provvisoria Salò.

Anno 1944

...Inverno molto asciutto e senza neve...
...Il sale costa 700 lire al kg...

Anno 1945

...Gennaio con molta neve in campagna, circa 50 cm.
8 maggio, termina la guerra, vinta dagli Alleati...
Estate molto calda...30 gradi all'ombra....

Anno 1946

Aprile, inizio della famosa strada di Tringoi...
2 giugno, elezioni per la Costituente e fine della Monarchia....

Anno 1947

Inverno rigidissimo...
1 aprile, caduta una frana in località “Gianala”, sepolta la casa fienile con il proprietario e quattro vacche...
Il pane costa 900 lire al kg, la farina gialla 120 lire al kg.....

Anno 1948

18 aprile, elezioni della Camera dei Deputati e del Senato...
10 luglio, caduta la neve a Lavanech....
18-19 luglio, tre scosse di terremoto, nessun danno particolare....

Anno 1949

Gennaio e febbraio asciutti e senza neve, poco freddo...
31 dicembre, Bersone conta 290 abitanti...

Anno 1950

Inverno mite...
25 giugno – 6 luglio forte caldo, punta massima il 5 luglio con 34 gradi all'ombra....
2 settembre, prima neve sui monti....

Anno 1953

30 luglio, forte grandinata, chicchi grossi come le noci....

Anno 1954

7 luglio, nevicato a Boazzolo e Cingolmac....

Anno 1955

19 febbraio, mentre nevica abbondantemente, lampi e tuoni....

31 dicembre, abitanti di Bersone 342

Anno 1956

25 agosto, passaggio del primo elicottero sopra la Pieve di Bono.....
6 ottobre, nevicato fitto a Pezza Forcella.....

Anno 1957

Abitanti del Comune di Bersone numero 347....

Anno 1958

18 aprile, nevicato fino a Raviciöi
Il vino costa 200 lire al litro.....
20 dicembre sera, lampi e tuoni

Anno 1960

27 gennaio, ore 1, nevicato abbondantemente.....

Anno 1961

10 agosto, molto caldo, 36 gradi all'ombra...

Anno 1962

...Dalla seconda settimana di luglio ai primi di ottobre forte siccità, con grande caldo
...il 3 ottobre caldo, gradi 32 al sole libero....

Anno 1963

13 gennaio, il freddo si fa rigidissimo fino alla seconda settimana di febbraio, 12-14-15 gradi di media sotto zero....

Anno 1965

...Ci sono state 11 nascite, 6 maschi e 5 femmine...
.....Allargamento strada Bersone Formino e nuovo impianto illuminazione....

Anno 1966

Abitanti di Bersone 355.....
19 luglio, neve a Lavanech...
Ottobre, inizio lavori per ampliamento e nuova strada Raviciöli Langrerino....

Anno 1967

... Marzo, inizio lavori per nuova strada provinciale Strada Bersone...
.....19 novembre fioriscono le rose....
.....31 dicembre, abitanti di Bersone 359

Anno 1970

8- 11 marzo, nevicato abbondantemente....
Ottobre, tempo bellissimo, sempre sole...

Anno 1971

...Il ventennio ora trascorso è caratterizzato da un grande movimento edilizio, case di abitazione e strade e alto livello di motorizzazione...
Gli abitanti di Bersone sono 318
Il vino costa 400 lire al litro...
Il pane costa 250 lire al kg...

Anno 1972

1 agosto, il pane costa 280 lire al kg...
23 agosto, neve sui monti, fino a 2000 metri....

Anno 1973

Continua la piena occupazione del lavoro...
Crescono i prezzi di vari generi di consumo, il vino costa 500 lire al litro, crescono di prezzo i prodotti petroliferi.....
Abitanti 299

Anno 1974

1 gennaio, il pane costa 335 lire al kg, il vino costa 500 lire al litro
..Estate molto calda...

Anno 1976

3 gennaio, fortissimo vento. Sradicati circa 17000 metri cubi di legname....
3 settembre, tutto il monte Lavanech è coperto di neve....

Anno 1977

Inverno con molta neve in paese...

Anno 1980

....Asfaltatura strada Ribor

Anno 1981

19 aprile, giorno di Pasqua, mattino: la campagna è coperta leggermente di neve...
Dicembre, secondo il censimento gli abitanti di Bersone sono 210, quelli di Formino 79

Anno 1982

...Nel giro di un anno la benzina è aumentata quattro volte, ora lire 1120, quindi è aumentata ancora a 1175 lire...
Allargamento strada Bersone - Prasadone e Bersone - Pieve di Bono...progetto asfaltatura...
Abitanti a Bersone 205, Formino 82, totale 287...

Anno 1983

22 maggio, ore 22.30, temporale con grandine grossa come nocchie....
21 luglio, forte caldo, gradi 30 nella stanza, nell'orto, con termometro libero ma all'ombra 39 gradi...

Anno 1984

...Aumento benzina a 1330 lire...
...nuovo impianto d'illuminazione nel paese...
...27 dicembre, prima neve in paese...

Anno 1986

...Una estate molto bella, tempo bello e caldo con piogge regolari...

Anno 1987

21 marzo, fine dell'inverno astronomico....un inverno con poche precipitazioni, secco e abbastanza freddo...

Daone: dal Comune

IL SINDACO



Opere pubbliche.

Malga Val di Fumo: i lavori per l'ampliamento ed adeguamento igienico sanitario sono stati aggiudicati alla Ditta "Pellegrino e Collini SNC" di Villa Rendena con un ribasso del 7,711% rispetto alla base d'asta di euro 415.317,46. Alla gara hanno partecipato n. 8 Ditte. Si confida che i lavori si possano concludere entro la fine del 2009 onde permettere il normale utilizzo delle strutture a far data dalla stagione di alpeggio 2010. Per evitare che il cotico erboso si degradi a causa del mancato pascolamento se ne favorirà lo sfruttamento con bestiame asciutto.

Impianto di illuminazione pubblica in Valle di Daone: i lavori sono stati ultimati ad opera della Ditta Costruzioni CALZÀ S.r.l. di Arco. In Valle l'impianto è stato potenziato con l'integrazione di n. 3 punti luce in località Pracul. In paese è stato realizzato l'impianto di illuminazione lungo la strada di accesso al nuovo cimitero ubicato in località "Grerole", a circa 450 metri dall'abitato.

Acquedotto intercomunale: i lavori per la costruzione delle vasche di decantazione atte a risolvere l'annoso problema delle microscopiche particelle organiche in sospensione sono a buon punto. Si prevede che nel corso della primavera possano essere installati anche i

filtri speciali atti allo scopo di consentire l'entrata in funzione del nuovo sistema di filtraggio dell'acqua.

Percorso Natura - a completamento degli interventi già eseguiti con il rifacimento della passerella su funi d'acciaio in località "Barant" e della messa in sicurezza del sentiero lungo i caratteristici passaggi nella stessa località, in questi giorni è stato completato tutto il percorso del sentiero con la creazione aree dotate di pannelli e contenitori esplicativi della vita dei piccoli animali che vivono vicino a noi. Il percorso parte dal campo giochi nei pressi della scuola materna, con "stazioni" simpatiche e curiose, si snoda lungo la vecchia strada comunale fino al ponte di Morandino, prosegue in sponda destra nei boschi della Covalada, attraversa il fiume Chiese con la passerella predetta, prosegue verso Gianala, Risec, torna alla diga di Morandino e rientro a Daone. È una bella ed istruttiva passeggiata di circa Km. 5, realizzata a cura e spese del Parco Naturale Adamello Brenta.



Un S. Bartolomeo da ricordare

Si può ben dire che la celebrazione della festa patronale di S. Bartolomeo Apostolo del 2008 ha raccolto in sé una confluenza di elementi di tale valenza che non è esagerato definire storica e che sicuramente rimarrà nella mente e nei cuori dei cittadini di Daone per molti anni. La celebrazione della sagra è coincisa con la data che il calendario dedica al nostro Santo Patrono, il 24 agosto, con la benedizione/inaugurazione del nuovo cimitero comunale, con la solenne benedizione dell'Altare e della Chiesa Parrocchiale dopo i grandi lavori di restauro e con il traguardo del raggiungimento di mille anni di vita del nostro luogo di culto.

La cerimonia di benedizione presso il nuovo cimitero è stata officiata dal nostro Arcivescovo, Sua Eccellenza Monsignor Luigi Bressan che con lo slancio che lo contraddistingue ha accolto l'invito del Sindaco. Oltre agli Amministratori ed ex, al nostro Parroco Padre Artemio Uberti, alle Suore Operaie, ad una rappresentanza dei Vigili del Fuoco, delle altre associazioni del paese

e di cittadini erano presenti il progettista Arch. Remo Zulberti, il Geom. Rossi quale tecnico della Ditta D.F. Costruzioni esecutrice dei lavori e la responsabile dell'Ufficio Tecnico Intercomunale Arch. Alessandra Sordo Sicheri. È stata una cerimonia semplice ed ispirata ad un profondo senso religioso. Ha fatto seguito la celebrazione della S. Messa con il sacro rito dell'unzione dell'altare, con l'accensione dei ceri e la sua consacrazione cui ha fatto seguito uno specifico atto sottoscritto dallo stesso Arcivescovo, dal Parroco e dai rappresentanti della comunità. È stata una cerimonia solenne che ha coinvolto emotivamente e religiosamente una grande folla di fedeli.

Il nostro Arcivescovo ha fatto rilevare che questo rituale della "riconsacrazione" dell'altare e della Chiesa si è reso necessario dopo i grandi lavori di restauro ed abbellimento cui erano stati sottoposti recentemente. Lavori iniziati da Don Giorgio Gabos con la predisposizione delle tante pratiche necessarie e poi realizzati e conclusi durante



la presenza di Don Gianpaolo Zulberti che li ha seguiti con impegno e tenacia. Il risultato è stato quello che tutti possono ammirare, quello di avere una delle più belle Chiese della Valle e non solo. Il ringraziamento per i cospicui contributi concessi va alla PAT, all'Arcidiocesi di Trento, al comune di Daone ed ai tanti cittadini e benefattori che hanno dato il loro convinto sostegno economico per la piena riuscita dell'opera. Alla conclusione della cerimonia religiosa è seguita la visita alla piccola mostra fotografica allestita su iniziativa dell'amministrazione presso una sala del palazzo municipale e dedicata alla storica ricorrenza dei 1000 anni di vita della Chiesa di Daone. Grazie a documentazione storica vagliata da Don Luigi Giovannini e pubblicata su *Judicaria* nel 1996, alle descrizioni di Don Maurilio Giovannini e al contributo del sagrestano e di alcuni volontari è stato possibile ricostruire alcuni eventi della sua storia millenaria. A completamento la riproduzione fedele della Chiesa in scala 1:125 realizzata con tutti i particolari alcuni anni fa da Romano Nicolini e Gino Pellizzari.



Cronaca di una frana

Lunedì 14 aprile, verso le ore 8, a circa 500 metri dalle ultime case dell'abitato di Daone, la S.P. 27 è stata interessata da grossi massi che hanno creato danni alla sede stradale.

I massi hanno investito l'automobile guidata dal Geom. Davide Oliana che, miracolosamente ne è uscito illeso. Immediati gli interventi di soccorso e di deviazione su strade alternative. Un tratto è stato regolato da impianto semaforico.

Lo stacco di rocce sedimentarie si è verificato in loc. Nesguil a quota 1040 s.l.m. in comune catastale di Praso.

Già nelle giornate del 14 e 15 aprile sono intervenuti i Tecnici del Servizio Prevenzione Rischi per rilievi e valutazioni modalità d'intervento per mettere in sicurezza l'area. La massa rocciosa instabile è stata quantificata in mc. 3.000 circa.

In un primo tempo si era deciso che il Servizio Prevenzione rischi avrebbe seguito l'area frana a monte della strada interpodereale dei Ronchi, mentre il Servizio Gestione Strade si sarebbe occupato della zona di pertinenza della S.P.27. Succes-

sivamente, per evitare intralci burocratici e rallentamenti, è stato concordato che avrebbe seguito il tutto il solo Servizio Prevenzione Rischi. Direttore dei lavori è stato nominato l'Ing. Luciano Ioriatti, esperto in demolizioni per la messa in sicurezza di pareti rocciose. I lavori sono stati affidati alla Ditta Battocchi Giorgio che vanta lunga e comprovata esperienza nel settore; responsabile della sicurezza l'Ing. Walter Sadler e geologo il Dr. Pasquazzo che, con ardite calate, ha minuziosamente ispezionato tutte le pareti rocciose per avere un preciso quadro della situazione. L'amministrazione ha sollecitato gli interventi al fine di poter ottenere la riapertura della strada in tempo utile per la stagione turistica ormai alle porte. Il dirigente del Servizio Prevenzione Rischi Ing. Gianfranco Cesarini Sforza ha dato garanzie in merito ed ha più seguito personalmente i lavori con vari sopralluoghi. Le operazioni di cantierizzazione, perforazioni e preparazione di ogni cosa per la demolizione delle parti instabili si sono protratte per un mese. Il 14 maggio, con la collaborazione

di Carabinieri, Vigili Urbani, Forestali, Custodi Forestali, Guardie Venatorie e supporto dei Vigili del Fuoco di Daone e Praso, per evitare ogni rischio per l'incolumità delle persone è stata interdetta a chiunque una vasta area di territorio. Alle ore 15, espletate tutte le formalità dovute, sono stati fatti esplodere kg. 400 di esplosivo, disponendo variazioni affinché la sequenza si differenziasse di millesimi di secondo per evitare grosse onde d'urto con lo spostamento d'aria. Unico danno la rottura dell'acquedotto che con un lavoro incessante fino a notte fonda, la Ditta Mosca ha provveduto a ripristinare con un by-pass.

Nel frattempo le autobotti della Protezione Civile scaricavano nelle vasche di Merlino 30.000 litri d'acqua.

A parte i cittadini della zona alta del paese che hanno assistito all'andirivieni dei Vigili del Fuoco di Daone e delle autobotti, nessuno si è accorto o ha subito disagi di mancanza di acqua. Nei giorni seguenti sono stati operati disaggi, posa di reti paramassi, realizzazione di piccoli valli di protezione alla strada che, grazie ad un lavoro veramente incessante è stato possibile riaprire, inizialmente con senso unico alternato, già nella giornata del 24 maggio, con piena soddisfazione degli amministratori, operatori turistici ed ospiti.



Esercitazione collettiva a Daone dei Vigili del Fuoco Volontari

Simulazione della tracimazione delle acque dal bacino idroelettrico di Malga Boazzo nella sottostante Valle di Daone.

DAONE – Lo scenario che si è presentato ai primi Vigili del Fuoco Volontari del paese è stato a dir poco impressionante. A causa delle abbondanti

precipitazioni del mese giugno 2008, e nonostante le precauzioni adottate dai gestori degli impianti idroelettrici delle due imponenti dighe di sbarramento di Lago Bissina e Malga Boazzo (rispettivamente a quota 1780 e 1244) nella Val di Daone, dove nasce il fiume Chiese, una devastante tracimazione dalle

paratoie della diga di Malga Boazzo (costruita tra il 1954 e il 1956, con un invaso complessivo di 11.690.000 mc), ha colpito la sottostante valle in località Plana, dove si trovava un campeggio estivo con centinaia di persone. Molti di questi, presi dal panico fuggono, sparpagliandosi nelle zone circostanti.



I Vigili del Fuoco durante le operazioni di recupero.

L'allarme, di primo mattino, è comunicato alla centrale operativa dei Vigili del Fuoco del 115 di Trento da un escursionista, il quale descrive sommariamente l'evento e la gravità della tragedia in corso.

Immediatamente partono tutti gli uomini del corpo di Daone (20 unità) con il comandante Alberto Ghezzi, il quale appurata la gravità del caso richiede rinforzi ai vicini corpi di Praso (comandante Paolo Aricocchi), Bersone (com.te Tullio Bugna), Pieve di Bono (com.te Giovanni Pace), Prezzo (com.te Guido Baldracchi), Roncone (com.te Danilo Bazzoli), Condino (com.te Silvano Bagattini) e Tione di Trento (com.te Sergio Armani). Sul posto anche il sindaco di Daone Ugo Pellizzari e l'ispettore VVF distrettuale delle Giudicarie Alberto Flaim. Intervengono anche gli uomini del gruppo SAF (Soccorso Alpino Fluviale) e subacqueo del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco di Trento con il caposquadra Saf Giorgio Moser e dei sub Luca Morandini.

Per le ricerche di dodici ragazzini e tre adulti accompagnatori, sono impegnati anche i componenti del Soccorso Alpino e Speleologico-Valle del Chiese con nove uomini e un'unità cinofila con il capostazione Roberto Bolza; i finanziari del SAGF (Soccorso Alpino Guardia di Finanza di Tione di Trento) con il maresciallo capo Vittorio Bellagamba e un elicottero (AB 412) della sezione aerea G.d.F. di Bolzano; i cani e conduttori (6 unità operative e altre pronte di riserva) della Scuola Provinciale Cani da Ricerca coordinati da Germana Ferrari; i Volontari del Soccorso CRI-Valle del Chiese/Condino con l'ispettore Ettore Fornasari con due autoambulanze attrezzate e quindici paramedici, oltre ad un'autoambulanza di «Trentino



Emergenza 118» dell'ospedale di Tione di Trento.

Per la preparazione (trucco) dei feriti, insostituibile il supporto del gruppo truccatori delle CRI di Trento diretti da Marilena Martinelli. La viabilità è stata garantita dai Carabinieri della stazione di Pieve di Bono con il comandante maresciallo ordinario Davide Fiorini, e dagli agenti della Polizia Locale Valle del Chiese/Storo diretti dal comandante Stefano Bertuzzi.

Sul posto gli agenti forestali della stazione di Pieve di Bono con l'assistente Piero Franchini e del consorzio di vigilanza boschiva Elvis Cominotti, e i guardiacaccia dell'Associazione cacciatori trentini Diego Zanetti e David Gazzaroli.

Supporti logistici garantiti dagli alpini dei Nu.Vol.A. Valle del Chiese diretti dal capo-Nu.Vol.A. Rodolfo Chesi.

Uno staff operativo con oltre 180 unità, impegnate per diverse ore nella ricerca, recupero e assistenza sanitaria dei feriti e di alcune persone decedute.

Tra questi, alcuni occupanti di un veicolo precipitato in un'erta scarpata, recuperati dopo una complessa e articolata manovra di soccorso che ha impegnato non poco i Vigili del Fuoco Volontari, con l'ausilio di pinze idrauliche e sofisticati attrezzi per il recupero del mezzo.

Il coordinamento generale dell'intera esercitazione è stato approntato nella base operativa allestita in località Pracul, con

la messa in opera di un ponte radio mobile, per garantire una perfetta copertura in questa lunga valle alpina (oltre 20 km). All'esercitazione hanno assistito anche un gruppo di allievi della Conca della Pieve di Bono (Prezzo-Daone-Bersone-Poeve di Bono-Praso) con l'istruttore Marco Salvagni di Prezzo.

In conclusione un bilancio estremamente positivo, che ha giustamente evidenziato talune piccole anomalie operative, ma proprio per questo ancor più importanti e utili per migliorare sempre più questa complessa rete di volontariato facente capo alla protezione civile provinciale.

In particolare si è confermata la carenza di copertura per l'utilizzo delle radio portatili, dovendo sopperire a varie difficoltà ed ancora una volta è stato confermato il detto "l'unione fa la forza".

Difatti quando le varie realtà che intervengono sono disposte ad interagire l'una con l'altra supportandosi a vicenda e portando le proprie esperienze i risultati non possono mancare (tutte le cavie sono state ritrovate così come la quasi totalità dei reperti sparsi in precedenza), al contrario si è molto meno incisivi.

Comitato Folk

Il nuovo direttivo



Come annunciato nello scorso numero, all'inizio di ottobre è stata convocata l'assemblea generale di tutti i genitori dei bambini di Daone (dai 3 ai 13 anni) per il rinnovo delle cariche sociali.

Al vertice del Direttivo è stata riconfermata Franca Corradi, che per la terza volta viene nominata presidente. Gli altri membri sono: Giovanna Valenti (vicepresidente), Deborah Pelizzari (segretaria-cassiera), An-



tonella Colotti e Rosa Bocchio (consiglieri), Lucia Imperadori e Elena Armani (revisori dei conti).

Il nuovo direttivo si è messo subito al lavoro per organizza-

re la "Recita di Natale", che si svolgerà domenica 21 dicembre presso il teatro parrocchiale di Daone.

Quest'anno sono stati invitati a partecipare anche i bambini di Praso, i quali hanno aderito volentieri alla proposta. Il resto del programma non subirà variazioni, quindi passeremo al "Carnevale dei Ragazzi 2009" e poi, il 2 giugno, alla "Festa della Primavera".



Associazione Nazionale Alpini

Gruppo di Daone

GRUPPO ALPINI DAONE

IL GRUPPO ALPINI COMPIE 15 ANNI

Il 1° giugno 2008 è stato festeggiato il 15° anno di fondazione, gruppo giovane rispetto ad altri, ma solido e attivo nelle manifestazioni. Nel 1993, dopo la separazione dal gruppo di Pieve di Bono (non per campanilismo, come pensa qualcuno, ma perché il gruppo di Pieve di Bono era troppo numeroso) l'alpino Brigaghella Egidio e il compianto e sempre attivo alpino Ghezzi Abele, fondarono il Gruppo a Daone, consigliati anche dalla direzione "Pievana". Brigaghella Egidio è tutt'oggi il Capogruppo e il gruppo conta 80 alpini iscritti più 40 aggregati (amici degli Alpini). La celebrazione dell'evento è stata allietata dagli squilli alpini della Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono e la partecipazione di numerosi alfieri con il rispettivo gagliardetto in rappresentanza dei gruppi delle Giudicarie, Rendena, Villaggio Sereno e Montichiari di Brescia. Hanno onorato la manifestazione con la loro presenza il signor Sindaco di Daone Pellizzari, Il Maresciallo Fiorini dei Carabinieri, il Capozona Zontini e i Consiglieri Sezionali Ferrari e Zucchelli, la S.Messa è stata officiata da Don Maurilio Giovannini.



45° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

Oltre alla partecipazione all'annuale Adunata Nazionale e la collaborazione alle numerose manifestazioni Daonesi, le "Penne nere" di Daone coadiuvate dalla sezione SAT, dal Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco locali e dal Soccorso Alpino di Pieve di Bono sono state parte attiva nell'organizzazione del 45° Pellegrinaggio in Adamello del 26-27 luglio 2008.

Sabato 26 luglio alla "Casera delle Levade" in Val di Fumo è stata celebrata la S.Messa dall'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan assieme al parroco di Daone Padre Artemio Uberti, Don Bruno e numerosi cappellani militari.

Alla cerimonia oltre al Sindaco di Daone Pellizzari Ugo, al Sindaco di Storo Scaglia Settimo e al Maresciallo Fiorini dei Carabinieri di Pieve di Bono, erano

presenti numerosi sindaci locali e della Valle Camonica. Molte anche le autorità civili e militari presenti a questa importante manifestazione collocata all'interno di un ciclo di appuntamenti per la commemorazione del 90° anniversario della fine della "Grande Guerra" (Cima Grappa - Carnia - Marmolada - Falzarego - Ortigara - Adamello - Bosco delle Penne Mozze - Pasubio).

È da sottolineare la partecipazione di tantissima gente, donne e bambini ed un innumerevole numero di vessilli sezionali e gagliardetti di gruppo che coronavano l'importante presenza del Labaro Nazionale con appuntate 213 medaglie d'oro, tale importanza è stata evidenziata nei loro discorsi dal Presidente Nazionale Perona, dal Presidente della Sezione di Trento Demattè e dal Presidente della Sezione Valle Camonica Minelli.

Il Vicepresidente della Sezione di Trento Covi, cerimoniere



Alpini del Gruppo di Daone alla sfilata di Storo



15° anniversario di fondazione - 01 giugno 2008 -
Cerimonia al monumento



"PONTE DEGLI ALPINI" a Bassano del Grappa

della manifestazione, è stato coadiuvato dal Capozona Zontini e dal Consigliere Sezionale Ferrari e assistito dal supporto tecnico e logistico del Dott. Leonesi della Provincia Autonoma di Trento. La conclusione del 45° Pellegrinaggio in Adamello è avvenuta a Storo la domenica 27 luglio con la sfilata per le vie del paese e la S. Messa celebrata dal Vescovo di Napoli Mons. Crescenzo Sepe.

COMMEMORAZIONE CADUTI IN MONTAGNA

La seconda domenica di agosto, come consuetudine, presso la chiesetta "Regina della pace" a Bissina con la celebrazione della S. Messa si sono ricordati tutti coloro che hanno trovato la loro sventurata sorte sulle nostre montagne. Abbiamo ricordato chi per amor patrio ha combattuto e perso la vita per difendere i confini (non importa quali confini). In molti sono anche quelli che hanno trovato la morte durante i lavori per gli impianti idroelettrici. Abbiamo ricordato e pregato per chi non è potuto tornare a casa dalle escursioni o da altre attività in montagna.

CHIUSURA 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA "GRANDE GUERRA"

Aderendo alle indicazioni dell'Associazione Nazionale Alpini, a conclusione delle Cerimonie per i 90 anni di fine della Grande Guerra, lunedì 3 novembre alle ore 19.30, in contemporanea con tutte le città e paesi d'Italia dove esiste un monumento, il gruppo di Daone con semplice cerimonia ha acceso, presso il monumento dei Caduti, una candela affinché la sua luce ci aiuti a non dimenticare il sacrificio di tante vite umane e sia di auspicio di PACE.

A TUTTI BUON NATALE E UN SERENO 2009

Lavori di restauro funzionale

della Cappella Cimiteriale di Creto

Con la benedizione da parte di padre Artemio durante la celebrazione in onore dei defunti dello scorso 1° novembre, è stata “restituited” alla comunità di Pieve di Bono, dopo anni di impossibile utilizzo causa i danni provocati dalle infiltrazioni di acqua che ne avevano rovinato gran parte dell'interno, la Cappella cimiteriale oggetto di un intervento di restauro e recupero funzionale sostenuto dall'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono (con parziale finanziamento della Provincia di Trento) su progetto dell'arch. Nadia Tarolli.

Il cimitero di Creto e la relativa Cappella cimiteriale rivestono interesse culturale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e sono pertanto oggetto di tutela in quanto: “costituiscono un tipico esempio di cimitero di fine ottocento, realizzato, come molti in valle, dopo il decreto del 1874 di Giuseppe II.

È presente sulle carte del catasto storico del 1850 circa, ma della costruzione del “nuovo cimitero” si ha già notizia in una nota del 24 maggio 1810, in cui viene indicata la località per l'erezione del cimitero medesimo e nel 1849, anno nel quale viene eseguita la stima del fondo su cui sorgerà il nuovo camposanto, poi citato in una lettera del Pretore di Condino al Parroco di Creto del 1860 nella quale si apprende che la stima

del fondo del beneficio parrocchiale occupato dal cimitero era in via di definizione...

Sebbene la costruzione della cappella funeraria sia ascrivibile al secolo scorso, nel periodo a cavallo tra le due guerre mondiali, rivela un linguaggio neoclassico particolarmente manifesto in facciata.

Presenta aula unica a pianta rettangolare conclusa da un'abside semicircolare a tetto a doppia falda coperto da un manto di laterizio con struttura in legno... Internamente l'aula è coperta da un soffitto piano dipinto a lacunari ottagonali, in posizione centrale, entro

un tondo è dipinta la Colomba del Battesimo, mentre nell'intradosso dell'arcosanto sono presenti decorazioni carattere geometrico.

L'abside, illuminata da due monofore ad arco a tutto sesto, tra le quali si trova un affresco raffigurante la Crocifissione di Cristo datato 1933, ospita un altare di pietra priva di decorazioni.” L'intervento di restauro, che oltre agli affreschi ha interessato anche il pavimento e la porta d'ingresso, permetterà ora alla comunità di Pieve di Bono di beneficiare nuovamente dello splendore artistico, culturale e funzionale di questo bene.



Nuovo ambulatorio

medico

Nello scorso mese di novembre si sono conclusi i lavori di ristrutturazione parziale del Municipio di Pieve di Bono consistenti nella realizzazione, con progetto realizzato dall'ing. Valter Paoli, dell'ambulatorio medico/consultorio pediatrico, di un archivio comunale e nella sistemazione degli scarichi fognari e delle pavimentazioni esterne. Il nuovo ambulatorio medico/consultorio pediatrico è stato messo a disposizione dei medici dott. Antolini e dott.ssa Cacace (e dei medici che ne faranno richiesta) che svolgono il servizio a favore dei loro assistiti della Pieve di Bono in un ambiente confortevole, facilmente accessibile, vicino alla fermata del trasporto pubblico e servito anche da ampi spazi di parcheggio.

L'attuale orario di presenza dei medici è il seguente:

DOTT. MAURO ANTOLINI

- **MARTEDÌ** dalle 16.15 alle 17.15 (su prenotazione) e dalle 17.15 alle 19.15
- **VENERDÌ** dalle 9.45 alle 10.45

DOTT.SSA ANTONIETTA CACACE

- **LUNEDÌ** dalle 8.00 alle 9.00 (su prenotazione) e dalle 9.00 alle 11.00

Il numero di telefono dell'ambulatorio è 0465.670344.



Contestualmente si è provveduto, come da tempo concordato con le altre amministrazioni comproprietarie, a mettere in vendita lo stabile "ex Casa Sanitaria" attraverso un'asta pubblica che non ha registrato offerte; ora, in attesa di eventuali ulteriori aste pubbliche, chi fosse interessato all'acquisto può farlo anche tramite trattativa privata (fermo restando il prezzo d'asta fissato in base ad apposita perizia asseverata) rivolgendosi direttamente all'Ufficio segreteria del Comune di Pieve di Bono.

Validità della carta d'identità

UFFICIO ANAGRAFE

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n.133 del 6 agosto 2008, l'articolo 3 del Regio Decreto 18/6/1931, n. 773, Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, risulta definitivamente modificato come segue: *“Il sindaco è tenuto a rilasciare alle persone di età superiore agli anni quindici aventi nel Comune la loro residenza o la loro dimora, quando ne facciano richiesta, una carta di identità conforme al modello stabilito dal Ministero dell'Interno.*

La carta di identità ha durata di dieci anni e deve essere munita della fotografia della persona a cui si riferisce.

Le carte di identità rilasciate a partire dal 1° gennaio 2010 devono essere munite della fotografia e delle impronte digitali della persona a cui si riferiscono.

La carta d'identità è titolo valido per l'espatrio anche per motivi di lavoro negli Stati membri dell'Unione Europea e in quelli con i quali vigono, comunque, particolari accordi internazionali.

A decorrere dal 1° gennaio 1999 sulla carta di identità deve essere indicata la data di scadenza.”

Nell'attuale formulazione la validità della carta d'identità risulta estesa a 10 anni ed è introdotta la previsione secondo la quale tali documenti, rilasciati a partire dal primo gennaio 2010, dovranno essere muniti delle impronte digitali.

A tal proposito si puntualizza quanto segue:

1. Qualsiasi cittadino in possesso della carta d'identità valida alla data del 25/06/2008 (e perciò rilasciata dal 26/6/2003 in poi) può chiedere al Comune l'apposizione dell'apostilla “validità prorogata ai sensi dell'art. 31 del D.L. n. 112/2008 convertito dalla L. 6/8/2008 n. 133, fino al ...”.
2. L'apostilla ha natura certificativa, pertanto, dovrà contenere il timbro del Comune, la data di apposizione e la firma del Sindaco o del funzionario delegato.
3. È possibile apporre l'apostilla di proroga presso il Comune di residenza che ha rilasciato la carta, presso il Comune ove il cittadino abbia la propria dimora oppure presso il Comune di nuova residenza.
4. La richiesta dell'attestazione della proroga può essere presentata da persona diversa dall'intestatario se munita di delega e di documento di riconoscimento dell'intestatario.
5. La proroga della validità della carta d'identità, al contrario del rinnovo, può essere attestata in qualsiasi momento l'interessato ne faccia richiesta.

Presso l'ufficio anagrafe del proprio comune è possibile ottenere ulteriori informazioni in merito.



In ricordo

di Andrea Scuri



Come è noto a tutta la cittadinanza di Pieve di Bono, nello scorso mese di marzo, il nostro concittadino Andrea Scuri ci ha lasciati a causa di una grave e rara malattia degenerativa. Andrea resta profondamente nei ricordi di chi lo conosceva, come persona che nel corso della sua vita è stata generosa nel suo agire professionale e privato, operando nel C8, nel Soccorso Alpino e nella Banda Musicale di Pieve di Bono, ed in altre associazioni di volontariato. Con il suo modo vitale, sereno, attivo, di affrontare, pur nella drammaticità dell'esperienza, la sua malattia fino al momento finale, ha sempre cercato di comunicare, dapprima con la voce e lo sguardo, poi con il movimento della bocca, infine con i soli occhi. Andrea ha sempre dimostrato una grande voglia di vivere anche in queste condizioni così compromesse, perché sperava sempre nella scoperta di un farmaco che potesse combattere la sua malattia e gli permettesse di vivere fino in fondo la sua esperienza di vita, soprattutto con la propria famiglia. Per tutte le persone che gli sono state vicine in quel periodo ha costituito un esempio di serenità e umiltà, fornendo un bene raro e prezioso: la possibilità di andare ben oltre

la normale visione delle cose e ampliare così la conoscenza di se e degli altri, in poche parole di ampliare i propri orizzonti.

Un gruppo di amici e conoscenti ha voluto ricordare Andrea istituendo un'Associazione, che riprenda la sua speranza nella ricerca di nuove tecnologie tecniche e scientifiche che possano permettere di migliorare la comunicazione fra l'ammalato e il proprio ambiente, nell'attesa della scoperta di un rimedio alla malattia. Diverse persone, nel corso della malattia di Andrea, hanno cercato di aiutarlo utilizzando per lui varie tecnologie assistite, ossia strumenti e soluzioni tecniche, hardware e software, che permettano a una persona disabile di superare o ridurre le condizioni di svantaggio. Purtroppo, oggi, il mercato delle tecnologie assistite vede da una parte i produttori praticare prezzi spesso troppo elevati, dall'altra tentativi di utilizzare tecnologie per software "open source" al fine di ridurre i costi. Le tecnologie disponibili attualmente per le diverse situazioni, non sono facilmente utilizzabili e richiedono tempi troppo lunghi di personalizzazione e apprendimento.

L'iniziativa proposta dall'Associazione "Per Andrea Scuri", rigorosamente senza scopi di lucro, vuole offrire un sostegno concreto alla ricerca applicata, nella fase che intercorre tra l'ideazione e la produzione, istituendo un premio alla migliore idea progettuale nel campo delle tecnologie assistive, in particolare per disabilità legate alla comunicazione con l'ambiente esterno in malattie progressive. Si sottolinea che il bando è aperto al vasto ambito delle tecnologie assistive con particolare attenzione all'enorme problema del deficit di comunicazione. L'assegnazione del premio avrà luogo nel corso dell'anno 2009, primo anniversario della scomparsa di Andrea, con una manifestazione che si terrà a Pieve di Bono, suo paese d'origine. Nel corso della manifestazione, i cinque finalisti, individuati da un'apposita commissione di esperti, presenteranno brevemente le idee progettuali selezionate e, successivamente, verranno annunciati i vincitori, dal quinto al primo. I promotori dell'iniziativa si sono riuniti per la prima volta presso il municipio di Pieve di Bono il giorno 6 novembre in un'assemblea che ha visto la costituzione dell'associazione (ONLUS) con la lettura dello statuto e la nomina del direttivo, che vede come Presidente il Dott. Mario Romanelli. Tutti i presenti hanno testimoniato la loro partecipazione iscrivendo il proprio nominativo in un elenco di soci sostenitori e versando simbolicamente la minima cifra di un euro.

L'Associazione è aperta a chi volesse farne parte o dare semplicemente il proprio appoggio morale, effettuando un versamento, simbolicamente con un minimo di € 1,00.-, sul conto corrente n. IT35P0802435230000000035000 intestato a "Associazione per Andrea Scuri" presso la Cassa Rurale Adamello-Brenta.

Per comunicazioni o richieste di informazioni è stato attivato l'indirizzo e - mail:

ass.andreascuri@yahoo.it

Gruppo Culturale di Cologna

Anche quest'anno si avvia alla conclusione ed è dunque tempo di bilanci: è da definire certamente positivo quello del Gruppo Culturale di Cologna. L'anno trascorso è stato un anno in cui le proposte dell'associazione hanno trovato un riscontro notevole da parte del "pubblico". Infatti, sia la giornata trascorsa in compagnia sulle nevi di Obereggen, in cui chi sciando e chi slittando, ha mostrato il meglio delle proprie qualità, sia la trasferta all'Arena di Verona per assistere alla fantastica rappresentazione della "Carmen" di Bizet, hanno riscosso un notevole successo.

Altro appuntamento, ormai fisso, è stata la Sagra di S. Rocco. Finalmente anche il tempo ha voluto festeggiare insieme a tutti noi regalandoci, dopo due anni di pioggia, una giornata discretamente soleggiata, se così si può



dire. La novità di questa edizione della sagra è stata la rappresentazione di un circo: il Circo delle Sbrinze, realizzato grazie alla guida di Marina Ballini, che ha diretto i lavori in prima perso-

na. In questa occasione si sono cimentati in numeri e acrobazie molti piccoli artisti di Cologna e provenienti dai paesi limitrofi. Il risultato? La soddisfazione di chi ci ha messo molto impegno e ha dedicato parecchio del suo tempo finché lo spettacolo fosse realizzato e presentato al meglio, ma allo stesso tempo anche un grande apprezzamento da parte del pubblico.

Il Gruppo Culturale vuole ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e hanno reso possibile tutto ciò, a partire da chi ha partecipato come diretto collaboratore sino a chi ha partecipato alle iniziative come "spettatore".

L'attività prosegue, con tanta voglia di fare da parte di tutti i membri del gruppo e anche di ritrovare la partecipazione e il coinvolgimento che ci ha sempre accompagnati sin dai primi anni.



Il coro interparrocchiale

di Pieve di Bono

Già da alcuni mesi è costituito e operante il Coro Interparrocchiale di Pieve di Bono. L'unione è nata dapprima con l'apporto saltuario e reciproco di alcuni cantori in occasione delle feste patronali delle frazioni di Creto e Agrone e successivamente, visto il positivo esito dell'iniziativa e grazie alla disponibilità di tutti i cantori, con la fusione dei due cori.

Il coro, che è composto oltre che dei cantori delle due frazioni sopra menzionate anche da elementi provenienti da tutte le altre frazioni della Pieve, conta una trentina di elementi, ed è diretto da Cornelio Armani, già direttore del Coro di Agrone e accompagnato dall'organista Tiziano Armani.

Lo spirito che spinge il coro ad affrontare le impegnative sedute settimanali di prove è quello della disponibilità e della collaborazione con altri gruppi canori del nostro Comune nel presenziare ed accompagnare la varie cerimonie religiose svolte sia nella nostra parrocchia che in quelle vicine.

Naturalmente le prestazioni del Coro sono del tutto gratuite, soprattutto in occasione delle cerimonie funebri alle quali il coro partecipa solo se di volta in volta chiamato.

Il Coro ha avuto la soddisfazione di poter fra l'altro eseguire la Missa Secunda Pontificalis (a tre voci composta nel 1896 da Lorenzo Perosi) - eseguita in oc-



casione della celebrazione della S. Pasqua e della festa patronale di S. Giustina - ed altri pezzi con un positivo risultato e conta di cimentarsi ancora nell'esecuzione di altri brani polifonici ed impegnativi durante le solenni celebrazioni nell'anno liturgico. Per questo è desideroso di accogliere altri cantori che, nello spirito sopra indicato, abbiano la volontà di aggregarsi a noi.

Il Coro di Creto è stato diretto per moltissimi anni da Feliciano Armani, che ora fa parte del Coro Interparrocchiale come corista. È grazie a lui che il coro è sopravvissuto sin qui.

Crediamo proprio che si sia meritato il nostro grosso ringraziamento.

Vigili del Fuoco Pieve di Bono

Interventi effettuati nel 2007

FRANCESCHETTI NICCOLÒ

IL SEGRETARIO

PACE GIOVANNI

IL COMANDANTE

L'attività del Corpo dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono nel corso del 2007 è stata molto impegnativa. Si pensi alla quantità degli interventi effettuati che sono stati ben 123 di cui 36 da selettiva. È stata molto apprezzata la tempestività e la professionalità che il nostro Corpo dei VVF ha dimostrato nell'effettuazione degli interventi. L'elenco che riportiamo, non è soltanto una se-

rie di operazioni o dati espressi in uomini/ora, ma una tangibile testimonianza di un Corpo ben addestrato che da anni dimostra sensibilità, tempestività e grande disponibilità nel compiere il proprio servizio a tutela della propria comunità.



Festa di S. Barbara a Pieve di Bono verso la metà degli anni '80.

- **N°12 INCIDENTI STRADALI** per un totale di ore-uomo pari a: 134.75 (Che comprendono: pulizia sede stradale)
- **N°13 INCENDIO CANNA FUMARIA** per un totale di ore-uomo pari a: 178.25 (Che comprendono: sopralluoghi inerenti all'intervento)
- **N°1 INCENDIO AUTOVETTURA** per un totale di ore-uomo pari a: 3.50
- **N°4 INCENDIO STERPAGLIE** per un totale di ore-uomo pari a: 6
- **N°1 INCENDIO INDUSTRIA PERICOLOSA** per un totale di ore-uomo pari a: 50
- **N°6 INCENDIO BOSCHIVO** per un totale di ore-uomo pari a: 126.50
- **N°1 PULIZIA POZZI NERI**, per un totale di ore-uomo pari a: 6
- **N°1 RECUPERO PERSONA** per un totale di ore-uomo pari a: 42
- **N°2 FUGHE DI GAS** per un totale di ore-uomo pari a: 4 (Che comprendono: sopralluoghi inerenti all'intervento)
- **N°4 SUPPORTO ELICOTTERO** per un totale di ore-uomo pari a: 40.25
- **N°2 ALLAGAMENTI** per un totale di ore-uomo pari a: 7
- **N°1 SOCCORSO ANIMALI** per un totale di ore-uomo pari a: 2
- **N°5 SUPPORTO BOMBOLE ARIA** per un totale di ore-uomo pari a: 23
- **N°3 CALAMITÀ** per un totale di ore-uomo pari a: 35 (Caduta sassi, caduta piante in strada e intasamento)



Un'istantanea durante il convegno distrettuale allievi dei Vigili del Fuoco. 1 giugno 2008 - Pieve di Bono

- **N°14 SERVIZI TECNICI** per un totale di ore-uomo pari a: 103.75
 - (Che comprendono: sopralluoghi vari, recupero nidi vespe, sopralluogo territorio comunale, trasferte a Trento per manutenzione e ritiro attrezzatura)
 - **N°17 PREVENZIONE** per un totale di ore-uomo pari a: 201.50 (Che comprendono: sagre, manifestazioni, prove idranti, scalate di ghiaccio)
 - **N°4 MANIFESTAZIONI** per un totale di ore-uomo pari a: 179 (Che comprendono: Corpus Domini, commemorazione caduti, convegni distrettuali)
 - **N°13 ADDESTRAMENTI PRATICI** per un totale di ore-uomo pari a: 557.50 (Che comprendono: manovre men-
- sili, prove scale per convegno Tione, manovra collettiva, corsi vari)
 - **N°19 ADDESTRAMENTI TEORICI** per un totale di ore-uomo pari a: 322.50 (Che comprendono: manovre mensili, riunioni e corsi vari)
 - **Numero totale interventi:** 123 di cui 36 da selettiva
 - **Totale ore dedicate dai vigili per gli interventi:** 2022.50
 - **Totale ore di attività del laboratorio bombole:** 240
 - **Totale ore di ritrovo del direttivo:** 294
 - **Totale ore degli istruttori allievi:** 276
 - **Totale ore dedicate dal comandante:** 427 (di cui: 357 ufficio e caserma e 70 per l'unione distrettuale)
 - **Ore totali di attività del corpo:** 326

Corsi del Tempo Disponibile, un'occasione per tutti

Sono stati ufficialmente aperti lo scorso 20 ottobre, presso la Sala Consigliare del Comune di Pieve di Bono, i Corsi del Tempo Disponibile rivolti alla popolazione di Pieve di Bono ma anche dei comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo. Un'occasione per confrontarsi, stare assieme, trascorrere il proprio tempo libero in compagnia ma anche per imparare e conoscere. Caratteristica fondamentale dei Corsi del Tempo Disponibile, infatti, è quella di coniugare la scientificità e la coerenza dei percorsi formativi e culturali che sono proposti – da una parte – e la possibilità che questi stessi corsi offrono agli iscritti in termini di aggregazione, incontro, confronto con se stessi e con gli

altri, opportunità di esprimersi, crescere, acquisire nuove conoscenze e mantenersi mentalmente attivi – dall'altra.

Insomma, un'offerta a trecentosessanta gradi che torna, per il terzo anno consecutivo, a Pieve di Bono, grazie all'interesse e al sostegno che la locale Amministrazione Comunale, assieme agli altri comuni della zona, ha accordato all'Associazione di Promozione Sociale Il Chiese. Da quest'anno, infatti, sono parte attiva dei Corsi del Tempo Disponibile anche i comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo che hanno accolto favorevolmente l'invito del Comune di Pieve di Bono ad estendere la proposta formativa e culturale anche ai propri residenti.

IL PROGRAMMA PER L'ANNO 2008/2009 È RICCO DI INIZIATIVE E DI PROPOSTE:

Internet e la posta elettronica, Stefano Poletti

4 lezioni, per 8 ore di lunedì, in ottobre e novembre (corso già concluso)

Storia locale, Gianni Poletti

10 lezioni, per 10 ore di lunedì e giovedì, da novembre e dicembre, dalle 15.30 alle 16.30

Educazione motoria, Norman Pellizzari:

18 lezioni, per 18 ore di lunedì e giovedì, da novembre a febbraio, dalle 17.00 alle 18.00

Storia dell'arte: Raffaello e il Rinascimento, Maddalena Pellizzari:

8 lezioni, per 8 ore di lunedì e giovedì, in gennaio e febbraio, dalle 15.30 alle 16.30

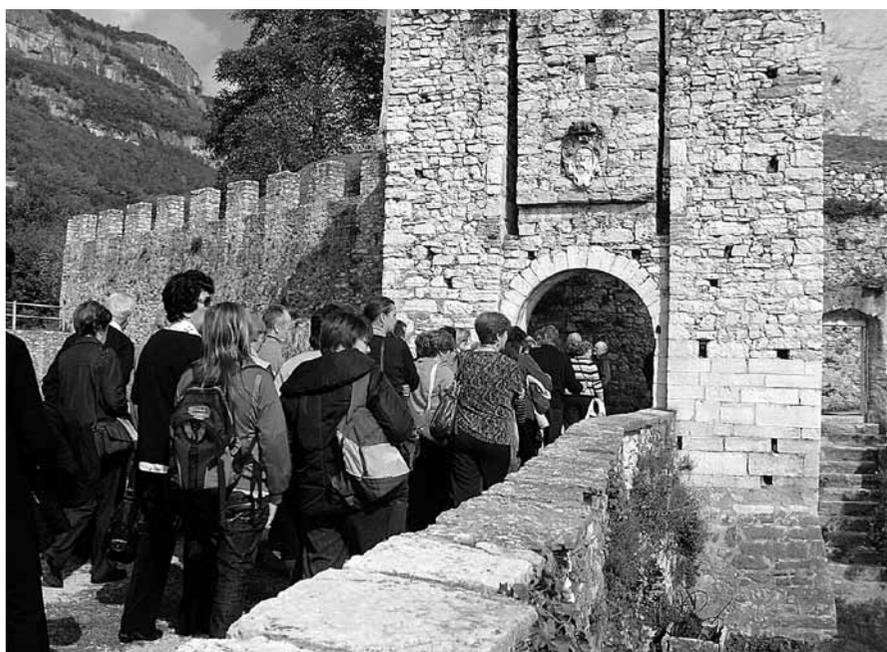
Il paesaggio e i suoi segni, Manuela Baldracchi:

4 lezioni, per 8 ore di giovedì, in febbraio e marzo, dalle 14.30 alle 16.30

Lezioni di medicina, Mario Romanelli:

4 lezioni, per 8 ore di giovedì, in febbraio e marzo, dalle 14.30 alle 16.30

A queste attività formative d'aula, si aggiungono poi altre due iniziative. Il corso **"Conosci il territorio"** che propone quat-





tro viaggi di istruzione di una giornata.

Le prime due uscite sono già state realizzate ma è ancora possibile aggregarsi alle proposte due primaverili di mercoledì 15 aprile (visita di Chioggia) di mercoledì 6 maggio (visita della Lessinia con Erbezzo, Cerro Veronese, Boscochiesanuova).

Le **“Iniziative di aggregazione”** che prevedono tre brevi visite in loco di mezza giornata. La prima di queste si è svolta in Val Daone, la seconda mercoledì 19 novembre presso il Cimitero militare di Bondo, Forte Larino e il Museo della Grande Guerra di Bersone e la terza, prevista per il 20 maggio, avrà come meta il centro storico di Bagolino. Le iniziative propongono, oltre alla visita ad alcuni luoghi di interesse della nostra valle, anche un momento conviviale assieme.

Un cenno particolare deve essere fatto in merito alla prima di queste tre iniziative di ag-

gregazione, quella realizzata lo scorso 4 ottobre in Val Daone.

La giornata, infatti, è stata organizzata per riflettere e confrontarsi su un importante traguardo raggiunto dall'Associazione Il Chiese assieme al Comune di Storo, ossia i vent'anni di attività dei Corsi del Tempo Disponibile proprio della sede storese, attiva già dal 1989.

Alla presenza delle autorità locali – l'Assessore alla cultura Ennio Colò, il Sindaco di Pieve di Bono, Attilio Maestri e il Dirigente dell'Istituto Comprensivo del Chiese, prof. Alberto Paris – sono stati ricordati le iniziative proposte, i docenti coinvolti e le persone che hanno partecipato a questo importante progetto.

In questo lasso di tempo, i Corsi dell'Università della Terza Età – da poco diventati i Corsi del Tempo Disponibile – hanno registrato oltre 2.000 iscrizioni con una media di oltre 100 partecipanti per ogni anno e hanno raggiunto le 2.500 ore di lezione.

L'invito per questa festa è stato esteso anche a tutti gli iscritti (o i simpatizzanti) della sede di Pieve di Bono, per rafforzare il legame che sta nascendo fra i due diversi gruppi e per favorire ulteriormente la condivisione di esperienze.

Come si diceva, i Corsi del Tempo Disponibile hanno preso il via anche quest'anno. Alcuni, però non sono ancora partiti. Tutti gli interessati possono quindi rivolgersi alla sede dell'Associazione Il Chiese (in via Garibaldi, 150, a Storo – tel. 0465/297000) per prendere parte a questa iniziativa, oppure possono rivolgersi alla Biblioteca di Pieve di Bono negli orari di apertura.

Basta solo un po' di tempo disponibile.

Nell'estate del 2008 abbiamo organizzato l'escursione al rifugio Cima Tosa, domenica 20 luglio, e la tradizionale Sagra di San Lorenzo il 10 agosto. L'escursione ha avuto numerosi partecipanti, che nonostante il sole cocente e il sentiero ripido, hanno passato una bellissima giornata in compagnia. La giornata della sagra è iniziata con la Santa Messa e la processione attorno alla Chiesa, proseguendo poi con l'aperitivo in piazza. Nel pomeriggio ci sono state le finali del torneo di calcio 2° Memorial Marco Marzadri, vinto anche quest'anno dal Real Agrone che ha sconfitto in finale i giovani del Por. La serata è iniziata con la distribuzione della polenta carbonera che ormai da anni è molto apprezzata sia dai paesani che dai turisti, per poi proseguire con la musica dell'orchestra Janos Trevaini. Durante la giornata è stata allestita una mostra di bambole abbigliate con costumi d'epoca fornite da Maria Rosa Grotto e una mostra di quadri degli artisti Don Dario Marzadri, Mariangela Pellizzari e Marcello Villa.

Gruppo Culturale Teatrale di Por



Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI



Le attività di una associazione sono molteplici, scrivere un “pezzo” per Pieve di Bono Notizie con semplicemente l’elenco è fin troppo facile...

Nel 2007 abbiamo ristrutturato la sede del Circolo ed allora perché non “usarla”?

Ecco ciò che abbiamo “combinato” nel 2008:

- 19 gennaio:** ne approfittiamo subito per fare una “briscola”;
- 4 febbraio:** fine carnevale... con polenta crauti e...;
- 8 marzo:** festa della donna;
- 24 marzo:** “pasquetta” al Circolo, niente scampagnata perché pioveva...;
- 17 maggio:** collaborazione con il Comune di Pieve di Bono per “PALAZZI APERTI” nella chiesa di Strada, concerto con il coro Polifonico di Lavis;
- 1 giugno:** collaborazione con i pompieri di Pieve di Bono per festeggiare i loro 110 anni di “vita”;
- 15 giugno:** dovevamo fare una festa al “laghetto”... causa pioggia è stata fatta in sede;
- 5 luglio:** partecipazione alla Festa delle Associazioni a Bersone;
- 18/19/20 luglio:** Sagra del Carmine;
- 2 agosto:** “giornata ecologica” in Pozze;
- 7 agosto:** potevano mancare i “ruffiöi”?;
- 10 agosto:** festa in Pozze;



18 agosto: collaborazione con il Coro Azzurro di Strada, polenta carbonera per il coro S. Giovanni Battista Città di Cassino;

23 agosto: polenta carbonera in piazza dei "Cingagn" con spettacolo dei "ragazzi del Circolo"... (sotto la poggia e quindi... niente foto...)

29 agosto: il nostro "grande chef", Dario di Carnago (Va), ci ha deliziato con un "risòt" eccezionale!

26/27/28 settembre: gita sociale in Friuli Venezia Giulia;

5 ottobre: collaborazione con la parrocchia di Pieve di Bono per la Sagra di Santa Giustina;

11 ottobre: corso, in sede, per imparare a fare "collane";

26 ottobre: "TÖRGGELEN...", scappatella godereccia a Lajen (Alto Adige);

8 novembre: corso, in sede, per ragazze, per imparare a fare "collane";

22 novembre: ...alla faccia della dieta... "carn salada e fasöi";

23 dicembre: Natale in... Strada

31 dicembre: Capodanno al Circolo.

Per quest'anno sarà abbastanza?



Gruppo alpini di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Puntuali anche quest'anno, la prima domenica di agosto, gli alpini del gruppo di Pieve di Bono si sono recati all'ex cimitero di malga Clef, per ricordare i soldati caduti durante il primo conflitto mondiale. Quest'anno poi ricorreva il 90° anniversario della fine delle ostilità, ed il capogruppo Mario Castellini, per tale ricorrenza, ha invitato a salire a malga Clef per celebrare la Messa il vescovo di Fidenza monsignor Carlo Mazza, ospite in quei giorni a Castel Condino. Domenica 3 agosto una splendida giornata di sole ha accolto gli alpini, ai quali hanno fatto da corona numerosi turisti e paesani, saliti fin quassù al cimitero, che come si ricorda è posto a 1800 metri nel pascolo della malga, circondato da larici ed abeti. Sua Eccellenza Monsignor Mazza, ha

ringraziato il capogruppo per l'invito, si è detto affascinato del posto, ed ha ricordato che era la prima volta che gli si offriva l'occasione di celebrare in un anfiteatro così stupendo.

Durante l'omelia il presule ha ricordato i soldati caduti, sottolineando che questi eroi non avranno gli onori che vengono dati a coloro che sono caduti sotto il piombo nemico, ma che meritano egualmente ed allo stesso modo di essere onorati e ricordati.

Prima dell'inizio della celebrazione il vescovo ha benedetto un cippo in granito posto lì all'ombra di due grossi larici, per ricordare il cav. artigliere alpino Gaetano Ballini socio del gruppo, che per anni ha contribuito alla manutenzione del cimitero. I partecipanti alla



festa quest'anno hanno potuto trovare una bacheca, posta lì dal gruppo alpini, sulla quale è raccontata la storia del cimitero, e vi si possono trovare i nomi di 212 soldati caduti, con il corpo di appartenenza e la data in cui sono deceduti.

La festa alpina è poi proseguita a malga Baite dove si è potuto approfittare di un ottimo rancio alpino.

Per la cronaca nel cimitero di Clef furono sepolti 252 soldati dei quali 112 fanti della brigata Modena morti sotto la slavina caduta il 13 dicembre 1916, altri 10 della brigata Toscana rimasti sotto un'altra slavina caduta il 24 febbraio del 1916, gli altri fanti appartenevano alle brigate Firenze, Livorno, Marche, Roma e Sicilia, inoltre troviamo anche tre alpini del 5°, tre bersaglieri, otto del genio minatori e zappatori, ed un operaio militarizzato. I caduti sepolti a malga Clef morirono oltre che per le slavine, per malattie causate dal freddo e dal gelo, per questo sulla stelo venne inciso "a voi eroi che non il piombo nemico, ma il gelido manto colse". Nel 1933 le salme vennero esumate e traslate nell'Ossario di Rovereto dove si trovano tuttora.



Un'estate

indimenticabile

Durante l'estate il **Circolo Culturale Padre Remo Armani** ha organizzato molti appuntamenti che permettessero ai paesani e non solo, di ricordare l'estate 2008 in modo diverso dalle altre.

È con questo spirito che tutti i "circolini" hanno organizzato per il 22 giugno una festa che soppiantasse nei cuori, e non solo, la ormai tradizionale "Festa dei Meandri" che inaugurava l'estate gli anni precedenti. La festa intitolata "Orco el Bao"

è iniziata con l'intrattenimento dei più piccoli attraverso la creazione di aquiloni che nel pomeriggio, pur sfidando tutte le leggi della fisica, non sono riusciti a spiccare il volo.

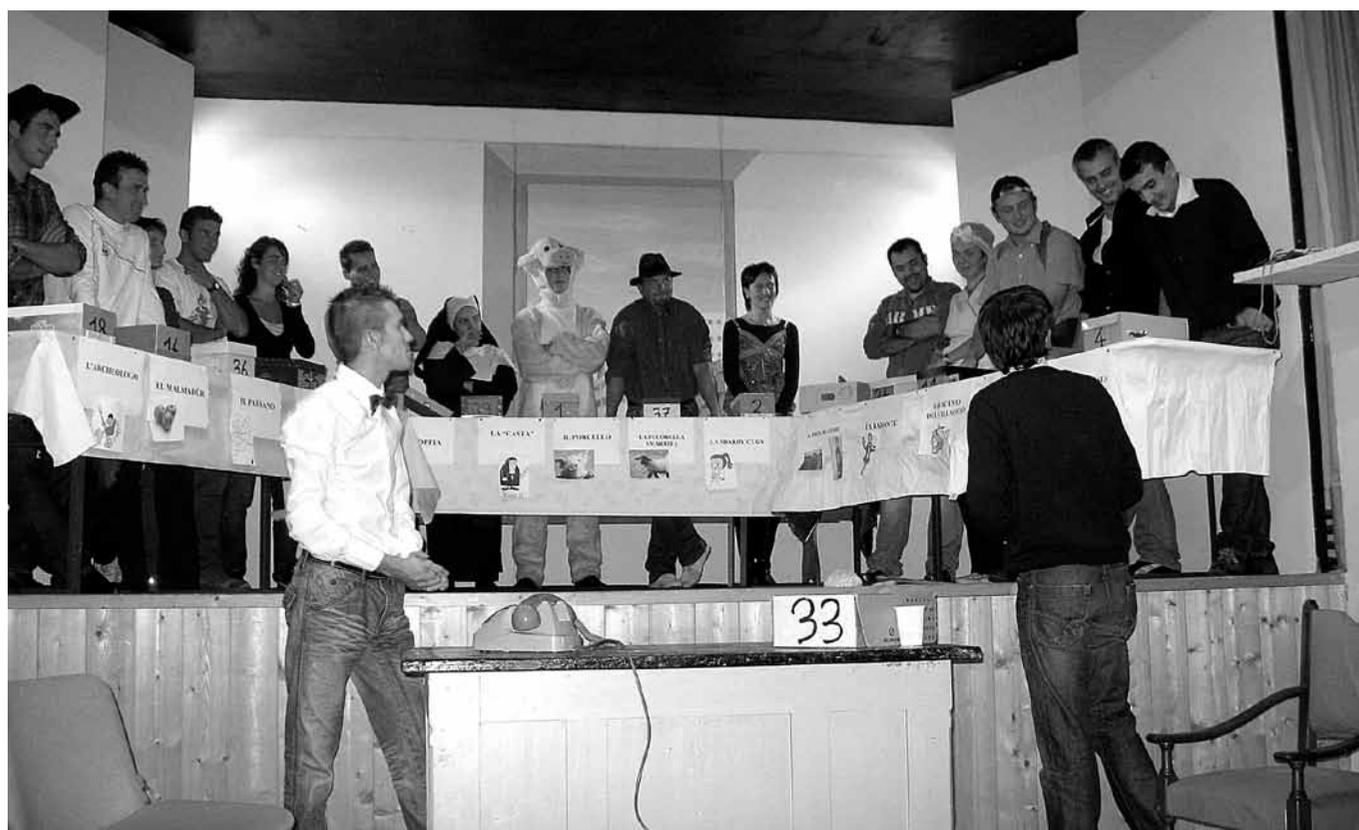
La giornata è poi proseguita con una sfida a colpi di paglia e vestiti vecchi.

Tramite questa tutti, dai più piccoli ai più grandi, hanno potuto dare libero sfogo alla propria natura creativa attraverso la realizzazione dei "putinach": il vincitore è stato

il gruppo maschile che con la sua splendida realizzazione ha vinto la competizione con le donne del paese.

Oltre alle qualità artistiche, il pomeriggio è stato animato dalla carica agonistica di coppie improbabili di "ragnoi e fradagoi", che tra sfide al gioco del fazzoletto e calcio a gemelli hanno trascorso la giornata in allegria sino al tramonto.

L'estate dei "ragnoi" è stata poi animata ad agosto dalla pluridecennale Festa della

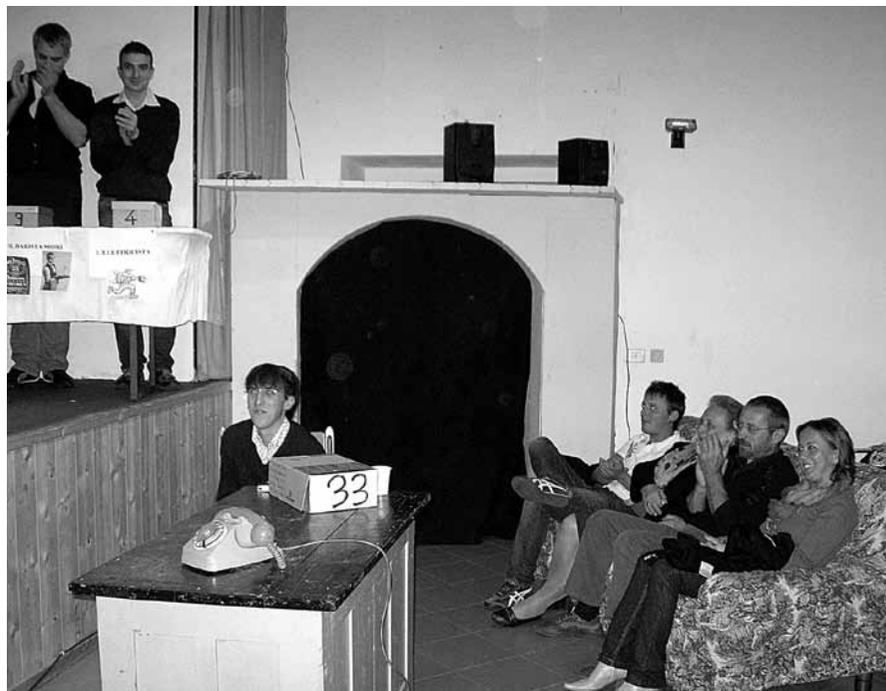


Montagna, dove come sempre lo spirito competitivo si è manifestato in numerose sfide di pallavolo e briscola. All'ombra delle alte e grandi piante di Plönte tutti si sono gustati prima dei saluti una fetta di polenta carbonera.

La protagonista, nonché l'attrazione principale, non è stato il paesaggio tipicamente alpino in cui ha sede la festa, bensì l'oca messa in palio.

Nel mese di settembre tutta la comunità si è sentita in dovere di organizzare una festa di saluto, di in bocca al lupo e ringraziamento alla persona che è stata il motore principale per l'organizzazione delle feste svoltesi e che si svolgeranno in paese: il nostro presidente Daniele Armani.

Per accompagnarlo nella sua decisione il Circolo Culturale Padre Remo Armani ha organizzato con i pochi parenti e i molti amici una festa a sorpresa che si è svolta nel teatro del paese. Qui, seduta sul divano, la



famiglia ha osservato l'apertura dei pacchi scelti da Daniele che gli amici avevano riempito di consigli ed avvertimenti.

La festa si è poi trasformata in una serata danzante che è proseguita l'indomani con un rinfresco per il paese.



Pro Loco

Pieve di Bono



Ehilà.. Salve a tutti...

Sì, sì, ci siamo ancora, è vero che a giugno abbiamo latitato, ma gli impegni pressanti dell'estate incombente ci hanno distratti, promettiamo però che non lo faremo più.

Insomma sono già passati tre anni da quando la Pro Loco di Pieve di Bono ha rinnovato completamente il suo organico, sono stati anni intensi, in cui abbiamo affiancato qualche novità agli appuntamenti tradizionali.

Abbiamo inaugurato il 2008 con il concerto-tributo a Lucio Battisti, organizzato assieme all'associazione Artegiovane di Tione, palestra piena e grande soddisfazione, segno tangibile dell'interesse del pubblico nei confronti dei grandi cantanti e della cultura in generale.

Per il mese di **aprile** abbiamo organizzato, a favore delle persone dal pollice verde, una serata botanica, presso l'audi-

torium delle scuole medie, che ha visto come tema protagonista l'orchidea.

Maggio ci ha visti in partenza verso le Cinque Terre, la meta 2008 dell'ormai tradizionale gita di primavera, il tempo magnifico e soleggiato ha reso ancora più incantevoli quei luoghi meravigliosi. Tra le località visitate, quelle di maggior interesse sicuramente sono: La Spezia, con il museo navale; i paesaggi caratteristici di Portovenere, Vernazza, Monterosso e Lucca, circondata da imponenti mura. Il primo **giugno** abbiamo supportato i vigili del fuoco insieme ai circoli della Pieve per la realizzazione del "Convegno distrettuale dei vigili del fuoco di Pieve di Bono", manifestazione con i giovani allievi pompieri terminata col pranzo a base di Polenta Carbonera.

Il 2008 è stato anche l'anno dei campionati Europei di

calcio, potevamo noi, Pro Loco di santi, poeti e calciatori (e pure improvvisati pallavolisti), esimerci dal trasmetterli sul maxischermo? No, e infatti così abbiamo fatto, nonostante la figuraccia dell'Italia! Come sempre i tifosi sono accorsi numerosi.

Verso la fine di giugno abbiamo quindi partecipato al torneo di Greenvolley tenutosi a Darzo, due giorni all'insegna del sole e del divertimento.

Un altro nostro tradizionale appuntamento ci attendeva a **luglio**: A Tavola con i Lodron, la cena al Castel Romano in costume medievale, si è svolta il 12 ed è stata talmente attesa e apprezzata che abbiamo dovuto rifiutare le prenotazioni dell'ultimo minuto poiché ha subito registrato il tutto esaurito. Anche il Tempo ha voluto partecipare: dopo l'antipasto ci ha mandato così tanta pioggia e grandine che pensavamo di affogare, ovviamente alcuni partecipanti sono fuggiti come il vento, ma molti son rimasti lì con noi, a gustare le squisite prelibatezze del cuoco Mario Scaia, assoldato per l'occasione.

Agosto è stato un mese denso di iniziative, a grande richiesta abbiamo riproposto le Feste al Park Isol, una due-giorni iniziata la sera di sabato 2 e dedicata più ai giovani con musica dal vivo e DJ, continuata la domenica pomeriggio con concerti dei gruppi locali "Eco del Baratro" e "Ride the Snake!" e continuata la sera con la polenta carbonera ed il "Concerto d'estate" proposto dalla Banda musicale di Pieve di Bono, a seguire un intrattenimento musicale. Per la riuscita della polenta ci siamo avvalsi anche del prezioso aiuto di alcuni componenti del circolo di Strada. Il tempo è stato clemente e le serate hanno beneficiato di una massiccia affluenza di pubblico, equamente diviso tra turisti e locali.



Il Castel Romano è stato teatro di due manifestazioni agostane: il “Cantico di Frate Sole” il 9, la storia di San Francesco rappresentata da ballerini professionisti, e “Serenate al Castel Romano” il 18, serata di canto e recitazione, ideata dal Coro Azzurro a cui noi abbiamo fornito il nostro supporto e nella quale ha partecipato anche il Gruppo Giovani.

Il 31 sono terminate le nostre attività d’agosto, con la Sagra di San Felicissimo, realizzata con l’ausilio delle volenterose donne della parrocchia, che hanno eseguito ottimi dolci.

La giornata si è tenuta presso il centro scolastico della Pieve ed è stata allietata da musica popolare, il ricavato è stato devoluto alla parrocchia di Pieve di Bono.

Infine, la prima domenica di **ottobre**, abbiamo festeggiato Santa Giustina attraverso la distribuzione gratuita della cena a base di pasta, i dessert sono stati preparati sempre dalle volontarie della Pieve. La serata è poi continuata con l’allegro intervento del gruppo “Antichi Valori” che ha aperto le danze. Per la riuscita della manifestazione anche alcuni componenti dei circoli della Pieve hanno collaborato. Le offerte così ricavate sono state elargite alla Chiesa di Pieve di Bono.



Buon Natale e felice anno nuovo a tutti i lettori di PDB Notizie, vi aspettiamo numerosi sul nostro nuovissimo sito: www.Prolocopieve.It

Non mancate!



Fanfara ANA

Pieve di Bono

MARIO CASTELLINI

IL PRESIDENTE

ATTIVITÀ DELLA FANFARA DI PIEVE DI BONO NELL'ANNO 2008

In questo 2008 siamo partiti un po' zoppicando, a causa della mancanza del maestro, costretto a lasciare per motivi di lavoro, con la conseguenza di dover saltare la prima uscita in programma, che coincideva con l'annuale raduno del Gruppo Alpini di Pieve di Bono svoltosi a Por.

Con l'arrivo del nuovo maestro Dario Bazzoli di Roncone, che ha dato nuovo impulso al gruppo, c'è stato un certo risveglio, e la Fanfara ha così potuto tenere fede ai vari appuntamenti presi.

Si è così potuto essere presenti tra l'altro all'Adunata Nazionale di Bassano, ed al 45° Pellegrinaggio dell'Adamello, organizzato dal Gruppo di Storo. L'attuale organico è di una trentina di elementi provenienti dalla val del Chiese ed alcuni dalla val di Ledro.

Le nostre uscite nel 2008 sono state:

- Adunata nazionale a Bassano del Grappa - 11 maggio.
- Daone per il 15° di fondazione del Gruppo-Alpini - 1 giugno.
- Bezzecca per inaugurare il monumento al Btg. Vestone - 8 giugno.
- Malga Zeledria festa alpina del Gruppo di Spiazzo - 20 luglio.
- Storo- 45° Pellegrinaggio dell'Adamello - 27 luglio.

- Caderzone Commemorazione 90° anniversario fine della guerra - 14 settembre.
- Bolzano 80° Gruppo Alpini, 136° nascita Corpo degli Alpini - 11 ottobre.
- Daone Commemorazione dei Caduti - 2 novembre.
- Trento Raduno Triveneto - 9 novembre.

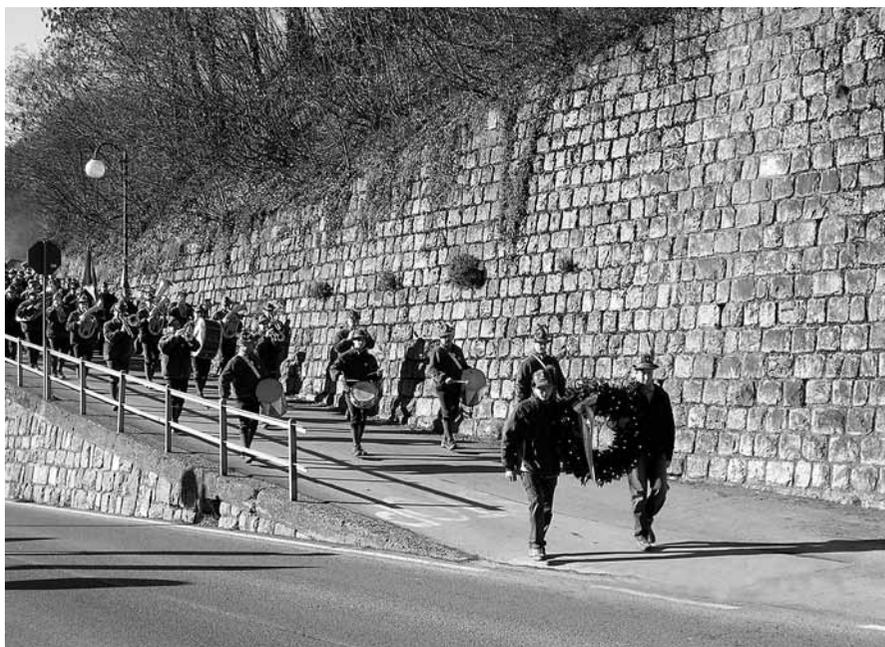
L'annata è terminata con la consueta assemblea tenutasi a metà novembre.

ANNO 2009

Per il prossimo anno ci stiamo preparando per festeggiare degnamente il 50° di fondazione della Fanfara, voluta appunto nel 1959 dal Col. Debiasi. Io auspico inoltre, di trovare una proficua

collaborazione da parte dei cittadini "Pievani" che ultimamente è un po' scaduta verso la Fanfara. Resta sempre impellente il problema dei suonatori "sempre meno e più impegnati con altre attività", in poche parole i suonatori suonano anche con le bande dei loro paesi e quindi quando i programmi si sovrappongono, ne nasce un problema della loro presenza. Ringrazio naturalmente tutti i componenti della Fanfara per l'impegno profuso, in special modo quelli che si debbono sobbarcare molti chilometri per venire a scuola durante la settimana.

Ringrazio anche l'Amministrazione Comunale e la Cassa Rurale Adamello Brenta per l'aiuto economico.



Coro Azzurro: attività 2008

Il 2008, che sta per volgere al termine, e che riserva ancora iniziative del Coro, ha richiesto a tutti i componenti notevole impegno sia per il lavoro di organizzazione e di ospitalità, sia per l'esecuzione di numerosi ed apprezzati concerti. Grande è stato l'entusiasmo dei coristi e dei numerosi accompagnatori, che di cuore ringraziamo, in occasione della trasferta a S. Pietro Infine, Gaeta e Napoli: tre giorni di aprile trascorsi tra concerti (S. Pietro Infine e Gaeta), visite ai luoghi teatro della cruenta battaglia di Cassino della seconda guerra mondiale e alle città di Gaeta e di Napoli e alle sue isole. Ci è stata riservata ovunque un'accoglienza calorosa ed una grande disponibilità da parte delle Amministrazioni Comunali e da parte dell'Associazione Culturale "Ad Flexum" e del Coro S. Giovanni Battista Città di Cassino. Il Coro Azzurro, nel mese di luglio, aderendo al progetto della Federazione Provinciale dei Cori, denominato "Corinmalga", si è esibito al Rifugio Montagnoli.

Sempre nel periodo estivo, agli immancabili e partecipati concerti di Boniprati, di Strada per la sagra della Madonna del Carmine, Carriola e Valle Aperta, si è aggiunto un riuscito concerto a Zuclo organizzato dalla locale Pro Loco. In agosto, per tre giornate, ci ha fatto visita il Coro di Cassino con un folto gruppo di accompagnatori: una bellissima serata al Castel Romano ha visto la sua esibizione, il saluto del Coro Azzurro ed una rappresentazione del Gruppo Giovani "In-Vita". Sono state giornate all'insegna della cordialità, caratterizzate dall'entusiasmo degli ospiti per le visite e le attività, ma soprattutto per l'ospitalità ed il Coro Azzurro vivamente ringrazia la Pro Loco di Pieve di Bono, il Corpo dei Vigili Volontari del Fuoco, l'Associazione Carabinieri in congedo ed il Circolo Culturale di Strada: le Associazioni che, dimostrando competenza, efficienza e disponibilità hanno permesso un'accoglienza veramente apprezzata, soprattutto in occasione della "Serenata a Castel Romano".



In settembre il Coro Azzurro, dimostrando grande sensibilità per problemi sociali ed iniziative umanitarie, ha organizzato, con il patrocinio della Federazione Provinciale e dell'Associazione umanitaria "Emergency", una serata all'insegna della solidarietà: l'iniziativa "Mille Voci per Anabah", effettuata con l'intento di raccogliere fondi per la creazione di un ospedale in Pakistan, ha destato un notevole interesse e con piacere e soddisfazione abbiamo apprezzato la generosità della gente della Pieve. In questa serata ci ha accompagnato il Coro "Le Voci della Pieve", che da qualche anno ci affianca in un concerto a Pieve di Bono. Ottobre è stato il mese dedicato alla preparazione di concerti per il periodo invernale e natalizio in particolare, ma un gradito invito ci ha visto protagonisti a Tiarno di Sopra in una serata organizzata dall'Associazione Culturale "Futura". L'attività di questi ultimi mesi è stata dedicata, come da tradizione, alla celebrazione della Patrona della Musica, Santa Cecilia, ricordando la suggestiva presenza, l'anno scorso, delle Associazioni Musicali e Vocali di Pieve di Bono nella Chiesa di Santa Giustina; ci sarà anche la partecipazione al "Natale in Strada", l'accompagnamento alla Messa di Mezzanotte ed una serata in collaborazione con la Scuola Elementare e Media. Due grandi amici il Coro Azzurro ha perso quest'anno e con profondo affetto sempre li ricorderemo: del nostro corista Tarcisio Gigi Scarpari, che in brevissimo tempo un tremendo male ha strappato alla sua famiglia ed al Coro, ci sarà sempre presente l'impegno e l'entusiasmo; e ci mancherà anche la contagiosa simpatia ed allegria di Thomas Heringer, figlio del Maestro degli "Oberhauser Musikanten", e lui stesso valido componente della Banda, che un tragico destino ha tolto all'intera Comunità amica di Oberhausen, e alle persone a lui più care.

Festival delle Bande

“Terre di Siena” – Chianciano Terme

LORETTA PASSARDI

L'aspirazione a far conoscere lo stile della nostra Banda al di fuori del Trentino, a metterlo a confronto con bande provenienti da altre regioni d'Italia, la voglia di offrire ai componenti un'occasione di svago e nel contempo di visitare una terra ricca di storia, cultura e specificità: queste le motivazioni che hanno indotto la scelta del Direttivo a partecipare al “Festival Terre di Siena”.

È con grande piacere che la Banda Istituto Musicale “Bonaventura Somma” di Chianciano Terme ci ha organizzato la permanenza e la possibilità di esibirci, alternando la nostra Banda al Corpo Bandistico “Ottavio Pistella” di Vetralla – Viterbo, alla Società Filarmonica “Guido Monaco la Samba” di Torrita di Siena, alla Società Filarmonica “La Folkloristica” di Betolle – Sinalunga – Siena ed alla stessa Banda Istituto Musicale di Chianciano Terme.

Giunti a Chianciano nella tarda mattinata di venerdì 29 agosto, liberi da impegni musicali per la giornata, abbiamo scelto di approfittare della splendida temperatura per passare il pomeriggio in compagnia al Centro Polisportivo Comunale di Chianciano e godere degli ultimi sprazzi di estate alle piscine del Centro.

L'occasione è stata così sfruttata per poter trascorrere mo-



menti di allegria e divertimento collettivo in un contesto diverso dal solito. Durante la serata abbiamo avuto la possibilità di visitare i locali del borgo antico medievale di Chianciano ed assaporare il buon vino di queste terre.

Dopo una prima giornata gogliardica, la seconda è stata quella dedicata alla musica che ci ha visto esibire nel parco “Acquasanta” delle Terme di Chianciano.

Qui più che altrove è possibile gustare l'atmosfera dell'elemento presente sotto varie forme in queste Terre di Siena, che ha condizionato la storia e la cultura di questi luoghi: l'acqua. Le Terre di Siena vedono la loro storia indissolubilmente legata

a questo elemento convivente in forme diverse come piccoli fiumi, una miriade di ruscelli e infinite sorgenti termali.

Gli Etruschi hanno trovato qui il luogo ideale per crescere la loro civiltà e successivamente gli antichi Romani hanno goduto dei salutari bagni in queste acque.

A distanza di secoli vi sono state frequentazioni mondane di vario genere e qui sono passati tra gli altri Pirandello, Chagall e Fellini, che proprio a Chianciano sognò il suo capolavoro 8 ½.

Ed è perciò con il brano “Huit et demi” che abbiamo concluso il nostro intervento musicale alle Terme, acclamati più che mai fin dall'inizio: fin



150° DI FONDAZIONE

In vista della Mostra che verrà realizzata durante i festeggiamenti (21 giugno 2009) per il 150° anno dalla sua fondazione, la Banda Musicale chiede cortesemente, a chi ne fosse in possesso, la disponibilità a presentare fotografie storiche e materiale in genere che la riguardano.

Si prega in tal caso di contattare uno qualsiasi dei suonatori o direttamente la direzione.

Si ringrazia in anticipo

Banda Musicale di Pieve di Bono
info@bandapievedibono.it

dalla splendida introduzione di Matteo, suonatore e presentatore della nostra Banda, che ha saputo far sorridere ed applaudire ad ogni sua battuta il pubblico presente, proseguendo con le manifestazioni di gradimento per l'esibizione musicale vera e propria e la richiesta di informazioni di gran parte dei presenti per la sfilata prevista in serata.

Il repertorio, spaziando dal famoso "Le la des Cygnes" di Tchaikovsky" per passare a pezzi famosi degli Abba, a colonne sonore di film come "Gonna Fly Now", "Hobbits Dance and Hymn" e quindi al dovuto "8 ½", ha soddisfatto pienamente il pubblico che ci ha onorato di complimenti e di un calore unico.

Calore ritrovato alla sfilata serale per le vie di Chianciano, con i marciapiedi colmi di gente venuta ad assistere alla parata di tutti i gruppi musicali presenti.

Tra l'esibizione in mattinata alle Terme e la sfilata serale abbiamo colto l'occasione e sfruttato il tempo libero del pomeriggio per visitare Montepulciano e Pienza, il primo

fulcro del rinascimento senese e patria del prezioso Vino Nobile, il secondo famoso per il suo calcio e patrimonio dell'Unesco.

A Montepulciano assieme ad una guida abbiamo visitato la Cantina del Redi, struttura architettonica che sembra assomigliare ad una cattedrale, dove ci hanno impressionato le enormi botti presenti. Qui ci è anche stato offerto un assaggio del famoso Vino Nobile ed abbiamo poi concluso la visita girovagando per la cittadina e ammirandone la bellezza.

Dopo una mezz'oretta di pullman siamo giunti alla piccola Pienza ed abbiamo visitato il centro in compagnia di un membro della Scuola Musicale ospitante che ci ha fatto da guida.

La domenica, ultimo giorno di questa splendida trasferta, abbiamo potuto trascorrere circa tre ore nel centro di Siena.

Si è avuta così la possibilità di ammirare la bellezza di Piazza del Campo, immaginarvi il Palio visto dai più solo in televisione e gustare, per chi volesse, una buona fiorentina.

Dopo aver girovagato per i vicoli attorno al centro, a metà pomeriggio ci siamo in-

camminati verso il pullman per il rientro.

All'altezza del Lago di Garda, giunta ormai la sera, abbiamo avuto modo nuovamente di concludere in bellezza la nostra gita che, baciata da tre splendide giornate di sole, è terminata davanti ad una buona pizza in compagnia.

Associazione Pescatori Pieve di Bono – Val Daone, nuove forze per nuovi progetti

SCAIA ALDO

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
PESCATORI DI PIEVE DI BONO- VAL DAONE

Quest'anno la nostra Associazione si presenta con volti nuovi e nuove forze per assolvere i consueti impegni e proporre nuovi progetti.

Uno di questi ultimi era quello di far rivivere il lago Campo. Con l'aiuto del Sindaco di Daone, del Servizio Faunistico Provinciale e dei nostri guardiapescia, si deciso di limitare il numero delle bottatrici presenti nel lago, mettendo alcune reti.

Dopo tre "calate", sono state catturate ben 160 bottatrici (di cui una del peso di tre kg) e circa 50 esemplari di trote fario. In seguito il Servizio Faunistico ci ha messo a disposizione ed ha seminato nel lago 2500 esemplari di piccola taglia di salmerino alpino (varietà piuttosto scarsa nel Trentino), provenienti dall'allevamento di Molveno, gestito dalla Provincia e dai pescatori del paese da dove provengono i riproduttori.

L'anno prossimo lo stesso Servizio Faunistico provvederà ad immettere altri 3000- 5000 esemplari, sperando che nelle acque cristalline del lago, trovino un habitat ideale per riprodursi in modo naturale: così anche noi avremo un prodotto ittico particolare da presentare in Valle di Daone, sia dal punto di vista turistico che da quello della pesca sportiva.

A questo fine i tecnici del Servizio Faunistico ci hanno consigliato di vietare la pesca per tre anni in questo lago (cosa che verrà decisa formalmente dalla prossima assemblea dei soci), il

che comporterà, oltre allo sforzo economico già sostenuto, anche un ulteriore impegno da parte dei nostri guardiapescia e degli uomini della Stazione Forestale di Pieve di Bono, i quali sono stati sempre presenti e di grande aiuto in ogni nostra operazione. Ultima importante operazione è stato il monitoraggio graduale dei nostri corsi d'acqua, per verificarne la produttività e valutare nel tempo e nei luoghi le semine effettuate negli anni precedenti. Questo tipo d'intervento è già stato fatto nel tratto di fiume Chiese dal bacino di Cimego sino a cento metri dalla confluenza del torrente Adanà con il torrente Revegler. Il risultato è stato stupefacente, oltre le più rosee aspettative. Sono stati rilevati in-

fatti più di una trentina di esemplari di trote fario del peso tra i 500 grammi ed 1,5 kg e, cosa più importante, un notevole numero di esemplari adulti e subadulti (6-8-12 cm) di tutte le pezzature: un fattore che certifica il buon risultato delle semine effettuate negli anni precedenti e la presenza di esemplari che si riproducono autonomamente. Purtroppo non si è notata la presenza di temoli a due anni dalla loro reintroduzione: anche su questo faremo una valutazione alla prossima assemblea generale.

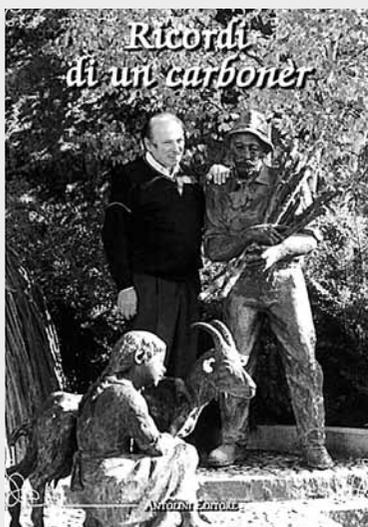
In conclusione devo esprimere un grazie al Direttivo della nostra Associazione, ai pescatori e non, che ci hanno aiutato nei recuperi, nelle semine e nei monitoraggi.



Pescatori al lavoro nei torrenti della conca pievana.

La nostra storia nei libri

ENZO FILOSI



**Ricordi di un carboner
Da Bondone a Bissina
Memorie autobiografiche
"A ricordo delle infinite
schiere di tanti altri carboner,
che non hanno potuto lasciare una
traccia scritta del loro sacrificato lavoro"**

di Pierino Mantovani

Antolini Editore - Tione
Collaborazioni di Alessandro
Togni - Giampaolo Capelli
Editing ed introduzione di
Mario Antolini
Grafica e copertina di
Sergio Antolini

Prima edizione maggio 2006
Il libro è disponibile presso le
Biblioteche comunali della Valle
del Chiese ed eventualmente
presso l'autore
tel. 0465/689194 -

Con questo libro, "Ricordi di un carboner", poco più di cento pagine e tante foto recuperate dall'album di famiglia, Pierino Mantovani, precursore del turismo in un ambiente di grande fascino, seppur violentemente colpito dallo sfruttamento idroelettrico come la Valle di Daone, racconta un mondo ormai pressoché scomparso, popolato da centinaia di oscuri e silenziosi eroi di un lavoro duro, quello dei carbonai, ed in particolare dei suoi conterranei di Bondone. Con lo scopo, scrive, "di dare testimonianza di una sacrificata realtà storica, affinché non vada perduta la memoria delle tante generazioni di Bondonesi che hanno dedicato la loro esistenza a fare il carbone di legna sulle montagne delle nostre valli trentine e bresciane". Pierino lo fa, come vedremo pagina dopo pagina, con la modestia e la simpatia e l'entusiasmo che lo distinguono da sempre: le stesse qualità che gli hanno permesso di realizzare in Valle di Daone un'idea di turismo a misura d'uomo, nel rispetto di un ambiente che altri qualche anno prima non hanno esitato a violare in nome e per conto di esigenze pubbliche e private. "Ricordi di un carboner" è una "piccola" storia di "grandi" valori che escono dalle sue pagine per contribuire "ad arricchire", scrive Mario Antolini nell'introduzione, "un patrimonio storico non più e non solo lasciato nelle mani (e negli scritti), degli intellettuali e dei "sapianti".....ma tramandato con tanta maggiore onestà culturale ...attraverso i "diari" delle persone...che hanno lavorato, faticato e sofferto". Il libro si compone di alcuni capitoli che "tracciano" idealmente il percorso della vita di Pierino Mantovani. A partire da "La mia vita da carboner", dove l'autore "racconta" la sua piccola saga

famigliare, simile in tutto a quella di tanti altri suoi compaesani, preceduti nei secoli scorsi da donne e uomini impegnati a sopravvivere bruciando legna nei "poiat" per ottenerne carbone: è, la sua, una memoria viva, che ricorda le migrazioni stagionali di intere famiglie, in montagna, subito dopo Pasqua, dove "si passavano sei mesi nel silenzio e nella solitudine dei boschi.... unica fortuna era l'aver vicino altre famiglie..." Sono esperienze di vita che accompagnano Pierino dalla fanciullezza all'età adulta, in giro per le valli giudicariesi, anche nel periodo bellico, che si aggiunse alle sofferenze di tutti. Quindi, per il protagonista della nostra storia, nei primi anni '50 s'aprono "altri orizzonti", così titola il secondo capitolo: una sorta di parentesi nella trama di questo libro, che segna per Mantovani e per altre migliaia di uomini di ogni parte d'Italia, l'irrompere nella vita delle opportunità di lavoro offerte dai "lavori ciclopici" in Valle di Daone: un'esperienza che Pierino ha raccontato, con Alessandro Togni, nelle diverse edizioni del fortunato libro "Valle di Daone - O delle sorgenti nel Giardino dei Ginepri". Nell'ultima parte di questa sua nuova fatica memorialistica, Mantovani ritorna al tema conduttore del suo lavoro, proponendo "Ricordi di carboner"; vi sono raccolti i diari, le tragedie, le nascite, il lavoro, la fatica dei carbonai in questo antichissimo mestiere. Con un particolare riferimento, grazie ai contributi di Gianpaolo Capelli ed Angiolino Cimarolli, ad una storica figura di sostegno al lavoro dei carbonai, quello dei "porti", i portatori di carbone, indispensabili per assicurare il trasporto del carbone dal luogo di produzione a quello di raccolta, quindi il definitivo trasferimento a valle. Ora il carbonaio è una figura che fa parte della storia locale, che sollecita ricordi ma anche riconoscenza. Per questo - e Mantovani lo sottolinea in chiusura del suo libro - il monumento al carbonaio, opera di don Luciano Carnessali, posto all'ingresso del paese di Bondone, rappresenta un doveroso omaggio al lavoro ed alle sofferenze di tanti uomini e donne vissuti in questo estremo lembo di terra giudicariese.

IOLANDA ARMANI
8 luglio 1920
6 settembre 2008



Cara nonna Iole serenamente ci hai lasciato.

Ti ricorderemo sempre per i bei momenti vissuti insieme.

Severa ci insegnavi le buone maniere, a Tuo dire con scarso risultato e minacciandoci quindi con insapori minestrine, ma poi cucinavi i Tuoi buonissimi "paradel". Instancabile lavoratrice, attiva dalla mattina alla sera, trovavi sempre il tempo di raccontarci le "storie".

Tranquillamente hai vissuto gli ultimi anni della Tua vita circondata dall'affetto e dalle cure di chi Ti ha voluto bene.

Quando la malattia Ti ha impedito di parlare sono rimasti i Tuoi sorrisi.

Ti sei spenta lentamente, quasi a volerci preparare un po' alla volta alla Tua assenza. Ma non è stato così, ci manchi.

I Tuoi Cari

ORFELIA FILOSI in FORESTI
12 aprile 1920
5 febbraio 2008



Nata a Praso nel 1920, durante la seconda Guerra Mondiale si trasferì con il marito a Trento, ove abitò fino alla Sua scomparsa nel febbraio 2008, non mancando tuttavia di tornare, ogni anno, nell'amato paese natio, per ritrovare i parenti, gli amici, i paesani ed i luoghi della sua gioventù.

La sua vita è stata interamente dedicata alla cura della famiglia, al marito Nello, ai quattro figli, alle nuore ed ai suoi adorati nipoti; ed è stata per tutti loro e per tutte le persone che ha conosciuto, un grande esempio di bontà, di generosità, di fede e di amore. Anche quando, negli ultimi anni di vita, ha dovuto affrontare momenti molto difficili, sia per la sua salute che per quella del marito Nello, si è sempre dimostrata una donna forte e decisa, con una invidiabile dignità e saggezza.

Queste poche righe sono per tutti coloro che la conobbero e l'amarono; perché in loro rimanga vivo il suo ricordo e la sua simpatia.

I Tuoi cari

ISOTTA PERNISI
ved. PEZZAROSSO
13 luglio 1912 - 19 aprile 2008



Alla ... bellissima età di 95 anni la nostra Isotta è uscita di scena. Non che le... scene le piacessero molto, ma aveva sempre una battuta per tutti. Specialmente per la sua "Caterina" che a sua volta spesso faceva "orecchie da mercante"! Però amava tutti, specialmente i suoi adorati nipoti. Per noi suoi vicini di casa, non vederla più alla finestra, è una cosa assai strana. Speriamo continuerai, cara Isotta, a pregare per noi e benedirci, come facevi sempre... Per la tua Rina, non Ti preoccupare, ci penseremo noi a sorvegliare. Speriamo di vederci ancora!

*Rina,
con tutti i tuoi cari e
vicini di casa*

GUIDO ARMANDO BONATA**14 settembre 1939****17 giugno 2008**

Carissimo Guido, sono trascorsi pochi mesi dalla Tua scomparsa, quelli dell'incredulità, quelli dei passi che risuonano vuoti nella Tua casa, dei pensieri che ci sembrano illudere d'una assenza temporanea, d'un brutto sogno che svanirà con il risveglio. Ci hai lasciato con quella Tua saggezza fatta di tante piccole cose d'ogni giorno, il Tuo ordine, il Tuo sorriso tollerante, la Tua bontà, la Tua capacità d'ascolto. Ci troviamo così a svolgere i fotogrammi della Tua vita, della nostra vita. Dalla prematura morte di papà Attilio al lavoro, giovanissimo, in "ditta", dai giorni sereni dell'impegno nella fanfara alpina della Pieve, al matrimonio coronato da un amore condiviso, dalle tante stagioni spesso entusiasmanti al seguito delle imprese del "Pieve", alle tante sofferenze mai disgiunte da una grande dignità. Per molti anni Ti ha tenuto compagnia la Tua più grande passione, l'arte del traforo, che hai coltivato a lungo e con risultati straordinari. Questo mondo fatto di piccoli luoghi, di chiese, di monumenti, di animali, di tanti oggetti in miniatura frutto delle Tue belle abilità, della Tua arte, circonda il nostro dolore senza consolarci. Mentre ricordiamo quell'ultima mostra, a Strada, il Tuo paese na-

tale, nella casa dei padri, quando un nodo alla gola ci prese per la Tua forzata assenza. Vogliamo pensare allora che nei Tuoi occhi stanchi per il dolore, siano rimasti sino alla fine, accanto al nostro affetto, la gioia di Marco, il Tuo amatissimo nipotino, che Ti ha accompagnato con la sua presenza, negli ultimi giorni tra noi.

*I Tuoi cari***ANDREA SCURI****13 maggio 1958****11 marzo 2008**

All'alba dell'undici marzo, dopo averci donato l'ultimo sorriso, ti sei addormentato per sempre. Hai combattuto a lungo con tenacia, contro quella terribile malattia che lentamente ed inesorabilmente è riuscita ad impadronirsi del tuo corpo, ma certamente non del tuo spirito.

Accettando gli svariati ricoveri, le difficoltà e le umiliazioni sempre con il sorriso sulle labbra e senza le umane ribellioni.

Hai regalato a noi e a chi ti ha conosciuto in quel periodo, una grande lezione di vita. Per tutto ciò che ci hai insegnato, grazie di cuore.

*I tuoi cari***LIVIO CAPELLA****10 aprile 1928****14 luglio 2008**

Te ne sei andato in silenzio in una fresca notte d'estate lasciando un grande vuoto nei tuoi familiari e in quanti ti hanno conosciuto e apprezzato per le tue doti di onestà, il tuo attaccamento alla famiglia e al lavoro, la tua allegria spiritosa in compagnia.

Grande appassionato della caccia, fin da giovane hai faticato da muratore nelle importanti opere pubbliche della Valle, come la galleria Lödra Boniprati e la diga di Bissina, facendo grossi sacrifici per la tua famiglia.

La morte della cara sposa e gli acciacchi dell'età avevano ultimamente inciso sul tuo stile di vita divenuto bisognoso di aiuto.

Lasci ai tuoi cari l'esempio di una vita sobria e laboriosa e tanti ricordi amabili che rimarranno nel tempo.

I tuoi familiari con affetto

EDUINA ROSSI
31 luglio 1922
31 agosto 2008



Cara mamma,
ti ringraziamo di essere stata con noi nelle gioie e nelle sofferenze trascorse assieme. Abbiamo passato con te del tempo prezioso. Sapevi creare amicizie e relazioni importanti ed era bello trascorrere del tempo parlando con te. Velocemente ci hai lasciati. Ora da quel giardino fiorito continuerai ad essere accanto a noi e a tutte le persone che hanno bisogno di esserti ancora vicino. Il ricordo di te assume ora più che mai un valore straordinario.

I tuoi figli

BRUNA ROSSI
25 settembre 1923
21 ottobre 2008



Cara nonna,
te ne sei andata nemmeno due mesi dopo la scomparsa della sorella Eduina.

Siamo qui ancora increduli a pensare a te e a tutto quello che eri per noi: una mamma, una nonna, ma soprattutto un punto fermo nella nostra vita. In te vedevamo la saggezza, perché avevi sempre un parere e un consiglio da offrirci; la forza, perché hai saputo far fronte alle difficoltà della vita contando solo su te stessa; la speranza, perché tutti noi avremmo voluto arrivare alla tua età nello stesso modo in cui eri tu.

Oggi abbiamo una grande nostalgia nel cuore e molte parole ancora che non siamo riusciti a dirti a causa della tua scomparsa inaspettata. Quello che ci consola è però saperti lassù, insieme ai tuoi cari, a vegliare su ognuno di noi.

Ciao nonna Bruna, le tue figlie, i tuoi nipoti e tutta la tua famiglia.

PAOLA MONFREDINI
1920-2008



Nel mese di maggio, alla bella età di 88 anni, Paola Monfredini, ha terminato la sua vita terrena alla Casa di Riposo di Strada, era lì ospite da un paio d'anni.

Paola era nata a Cares di Bleggio, paese di origine del padre, poi però, la famiglia si era trasferita ad Agrone paese d'origine della madre, e qui aveva frequentato le scuole. Ancora giovanissima aveva conosciuto il lavoro e la fatica, Paola è una delle tante donne dei nostri paesi che sono andate a Milano a lavorare, a fare la "serva" come si usava dire un po' volgarmente all'epoca.

Nei primi anni cinquanta aveva fatto ritorno in paese per dare una mano alla famiglia, difatti il padre Giovanni ricopriva l'incarico di sagrestano, e quindi bisognava fare le pulizie in chiesa, e la madre Armelina aveva l'incarico di bidella delle scuole, e bisognava oltre che pulire le aule, tutte le mattine caricare ed accendere quel mastodontico fornello a segatura. Nonostante si fosse trasferita a Creto da una ventina d'anni, al suo funerale la gente di Agrone non l'ha dimenticata, e qui bisogna aggiungere che Paola si era sempre dimostrata disponibile ad accorrere per dare una mano a chi ne aveva bisogno nei lavori di campagna.

a.a.

TOBIA SALVAGNI**3 giugno 1949****23 settembre 2008**

Il 23 settembre a soli 59 anni Tobi se né andato lasciando i suoi familiari ed i numerosi amici; ti sentiamo ancora fra di noi e non riusciamo a dimenticarti.

“Caro Tobi,

ci hai lasciato così presto senza poterti dare almeno un saluto, te ne sei andato improvvisamente, come dire senza dover disturbare nessuno.

Tutti noi, tuoi amici, siamo ancora increduli; ci hai lasciato un vuoto incolmabile, non riusciremo a dimenticarti facilmente e tu sarai sempre tra di noi. La tua disponibilità, la bontà, il modo sincero di intraprendere il dono della vita rimarrà sempre nei nostri cuori. Quanti ricordi ci

lasci, per noi eri un faro sempre pronto al bisogno altrui e quante persone dicevano “O ciamà el Tobi”.

La tua lunga ed encomiabile militanza nel corpo dei Vigili del Fuoco; sei stato instancabile fondatore della Pro Loco ed eri sempre presente sino all'ultimo giorno quando eri già colpito dalla malattia.

Caro Tobi, non dimentichiamo le ore trascorse in allegria e spensieratezza insieme alla moltitudine di amici che avevi in paese, in valle e lombardi su per Boniprati. Torna alla mente quel detto famoso che raccontavi nelle commedie che molto bene interpretavi “Signore Dio sarò vos pu tardi che pos”; questo purtroppo non si è avverato. Il Signore ti ha voluto presto accanto; dicono che prenda sempre i migliori.

Caro Tobi, siamo stati fortunati ad averti avuto come amico e il tuo esempio sia di monito alle nuove generazioni; per noi tutti sei solo andato avanti e ci hai solo preceduto. Ora avrai ritrovato i tuoi cari ed insieme ai nostri formerai una nuova famiglia, e da lì, ti chiediamo di proteggere i tuoi familiari, le nostre associazioni, i tuoi amici e non ti dimenticheremo mai. Rimarrai sempre il nostro Tobi.”

I tuoi familiari e amici

PIERINA NICOLINI**VED. FILOSI****9 novembre 1910****5 luglio 2008**

La Tua memoria durerà e l'esempio della Tua vita sarà per i Tuoi cari un'eredità d'amore.

(San Agostino)

PER LA PUBBLICAZIONE

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

La Redazione

La visita

dell'Arcivescovo



L'arcivescovo Mons. Luigi Bressan attorniato dalla comunità di Praso, sul sagrato della Chiesa.



Fervono i preparativi per la sagra di San Pietro, tutte le associazioni del paese si stanno impegnando per l'organizzazione, quando padre Artemio giunge con la lieta notizia che ci farà l'onore della sua presenza durante la sagra l'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan.

Entusiasti della sorpresa, con qualche preoccupazione, ci si è apprestati a riceverlo al meglio, coinvolgendo, oltre alle associazioni di Praso, le tre parrocchie componenti il consiglio pastorale interparrocchiale (Agrone, Daone e Praso). I preparativi si sono susseguiti con le prove d'insieme dei cori di Daone e Praso e del coro di Agrone.

Intanto sono stati predisposti gli addobbi per il benvenuto, mentre padre Artemio ha curato la liturgia con la collaborazione delle catechiste. Puntuale alle 10.30 del 29 giugno Mons. Luigi Bressan è giunto in piazza, accolto dalle tre comunità parrocchiali. Il Sindaco ha dato il benvenuto a nome di tutta la popolazione e l'Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa conclusasi con il saluto delle autorità e il discorso letto da un rappresentante del Consiglio Pastorale Interparrocchiale, dove è stato sottolineato che la visita dell'Arcivescovo è stata occasione di unione per le tre parrocchie, nel cammino, non senza difficoltà, delle unità pastorali.

All'uscita la Pro Loco ha offerto l'aperitivo per tutti allietato dalla musica della Pras Band, con l'Arcivescovo che si è intrattenuto a chiacchierare fraternamente con i presenti.

La visita dell'Arcivescovo, oltre a essere stata uno stimolo per l'unità delle tre parrocchie, è stata un'occasione per comunicare le difficoltà che ci sono nelle piccole comunità per la carenza di pastori e motivo di incontro con chi solitamente si pensa lontano dalle nostre realtà.

I corsi della

Scuola del Legno

FILODRAMMATICA LA BÜSIER

Anche quest'anno la Scuola del legno di Praso ha fatto il pieno!

I corsi, giunti alla quattordicesima sessione, sono stati accolti con entusiasmo dai numerosi iscritti tra i quali - con nostra grande gioia - moltissime nuove presenze che si apprestano alla lavorazione del legno per la prima volta.

La loro provenienza spazia in tutte le valli Giudicarie ed anche oltre, in modo da ripopolare le serate invernali del paese di Praso.

Nonostante il disagio di quest'anno causato dai lavori di costruzione della nuova caserma dei pompieri proprio sotto l'edificio delle ex scuole elementare di Praso, i corsi hanno avuto avvio alla fine di ottobre e termineranno nella prossima primavera.

Tra le novità assolute proposte quest'anno, il corso per l'intreccio del "val" - un'arte antica che si sta perdendo - ed il corso primaverile "dialogo con la natura" che proponiamo per un approccio diverso al bosco; l'insegnante sarà Nicola Cozzio, che ci accompagnerà nella scoperta dell'arte che sta attorno a noi aiutandoci a carpire le grandi bellezze della natura attraverso l'osservazione ed introducendoci alla lettura nel bosco.

Insieme si realizzeranno installazioni artistiche che animeranno il sentiero che congiunge Forte Larino a Forte Corno.



Il corso verrà presentato in una apposita serata nel mese di gennaio e le iscrizioni sono aperte fino a metà febbraio al numero 346.3236193.

LA GITA DELLA FILO

Il 2 giugno un pullman di festaioli è partito di buon mattino da Praso con destinazione Mantova.

La giornata era limpida ed il cielo terso: quando siamo giunti alla città di Mantova ci siamo subito imbarcati sul battello; non è stato possibile navigare il Po in quanto le forti piogge dei giorni precedenti avevano portato inondazioni in Piemonte ed

il fiume era ancora in piena. La nostra navigazione si è limitata ai laghi ed al fiume Mincio, che ci ha regalato immagini davvero speciali. Dopo il pranzo, rigorosamente tipica cucina mantovana, consumato a bordo del battello, il nostro gruppo si è spostato all'interno della città, dove la guida ci ha fatto scoprire alcuni tra gli angoli più caratteristici e suggestivi di Mantova.

Passeggiando, chiacchierando e sorridendo si è fatta sera e ci siamo avviati sulla strada del ritorno; tra una barzelletta e un canto in compagnia siamo arrivati di nuovo a Praso, contenti della bella giornata trascorsa insieme!

La Pras Band

in concerto a Sevrór

ANNA NICOLINI

Cari lettori, in questo numero del giornale siamo soliti trarre un bilancio dei mesi estivi, raccontandovi i numerosi concerti che ci hanno tenuti impegnati in questa stagione.

Anche quest'anno, la nostra Banda si è cimentata per l'ottava volta nel grande concerto per la sagra patronale di San Pietro, e per tutta l'estate (ed oltre) è stata coinvolta in numerose uscite, tra le quali ricordiamo quelle di Noarna di Nogaredo, Spormaggiore, Vestone e Cognola.

Tuttavia, questa volta, abbiamo deciso di rendervi partecipi di una nostra esibizione, che ormai si ripete da qualche anno nel mese di agosto: il concerto per la sagra di San Rocco a Sevrór.

Sevrór è una piccola frazioncina di Praso, è situata verso nord-est dell'abitato; purtroppo oggi sono rimaste in poche famiglie ad abitarlo. Secondo una leggenda, il villaggio di Sevrór sarebbe il più antico villaggio della nostra zona: lo avrebbero fondato alcuni carbonai, che dopo qualche tempo si sarebbero trasferiti a Merlino, in cerca di nuove case. Distrutto quest'ultimo dalla peste, gli abitanti si sarebbero dapprima spostati a Prasadone e infine, scomparso anche questo villaggio, avrebbero fondato Praso.

A Sevrór sembra che il tempo si sia fermato; camminando per le sue stradine, passando sotto una delle ultime "curt" rimaste,



si respira l'aria tranquilla di un tempo trascorso, si arriva poi alla piccola chiesetta che del paesino ne è simbolo.

La prima notizia riguardante la chiesetta di Sevrór è del 1530. Il 19 novembre di quell'anno Gerolamo Vascherio da Carpi, vescovo suffraganeo di Trento, la consacrò dedicandola ai Santi Rocco, Lorenzo, Fabiano e Sebastiano. Negli anni successivi al 1530 i vari vescovi che si succedettero visitarono la chiesetta di Sevrór, prescrivendo con gli anni alcuni interventi di ristrutturazione.

Secondo un'altra leggenda la chiesetta di Sevrór fu costruita in seguito alla venuta della peste a Merlino (negli anni del 1300) da alcuni abitanti che si erano miracolosamente salvati. La chiesa fu per questo dedicata a San Rocco, santo protettore dei lebbrosi e degli appestati che viene ricordato il 16 agosto.

Da qualche anno a Sevrór viene ancora celebrata la Santa Messa per la sagra di San Rocco, usanza che anni addietro era andata a perdersi.

Anche quest'anno il paese ha voluto festeggiare. La tranquillità che lo caratterizza è stata scambussolata dall'arrivo della nostra banda, che dopo la celebrazione della Santa Messa ha allietato la serata con un concerto. L'esterno della chiesa è stato addobbato con ghirlande e festoni, proprio come per le grandi ricorrenze. Così è stato, una buona occasione per ritrovarci tutti insieme a festeggiare in un posto magico, che rischia di esser dimenticato. È anche grazie a questi momenti che si riesce a dare vita ad un posto che racchiude in sé il sapore dei tempi passati, e al giorno d'oggi fermarsi un attimo a ricordare non fa mai male.

Credo che sia importante mantenere queste tradizioni e se anche noi bandisti, con la nostra musica, possiamo contribuire a mantenere viva quest'usanza ben venga.

Vigili del Fuoco: nuovo comandante

Sabato 11 ottobre 2008 alle ore 18 presso la caserma dei VVF di Praso si è tenuta l'assemblea straordinaria presieduta dal comandante Paolo Aricocchi e dal sindaco Nello Lolli per la votazione del nuovo Vice Comandante.

Con voto unanime è stato nominato nuovo Vice Comandante Loris Armani; un cambiamento già previsto due anni fa, quando il nuovo Vice frequentò con il Comandante il "corso per comandante e vice" proposto dalla Federazione dei VVF di Trento. Con questa nomina si è concluso il rinnovamento al vertice del Corpo di Praso iniziato nel dicembre 2006 con l'elezione del comandante Paolo Aricocchi e l'assegnazione delle cariche di cassiere ad Armani Dante, segretario William Lolli, magazziniere Tobia Lolli, responsabile del gruppo allievi David Aricocchi e due capi squadra Alessandro Panelatti e Mauro Armani.

Il corpo dei VVF di Praso rivolge un grazie di cuore al suo ormai ex Vice Comandante Pietro Armani, che per motivi anagrafici (in agosto ha compiuto i 60 anni) ha dovuto ritirarsi dal servizio che ha svolto con grande dedizione dal 1972. I vigili hanno voluto esprimere la loro riconoscenza a Pietro con una targa a ricordo dei 36 anni di servizio attivo prestato nel corpo di Praso, sicuri di aver ancora bisogno dei suoi consigli per il futuro.

Anche Pietro, però, prima di uscire dal corpo dei Vigili del

Fuoco, ha avuto la soddisfazione di vedere l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova caserma di Praso. L'amministrazione comunale di Praso ha infatti dato l'avvio agli ambiziosi lavori che porteranno alla realizzazione della nuova caserma per i Vigili Volontari del Fuoco di Praso, la quale sarà interamente interrata e sita sotto l'edificio che per anni ospitò le scuole elementari.

Attualmente i Vigili hanno la loro sede in un magazzino ubicato a piano seminterrato del municipio che, per il numero di mezzi a disposizione e numero di vigili in servizio attivo, da anni ormai si è rivelato inadeguato ed inadatto alle necessità logistiche del corpo.



Programmi e bilancio

Riprendendo il discorso da quanto pubblicato nel numero precedente, per dovere di informazione sembra importante aggiornare la popolazione riguardo l'attuazione del programma.

I lavori di captazione delle acque superficiali e sotterranee, svolti dai Bacini Montani al fine di prevenire la frana, sono terminati durante l'estate e sembra abbiano apportato pregevoli miglioramenti, raccogliendo e facendo scorrere a valle notevoli quantità d'acqua nei giorni di pioggia, evitandole così di penetrare nel suolo e lubrificare il versante, rallentando di fatto lo scivolamento. In questi giorni siamo in attesa delle misurazioni ufficiali dello spostamento del versante da parte del servizio geologico della PAT. Alla fine di ottobre sono finalmente stati liquidati gli espropri relativi alla provincializzazione della strada Prezzo-Boniprati; nel frattempo la PAT ha iniziato l'opera di messa in sicurezza del tragitto, cominciando con la sistemazione del fondo stradale tramite nuova asfaltatura. A Boniprati sono quasi terminati i lavori da parte del servizio ripristino della PAT della passeggiata attorno al biotopo e dei sentieri in località Belvedere con la creazione di un mini parco e punti luce lungo i tragitti. I lavori interni al paese riguardanti il miglioramento dell'acquedotto e della fognatura verranno appaltati il 5 novembre (all'uscita del PdB Notizie la situazione sarà già stata deli-



neata); si prevede inoltre che il parcheggio a Cestello venga discusso e appaltato entro la prima settimana di dicembre; infine, anche la tettoia che dovrebbe sorgere sul davanti della Canonica è pronta per l'affidamento dei lavori, che dovrebbe avvenire entro Natale. Terminata la passerella sopra la condotta forzata dell'ENEL, è stato finalmente ripristinato, dopo molti anni di attesa, il collegamento ciclabile con Castel Condino. Il Comune ha inoltre ripristinato per intero le strade di Ceré e Lödra, che notoriamente avevano bisogno di un'opera di ammodernamento e pulizia. È stata presentata domanda alla PAT per la costruzione della strada "Crus del Ceré": l'esito è stato positivo avendo ot-

tenuto l'autorizzazione da parte della tutela del paesaggio ed un importo di 200.000 euro.

Inoltre, tramite il BIM, con l'intento di abbassare le spese ed ottenere un risparmio energetico duraturo, è stata fatta domanda per un impianto fotovoltaico a terra in località "Crusure" per una produzione di circa 15 KW/h per una spesa di euro 90.000.

Per quanto concerne i capannoni dell'ex area Orven, sono state contattate delle ditte per la bonifica degli scantinati in modo da poter ottenere la sicurezza di non avere il sottosuolo inquinato, e disporre di una superficie priva di qualsiasi vincolo. Stiamo predisponendo i programmi futuri che verranno illustrati nel prossimo bilancio del 2009.

In ricordo

dell'amico Tobi

La Pro Loco di Prezzo dedica lo spazio del presente numero al ricordo di un caro amico scomparso prematuramente lo scorso mese di settembre.

Desideriamo ricordare Tobi proponendo alcune immagini che lo ritraggono nel corso delle manifestazioni organizzate nel paese e riportare le commoventi parole pronunciate dal Presidente della Pro Loco e dal Sindaco durante l'omelia funebre, che dipingono la bontà d'animo e l'impegno sociale del nostro caro amico.

(il Presidente della Pro Loco)

Così come ha voluto ricordarlo:

"Caro Tobi, ti ho conosciuto quando ero un bambino e mi ricordo di te perché tu volevi bene ai bambini. Da adolescente cominciavo a frequentarti in piazza o fuori dalla Chiesa mentre giocavamo a pallone. Poi le prime partite a carte al Doss dal Natale, e l'ultima alla festa di S. Giacomo quest'anno; quante ne abbiamo fatte insieme, soci e contro, era sempre bello giocare con te. Dai venti ai trent'anni abbiamo recitato insieme ben undici commedie, quante

prove insieme e quante belle avventure; eri il trasciatore di tutti. Quante belle cose mi hai insegnato. Abbiamo trascorso parecchi anni insieme da pompieri e te ne intendevi di tutto; e poi dal '76 fino a ieri fianco a fianco nella Pro Loco per ben 32 anni. Alle riunioni eri sempre puntuale, quanti lavori, eri sempre il primo, i sacrifici non ti pesavano e alle feste eri sempre contento ed entusiasta.

In ricordo del Sindaco:

Quante padelle e paioli con il tuo amicone Italo; il tuo temperamento ci ha fatto crescere tutti. Alle cene tutti volevano starti vicino per ascoltare le tue storie di una volta, spesso a ricordo di personaggi o vecchi mestieri. Il tuo relax della domenica erano le partite di calcio della Condinese o del Pieve di Bono; eri tifoso interista ma ti arrabbiavi anche quando vincevano: "Ié come i pai della luce". Hai lavorato una vita per farti casa ed eri attaccato fortemente al tuo paese, alle tue tradizioni, alla tua gente, alla Chiesa, ai tuoi monti e alle malghe. E poi eri amico di tutti, buono, sincero, generoso, umile e non sappiamo come ringraziarti. Lo spazio in Paradiso ti è già riservato, ma da lassù aiutaci ad avere il coraggio per continuare. L'unico grande dispiacere che ci hai dato è il modo in cui ci hai lasciato. Ci mancherai per sempre.

*Ciao e grazie Tobi."
I tuoi amici*



MANIFESTAZIONI INVERNO 2008 - 2009

Per il periodo natalizio la Pro Loco presenta il consueto Presepio in Chiesa che verrà inaugurato il giorno 21 dicembre 2008 durante la celebrazione della S. Messa delle ore 20.00. Nell'occasione si esibirà il coro "Voci della Pieve" con canti natalizi. A seguire vi aspettiamo presso il Teatro Comunale per il consueto scambio di auguri e brindisi natalizio.

Per il giorno 11 gennaio 2009 è previsto il consueto appuntamento con l'apprezzato raduno di sci alpinismo "Boniprati Ski Adventure".

Pro Loco Prezzo

Prezzo: statuti del 1623 (2^a parte)

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Come ricorderete nel notiziario precedente abbiamo riportato la prima parte di questa ricerca. Ora vi proponiamo la seconda. Per meglio capire il contesto – in premessa – riprendiamo una parte dello stesso testo introduttivo. Nell'archivio di Stato di Trento è stato ritrovato uno statuto della “villa” di Prezzo, scritto in lingua latina e tradotto in italiano dal professor Franco Bianchini di Condino.

20) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona di qualsiasi condizione e sesso, tanto terriera quanto forestiera, che osi o in qualsiasi modo presuma per mezzo suo o di altri prendere o raccogliere alcun frutto, uve, rape ed altri simili nelle proprietà altrui, che cioè non siano sue proprie, sotto pena di un ducato della moneta sopra descritta per ogni persona contraffacente e per ogni volta che si sarà contravvenuto di giorno, di notte invece la pena si raddoppi, oltre alle altre pene contenute negli statuti, della qual ammenda un terzo sia applicato al fisco predetto, l'altro terzo all'accusatore ed il rimanente terzo a detta comunità, ed in ogni caso il malfattore sia tenuto al risarcimento del danno arrecato.

21) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona di qualsiasi condizione e sesso, tanto terriera quanto forestiera, che osi o in qualsiasi modo presuma scavare, estrarre o raccogliere chiocciole o lumache nelle proprietà o terreni altrui situati nelle colture di Prezzo, sotto pena di mezzo ducato per ogni contraffacente e per ogni volta che si sarà contravvenuto, da applicarsi per un terzo al fisco predetto, per un altro terzo

all'accusatore e per il rimanente terzo a detta comunità, e di più il contravventore sia tenuto al risarcimento del danno.

22) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona, di qualunque condizione e sesso essa sia, che osi o in qualsiasi modo presuma per mezzo suo o di altri vendemmiare ossia prendere o raccogliere uve in alcun luogo o proprietà situata nelle colture e terreni regolati di Prezzo, sia per fare vino che a scopo di vendita, senza espresso permesso e licenza della detta comunità di Prezzo o prima del giorno da stabilirsi da detta comunità per l'inizio della vendemmia, sotto pena di un ducato della moneta predetta per ogni persona contraffacente o disobbediente e per ogni volta che si sarà contravvenuto, da applicarsi per un terzo al fisco predetto, per un altro terzo all'accusatore e per il rimanente terzo a detta comunità, ed i consoli della medesima villa abbiano autorità e possano recarsi o mandare per le case e per le stanze di chiunque a loro discrezione per vedere se si sarà contravvenuto al presente statuto ed in ciò non possano né debbano essere ostacolati da persona alcuna sotto la predetta pena.

23) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona di qualsiasi condizione e sesso che osi o in qualsiasi modo presuma per mezzo suo o di altri “tragolare” alcuna legna, fascina, fieno, “patucc” o asportare o gettare altre cose simili per i prati altrui situati nelle pertinenze dello stesso Prezzo in alcun tempo dell'anno, sotto pena di un trono per ogni persona contraffacente e per ogni volta che si sarà contravvenuto, da applicarsi per un

terzo al fisco predetto, per un altro terzo all'accusatore e per il rimanente terzo a detta comunità, ed analogamente il contravventore sia tenuto al risarcimento del danno.

24) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona di qualsiasi condizione e sesso che osi o in qualsiasi modo presuma per mezzo suo o di altri di casa sua gettare o scaricare pietre di sorte e qualità alcuna nelle vie e per le vie comuni della coltura di detto Prezzo, sotto pena di un ducato per ogni contraffacente o colpevole e per ogni volta che si sarà contravvenuto, da applicarsi per un terzo al fisco predetto, per un altro terzo all'accusatore e per il rimanente terzo a detta comunità, e di più tale contravventore sia tenuto a prendere e raccogliere tali pietre ed a condurle ai luoghi consueti dove gli uomini della stessa comunità sono soliti portare simili pietre.

29) Inoltre hanno statuito e disposto che non vi sia alcuna persona forestiera, che non sia cioè della detta comunità di Prezzo, che osi o in qualsiasi modo presuma per mezzo suo o di altri tagliare o sminuzzare, e una volta sminuzzato o tagliato, prelevare alcuna sorte di alberi di faggio grande o piccolo o arbusti o rami di alcuna sorte, specialmente non gaggiati, che esistono ed in futuro nasceranno nei monti e nei boschi pervenuti in detta spartizione fatta agli stessi uomini della comunità di Prezzo, sotto pena di un altro ducato per ogni singolo piede di albero grande o piccolo o arbusto o ramo tagliato, sminuzzato o prelevato e per ogni volta che si sarà contravvenuto, da riscuotersi ogni volta da ogni contraffacente o colpevole e da applicarsi per un terzo al predetto fisco, per un altro terzo all'accusatore e per il rimanente terzo a detta comunità e sotto pena ancora della perdita degli alberi o arbusti, che rimarranno a detta comunità.

Le pergamene dell'Archivio Comunale

di Pieve di Bono (2^a parte)

FRANCO BIANCHINI

Nel rinnovare la nostra gratitudine ed il nostro apprezzamento a Franco Bianchini per il prezioso, eccellente lavoro di trascrizione, con numerose revisioni, e la produzione di utilissimi registi, delle pergamene esistenti presso l'Archivio Comunale di Pieve di Bono, pubblichiamo su questo numero di PBN la seconda ed ultima parte del fondo pergameneo, com'è noto costituito da 35 pergamene. Nella consapevolezza che la conoscenza di aspetti della nostra storia, oltre a rappresentare un consolidamento della cultura storica locale, potrà contribuire a rafforzare la nostra identità di popolo, con proprie peculiari connotazioni, capace nel contempo ad aprirsi senza timori alla modernità ed al futuro. (ef)

Pergamena n. 23

Compravendita

1601 febbraio 9, Agrone (Pieve di Bono)

Nella stuba della casa di abitazione di Giovannino Giovannini da Agrone, Giacomo Bonata da Strada (Pieve di Bono) a nome della moglie Caterina, Antonio Maestri da Prezzo a nome della moglie Giovanna, Antonio Oliana da Fontanedo (Roncone) a nome della moglie Domenica, Giovanni Battista da Lardaro a nome della moglie Benvenuta e Nicolò Grotti del fu Bartolomeo detto "Il Linzinel" da Lardaro a nome di Antonia, moglie di Giacomo Bella, vendono alla comunità di Agrone, nelle mani del suddetto suo sindaco Giovannino Giovannini, un terreno arativo,

prativo, con alberi e viti sito nelle pertinenze della comunità di Agrone-Frugone in località detta "Ceresol", confinante a mattina con la via pubblica, a mezzogiorno con il chirurgo Bartolomeo Giovanella, i beni della vicinia e gli Armani detti i "Guarienti", a sera Giovanni Giacomo Festi da Bolbeno, a settentrione Simone Nicolini detto "da Polsé", originario da Sevrór (Praso) ma residente in Agrone, per la somma di 90 ducati di moneta lunga della Pieve di Bono del valore di lire 10 ciascuno secondo la stima del suddetto Nicolò Grotti da Lardaro e Bartolomeo Armani da Agrone, per saldare alcuni legati e debiti contratti da Nicolò Giovannini e sua moglie Pasqua, padre e madre di dette donne. Presenziano in qualità di testimoni Giovanni Grotti da Lardaro, residente in Clusone (Pieve di Bono), ed Andrea Filosi da Sevrór, residente in Agrone.

Redige l'atto originale il notaio Antonio Nicolini fu Bartolomeo della comunità di Praso-Sevrór.

Pergamena n. 24

Sindacato

1607 gennaio 9, Agrone (Pieve di Bono)

Nella stuba della casa di abitazione degli eredi del chirurgo Bartolomeo Giovanella da Agrone la regola dei capifuoco della comunità di Agrone-Frugone, convocata dal console Domenico Giovanella, revoca il mandato agli scaduti sindaci Giovannino

Giovannini e Bartolomeo Armani, ed elegge nuovi sindaci Pietro Giovanella figlio del chirurgo Bartolomeo, Martino Armani e Bartolomeo Armani. Presenziano in qualità di testimoni Simone Franceschetti da Cologna (Pieve di Bono), Pietro Collini dei Mosca da Formino (Bersone) ed Antonio Panata da Cavrasto (Bleggio Superiore).

Redige l'atto originale il notaio Antonio Nicolini fu Bartolomeo della comunità di Praso-Sevrór.

Pergamena n. 25

Compravendita

1608 ottobre 21, Agrone (Pieve di Bono)

Nella pubblica via e nei pressi della casa di abitazione degli eredi del chirurgo Bartolomeo Giovanella da Agrone il fabbro ferraio Pietro Bombardieri da Agrone ma residente a Strada (Pieve di Bono), vende alla comunità di Agrone-Frugone, nelle mani del suo sindaco e console Pietro Giovanella figlio del suddetto chirurgo Bartolomeo e del sindaco Martino Armani dei Martini un terreno arativo e borzivo sito nelle pertinenze di Agrone-Frugone in località "Patacino", confinante a mattina ed a sera con gli eredi del suddetto chirurgo Bartolomeo Giovanella, a mezzogiorno con Domenico Giovanella, a settentrione con un terreno dalla comunità acquistato in quel medesimo giorno dall'artigiano fabbro Giorgio, fratello di detto venditore, per la somma di 49

scudi del valore di 7 troni ciascuno. Presenziano in qualità di testimoni Cristoforo Grotti da Lardaro, Simone Nicolini da Sevrór (Praso) ma residente a Polsé (Agrone) e Bartolomeo Filosi da Sevrór ma residente a Frugone (Agrone).

Redige l'atto originale il notaio Antonio Nicolini fu Bartolomeo della comunità di Praso-Sevrór.

Pergamena n. 26

I. Statuti

1613 agosto 11, Daone

Nel piazzolo comunale presso la canonica della chiesa di S. Bartolomeo, luogo consueto per queste adunanze, la regola dei capifuoco della comunità di Daone, convocata come al solito dal messo comunale ed al suono di campana, procede alla stesura di alcuni statuti ed ordinamenti della comunità. Presenziano in qualità di testimoni Giacomo Bonavida da Preore ma residente in Tione, Bartolomeo Oliana figlio del Giovanni detto "Gazol" e Bartolomeo "de Fradis", entrambi da Fontanedo (Roncone).

II. Mandato

[1613 agosto, post 11 - ante 18, Stenico]

Nicolò Cillà, luogotenente di Stenico, giurisperito in diritto civile e canonico, cavaliere, giudice delegato e commissario del principe vescovo di Trento e colonnello di Sua Maestà Cattolica, Gaudenzio Madruzzo, emette mandato di comparizione per il prossimo 27 agosto nel castello di Stenico per eventuali opposizioni alla approvazione dei suddetti ordinamenti.

III. Proclama

1613 agosto 18, Creto (Pieve di Bono)

Il messo pubblico Giovanni Mosca da Bersone, su dettatura e traduzione in lingua volgare del

più sotto firmato notaio Antonio Stefanini da Tione, proclama il contenuto dei suddetti ordinamenti al popolo da lui convocato dopo la S. Messa solenne nel consueto luogo fuori del cimitero di Creto e presso il porticato della pieve di S. Giustina. Presenziano in qualità di testimoni Nicolò Martini da Frugone (Pieve di Bono), Giovanni Bonata figlio del Bartolomeo detto "de More" da Strada (Pieve di Bono), Pietro Giovannini da Agrone (Pieve di Bono), Giovanni Zulberti figlio del fabbro Zanetto da Cimego e Pietro Boni figlio del Bartolomeo detto "Caresa" da Praso.

IV. Proclama

1613 agosto 24, Daone

Il suddetto messo pubblico Giovanni Mosca, sempre su dettatura del citato notaio Antonio Stefanini, procede alla seconda proclamazione di questi ordinamenti al popolo radunato nel luogo consueto presso la chiesa di S. Bartolomeo di Daone. Presenziano in qualità di testimoni il notaio Antonio Nicolini da Praso, il fabbro Rinaldo Bombardieri da Agrone (Pieve di Bono), Giovanni Michele Bella da Lardaro e Battista "de Fradis" da Fontanedo di Roncone.

V. Proclama

1613 agosto 25, Daone

Sempre in Daone ma presso la casa di Giacomo Colotti detto "della Parisa", alla presenza di

numerose popolo, il suddetto messo Giovanni Mosca procede come sopra alla terza proclamazione degli ordinamenti di Daone. Presenziano in qualità di testimoni il sottocapitano Domenico Ottolini e Carlone H. da Dorsino, entrambi commilitoni in servizio presso il Castello di Stenico, ed i notai Bartolomeo Scaia da Creto (Pieve di Bono), Giovanni Battista Mosca da Bersone e Giovanni Antonio Buratti da Comano.

VI. Proclama

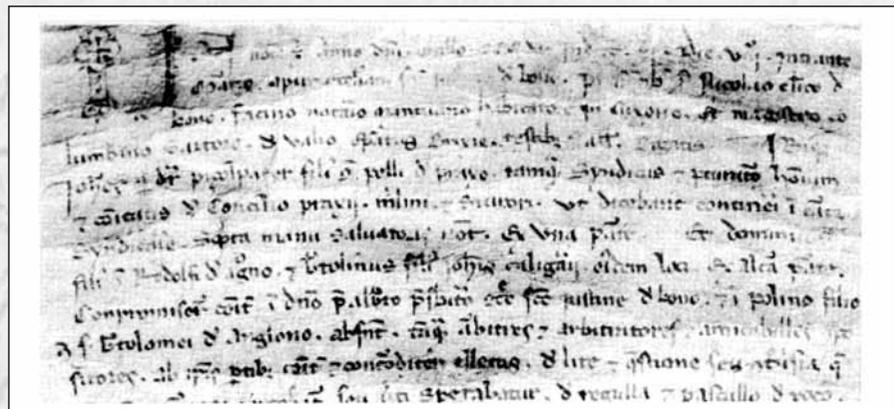
1613 agosto 27, Clusone (Pieve di Bono)

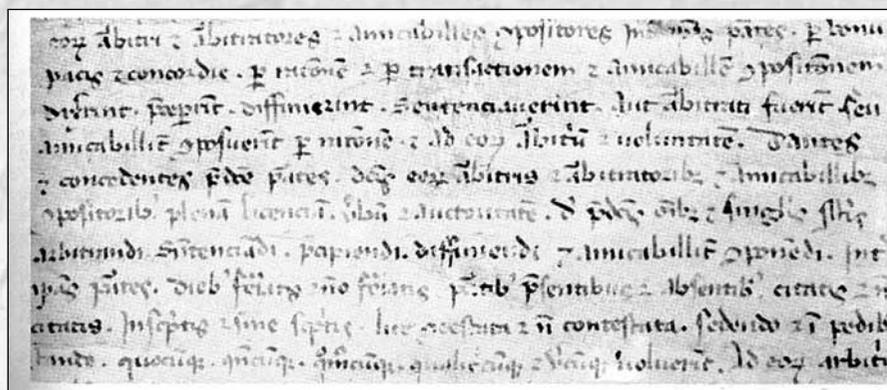
Ultima proclamazione degli ordinamenti di Daone come sopra da parte del messo Giovanni Mosca in Clusone presso il porticato di S. Giustina alla presenza di numeroso popolo e su dettatura in "vernacula lingua" del notaio Stefanini. Presenziano in qualità di testimoni i notai Antonio Nicolini da Praso, Bartolomeo Scaia da Creto (Pieve di Bono), Giovanni Antonio Buratti da Comano ed Antonio Isabella fu Salvatore da Storo.

VII. Termine giuridico

1613 agosto 27, Clusone (Pieve di Bono)

Nella camera da letto della casa di abitazione del suddetto luogotenente Cillà, vista l'istanza dei sindaci daonesi Leonardo fu Francesco e Giacomo Colotti "della Parisa", sollevano ecce-





zioni giuridiche contro la approvazione dei suddetti ordinamenti i sindici di Strada (Pieve di Bono), Antoniolò Benozzi e Pietro Morzenti; quello di Por (Pieve di Bono), Giovanni Battista Chinatti; il notaio Bartolomeo Scaia in rappresentanza delle comunità del concilio di Creto (Pieve di Bono); il notaio Antonio Nicolini da Praso insieme con i sindici Giovanni Filosi da Sevrór ed Aldrighino Piombazzi a nome delle comunità di Praso-Sevrór e di Agrone (Pieve di Bono). Detto luogotenente fissa poi l'udienza della sua sentenza convocando fra 8 giorni nel Castello di Stenico le parti in causa.

VIII. Decreto di conferma
1613 settembre 3, Stenico

Nella sala superiore del castello di Stenico detto luogotenente delle Giudicarie, vista l'istanza del sindaco daonese Giacomo Colotti "della Parisa" insieme con il conterraneo Bartolomeo Battocchi, sentite le obiezioni mosse dal notaio Bartolomeo Scaia da Creto (Pieve di Bono) tramite il suocero e suo legale Giovanni Francesco Brochetta da Cavrasto (Bleggio Superiore); da Giacomo Bonata e Pietro Morzenti in qualità di sindici di Strada (Pieve di Bono); da Francesco Fattori da Bersone quale sindaco del concilio di Creto; da Giovanni Battista Chinatti quale sindaco di Por (Pieve di Bono); dal sindaco di

Praso Giovanni Filosi insieme con il conterraneo Giovanni Bomè, approva definitivamente i suddetti ordinamenti della comunità di Daone. Presenziano in qualità di testimoni i notai Pietro Festi da Bolbeno e Bartolomeo Malacarne da Favrio (Preore).

Redige copia autentica di questi atti il notaio Antonio Stefanini fu notaio Giovanni da Tione, facendoli però ricavare nella presente forma pubblica dai suoi rogiti notarili per mano di altro amanuense, sottoscrivendosi poi ed apponendovi il proprio segno di tabellionato.

Pergamena n. 27

Compravendita
1613 ottobre 28, Agrone (Pieve di Bono)

Nel cortile delle case dei Giovannini di Agrone Giovanni Mattia Amistadi soprannominato "Festen" da Roncone vende alla comunità di Agrone, nelle mani del suo sindaco Bartolomeo Armani, un terreno arativo e prativo sito in quelle pertinenze in località detta "Li Rodolli", confinante a mattina con la proprietà degli eredi di Bartolomeo Giovanella, a mezzogiorno con la via consortale, a sera in parte con Bartolomeo Guarienti ed in parte con la via pubblica ed a settentrione con Martino Martini, per la somma di 87 ducati e mezzo di moneta lunga corrente in Agrone, in ragione di 10 lire di moneta piccola trentina secondo

la stima di Antoniolò Bonata da Strada (Pieve di Bono) e Domenico Giovannini da Agrone. Presenziano in qualità di testimoni Giovanni Pizzini da Roncone e Bartolomeo fu Mondino dei Chiodaioli da Bagolino.

Redige l'atto originale il notaio Pietro Antonio Bonapace fu notaio Bonapace fu notaio Antonio da Roncone.

Pergamena n. 28

Suddivisione di monti comuni fra Praso ed Agrone
1617 settembre 17, Daone

In seguito ad una lunga lite processuale fra le comunità di Praso-Sevrór da una parte e di Agrone-Frugone (Pieve di Bono) dall'altra in merito alla suddivisione dei pascoli montani Ringia, Preda de Cald, Valbona, Stabolo e Nùdole, lite a suo tempo celebratasi in prima istanza davanti a il Nicolò Cillà, luogotenente di Castel Stenico, in seconda istanza davanti a Lodovico Particella e successivamente a Pietro Alessandrini, tutti consiglieri a ciò delegati dal principe vescovo di Trento, il cardinale Carlo Madruzzo, finalmente Giovanni Battista Speranza da Roncone, Antonio Salvagni detto "Bagol" da Daone, arbitri eletti da parte della comunità di Praso-Sevrór; Giovanni Andrea fu Giovanni, Pietro Turinelli da Lodrone e Prandino Prandini da Roncone, arbitri eletti da parte della comunità di Agrone-Frugone; e Leonardo Leonardi da Daone come terzo coarbitro; convocatisi nella stuba della casa di abitazione di quest'ultimo, procedono alla stesura di un documento divisionale dei suddetti monti con l'indicazione delle porzioni e dei diritti spettanti a ciascuna delle due parti in causa. Presenziano in qualità di testimoni Giovanni Colotti, Bartolomeo Leonardi e Bartolomeo Battocchi, tutti di Daone.

Redige copia autentica dell'atto il notaio Antonio Stefanini fu notaio Giovanni da Tione, facendolo però ricavare nella presente forma pubblica dai suoi rogiti notarili per mano di altro amanuense, sottoscrivendosi poi ed apponendovi il proprio segno di tabellionato.

Pergamena n. 29

I. Sentenza

1617 novembre 27, Clusone (Pieve di Bono)

Nella stuba della casa di abitazione di Giacomo Battaiola in Clusone, alla presenza dei sindici Antoniolo Benozzi e Giovanni Bonata e del massaro Giovanni Antonio Battaia in rappresentanza della comunità di Strada (Pieve di Bono), nonché di Martino Martini e Bartolomeo Guarienti, entrambi degli Armani, rispettivamente sindici e massaro della comunità di Agrone-Frugone (Pieve di Bono), gli arbitri eletti da entrambe le parti in causa, Giovanni Martinelli da Bersone, Leonardo Leonardi da Daone e di don Giovanni Chesi da Fisto (Spiazzo di Rendena), pievano di S. Giustina, sulla scorta di un precedente lodo espresso dal condinese monsignor Pietro Belli, vescovo suffraganeo di Trento, in merito alla lite fra la comunità Strada e quella di Agrone-Frugone per il pascolo delle Pozze, pronunciano un loro sentenza. Presenziano in qualità di testimoni lo stesso padrone di casa Giacomo Battaiola ed il notaio Giovanni Giacomo Festi da Bolbeno.

II. Integrazione di sentenza

1617 novembre 27, Clusone (Pieve di Bono)

Nel suddetto luogo detti arbitri aggiungono un loro lodo con cui dichiarano esser lecito alla comunità di Agrone-Frugone (Pieve di Bono) pascolare con il proprio bestiame nei prati delle Pozze dal giorno dell'Esal-

tazione della Santa Croce (14 di settembre) sino alla festività di S. Giorgio (23 aprile) inclusa.

Redige l'originale di questi primi due atti il notaio Bartolomeo Scaia fu Paride da Creto (Pieve di Bono) con l'assistenza del notaio Antonio Stefanini fu notaio Giovanni da Tione.

III. Ricorso

1617 novembre 27, Clusone (Pieve di Bono)

Sempre nel medesimo luogo di cui sopra ed alla presenza degli arbitri Giovanni Martinelli da Bersone e del pievano di S. Giustina don Giovanni Chesi, ma in assenza del coarbitro Leonardo Leonardi da Daone, i suddetti sindici della comunità di Agrone-Frugone (Pieve di Bono) presentano appello avverso il precedente lodo aggiuntivo con ricorso al citato monsignor Pietro Belli, rivendicando il loro diritto di pascolo nei prati delle Pozze dalla festività dell'Esaltazione a quella dell'Invenzione della Santa Croce, ossia dal 14 settembre al 3 maggio, e non sino al 23 aprile come sopra per errore deliberato.

Redige l'originale anche di questo documento il suddetto notaio di patente imperiale ed apostolica nonché dei malefici Bartolomeo Scaia fu Paride da Creto (Pieve di Bono).

Pergamena n. 30

I. Sentenza

1617 dicembre 5, Clusone (Pieve di Bono)

Nella stuba della casa di abitazione di Giacomo Battaiola in Clusone, su istanza di Martino Martini e Bartolomeo Guarienti da Agrone (Pieve di Bono), entrambi degli Armani, sindici della comunità di Agrone-Frugone, gli arbitri Giovanni Martinelli da Bersone ed il pievano di S. Giustina, don Giovanni Chesi da Fisto (Spiazzo di Rendena), informandone il loro coarbitro

assente Leonardo Leonardi da Daone, rettificano il lodo da essi pronunciato, di cui alla pergamena precedente, in merito alla lite fra Agrone-Frugone e Strada per il pascolo delle Pozze. Presenziano in qualità di testimoni lo stesso padrone di casa Giacomo Battaiola, Francesco fu Angelo e Bartolomeo Grotti da Lardaro.

II. Mandato

1617 dicembre 3

Mandato di citazione del daonese Leonardo Leonardi, coarbitro eletto per parte di quelli di Strada (Pieve di Bono), affinché si presenti il martedì seguente al sorgere del sole presso l'abitazione del suddetto Giacomo Battaiola in Clusone (Pieve di Bono) per l'audizione della rettifica del suddetto lodo in merito al pascolo delle Pozze.

III. Relazione

1617 dicembre 5

Il messo pubblico Giovanni Mosca da Formino (Bersone) riferisce al notaio Bartolomeo Scaia di avere personalmente recapitato il giorno precedente il suddetto mandato al coarbitro daonese Leonardo Leonardi ed ai sindici di Strada (Pieve di Bono), Giacomo Bonata ed Antoniolo Benozzi.

Redige l'originale dei tre atti il notaio di patente imperiale ed apostolica nonché dei malefici Bartolomeo Scaia fu Paride da Creto (Pieve di Bono).

Pergamena n. 31

Affrancazione da un affitto

1647 novembre 25, Agrone (Pieve di Bono)

Nella cucina della casa di abitazione degli eredi di Bartolomeo Armani in Agrone i fratelli Martino e Guariento Armani furono Bartolomeo, a nome anche degli altri due loro fratelli Giacomo e Giovanni, affrancano la comunità di Agrone-Frugone,

nelle mani del suo massaro Antonio Giovannini da Agrone, da un censo di affitto da essi goduto sul monte Stabol per la somma di 100 scudi in ragione di troni sette ciascuno. Presenziano in qualità di testimoni Andrea Filosi fu Nicolino e Bartolomeo Filosi fu Giovanni, entrambi da Sevrór di Praso.

Redige l'atto originale il notaio Antonio Nicolini fu Bartolomeo della comunità di Praso-Sevrór.

Pergamena n. 32

Compravendita
1655 dicembre 27, Praso

Nella stuba della casa di abitazione del più sotto firmato notaio in Praso, Giovanni Armani da Agrone (Pieve di Bono), per sé ed a nome del nipote figlio del defunto suo fratello Guariento, vende alla sua comunità di Agrone-Frugone, nelle mani del suo sindaco e massaro Angelo Armani e del console Orlando Armani, un casale senza tetto e diroccato sito nella villa di Agrone in località detta "Il Casalle che era del Iorio et del conte Paris", confinante a mattina ed a mezzogiorno con Bartolomeo Giovannini, a sera con la via comune ed a settentrione con l'officina di Angelo Filosi; quindi un secondo casale tutto diroccato sito nelle pertinenze di detto Agrone con annessa prativa e diritti sulla sua roggia, denominato "Il Molino che era del detto Iorio et conte Paris" e confinante a mattina con Bartolomeo Armani, a mezzogiorno con la comunità ed a sera e settentrione con le serriole di detta officina e detto Bartolomeo Armani, il tutto per la somma complessiva di 250 troni. Presenziano in qualità di testimoni Domenico Bomè e Bernardino Raimondini, entrambi da Praso.

Redige l'atto originale il notaio Antonio Nicolini fu Bartolomeo da Praso.

Pergamena n. 33

Affrancazione da un affitto
1660 marzo 21, Clusone (Pieve di Bono)

Nella sala della canonica di S. Giustina in Clusone don Stefano Rizzonelli fu Antonio da Roncone, cappellano della Pieve di Bono, per la somma di 130 troni affranca la comunità di Agrone-Frugone, nelle mani del suo sindaco Angelo Armani e del massaro Antonio Giovannini, da un affitto che essa gli corrispondeva per un censo fondato su di un non meglio identificato terreno. Presenziano in qualità di testimoni don Giovanni Rizzonelli, pievano di Santa Giustina in Pieve di Bono, ed il frate domenicano Angelomane (?), cittadino di Trento.

Redige l'atto originale il notaio Bartolomeo Nicolini fu notaio Antonio da Praso.

Pergamena n. 34

I. Spartizione di beni patrimoniali
1667 ...

Divisione di beni patrimoniali fra i membri della famiglia Armani di Agrone (Pieve di Bono) nelle parti seguenti: la prima a Giovanni Armani di Bartolomeo; la seconda ai suoi nipoti Bartolomeo, Antonia e Domenica, figli di suo fratello Guariento e della cognata Maria, per un valore complessivo, calcolati e detratti tutti i debiti, di troni 8.733, di cui, spartiti a norma dello Statuto di Trento, rispettivamente 5.321 troni, 7 gazette e 2 quadranti al primo, 1521 troni alla seconda ed alla terza, oltre a 1.700,5 troni alla madre di costoro Maria sia a titolo di dote che di legittima a lei spettante per il figlio Antonio morto in età pupillare; la terza parte ancora alla nipote Antonia, nelle mani del suo procuratore Angelo Franceschetti fu Martino da Cologna (Pieve di Bono); la quarta ancora alla cognata Maria; infine la quinta alla sorella

Caterina Armani, zia paterna dei suddetti Bartolomeo, Antonia e Domenica.

II. Procura

1667 agosto 14, Daone

Nella "area" della casa di abitazione di Angelo Togni in Daone la suddetta Antonia Armani fu Guariento da Agrone (Pieve di Bono), con il consenso del marito Francesco Franceschetti fu Antonio da Cologna (Pieve di Bono), nomina suoi procuratori il suocero Martino Franceschetti ed il di lui figlio Angelo ai fini di ottenere quanto le spetta nella suddetta divisione di beni. Presenziano in qualità di testimoni lo stesso padrone di casa Togni e Giacomo Zulberti da Creto (Pieve di Bono).

Redige l'originale del primo atto e copia autentica del secondo, su originale a suo tempo redatto dal notaio Bartolomeo Nicolini fu notaio Antonio della comunità di Praso-Sevrór, il notaio Bartolomeo Balduzzi fu Domenico da Prezzo.

Pergamena n. 35

Compravendita
1676 ottobre 9, Creto (Pieve di Bono)

In casa Baldracchi in Creto, Giovanni Armani da Agrone (Pieve di Bono) vende al conterraneo Antonio Armani un terreno prativo di monte, sito nelle regole di Agrone in località Spesso e confinante a mattina con la via della comunità di Strada (Pieve di Bono), a mezzogiorno, sera e settentrione con l'acquirente, per la somma di 14 scudi in ragione di 7 troni ciascuno secondo la stima di Antonio Giovannini ed Angelo Armani, entrambi da Agrone. Presenziano in qualità di testimoni Giacomo Salvatori da Strada ed Angelo Armani da Frugone di Agrone.

Redige l'atto originale il notaio Giorgio Ropele fu Giovanni da Strada.

Giovanni Cis 1805-1884

La banca della Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

IN COLLABORAZIONE CON
BRUNO FRANCESCHETTI

Il 24 giugno del 1894, nello stesso giorno, vennero fondate la Cassa di Depositi e Prestiti di Creto e la Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio di Bersone, l'anno dopo quella di Castel Condino, ma chi prestava i soldi prima? Sicuramente Gio Cis, era lui la Banca della Pieve di Bono.

Gio Cis nasce a Bezzecca il 13 febbraio 1805, figlio di Giacomo e Maria Colotta, ancora da giovane dimostra di essere portato per gli affari, e delle sue qualità se ne accorge anche il cugino del padre, il noto Giacomo Cis fautore dell'ardita strada del Ponale, (che da Riva porta in Val di Ledro) e lo chiama a Creto per fargli gestire il suo negozio. Questo negozio è un punto di vendita molto importante per tutta la Val del Chiese, vi si trova ogni mercanzia, dagli articoli casalinghi alla ferramenta, dagli alimentari alle sementi dalle granaglie ai finimenti per cavalli.

Gio Cis, sulla carta intestata, si definisce negoziante, ed effettivamente in questo ruolo si cala benissimo, tratta affari con tutti, compra lotti di legnami dai comuni e li rivende nella vicina Lombardia, presta soldi a chiunque ne abbia bisogno: per emigrare, per costruire la casa, per comperare campi o fienili, naturalmente presta, ma vuole una sicurtà, per essere sicuro

di riaverli di ritorno con il dovuto interesse, e con i soldi che guadagna compera case, terreni, fucine e seghe.

Gli affari li tratta lui mentre i libri contabili glieli tiene aggiornati ed in ordine il suo segretario Martino Taffelli, che oggi si potrebbe paragonare ad un buon commercialista, sa destreggiarsi anche con il cambio del denaro, qui fa affari con i fiorini austriaci, in Italia tratta con le lire, guadagnandoci sempre.

Per oltre mezzo secolo, dal 1830 al 1884, nella Pieve di Bono "non cadde foglia senza che Gio Cis lo voglia".

Tratta affari con tutti, ma specialmente molto lucrosi con l'esercito, negli anni '50 e '60 ci sono truppe a forte Ampola, a Lodrone, a Condino ai forti Revegler e Larino, ed è lui che ha in appalto le forniture di viveri, paglia, fieno e legna.

Dal 1862 al 1867 lavora in società con Domenico Bagozzi Traversa ed il maestro Domenico Tarolli di Castel Condino, ma la società si sciolse per problemi di debiti, così scrisse al Bagozzi il 3 aprile 1867: "... sull'appoggio della sua offerta fattami, cioè che sareste disposto a definire in via amichevole i nostri conti di società di fieni e legna ancora pendenti, quantunque questa offerta non farebbe i miei interessi, nulla ostenta per la buona

amicizia vi invito a Condino il giorno 5 verso mezzogiorno all'albergo Pedrini, per uno scandaglio agli ultimi conti..." ma ormai i rapporti si erano rotti.

Nel 1845 fonda un'impresa con il geometra Carlo Pagnoni ed ottiene di costruire l'Ospizio di Strada, "il Cis si obbliga di lavorare dietro gli operanti assunti dal Pagnoni, dei quali ha la massima fiducia, si obbliga di dare e avere finito l'opera entro un anno."

Ed è di parola i lavori iniziano a metà giugno del '45 e nonostante alcune varianti, li consegna finiti prima della fine del 1846. Sempre quell'anno riscatta le quote dell'officina di Antonio Tavelli a Creto.

Nel 1856 viene eletto capocomune di Creto e nel 1859 allo scoppio della 2ª guerra d'indipendenza viene nominato dalla Pretura di Condino delegato per le "Marce militari" per i Comuni di Creto e Daone, deve in pratica occuparsi dell'acquartieramento delle truppe, che nel frattempo hanno occupato la Valle del Chiese onde impedire un eventuale avanzata dei garibaldini.

"Gio Cis capocomune di Creto, cassiere tenente il registro di tutta l'azienda di provvigioni di generi, quartieri, dei attiragli e corrispondenza colle stazioni," in pratica passa tutto da lui, fornitura di viveri ed alloggi per

le truppe, i trasporti dei soldati e dei feriti, la contabilità, un lavoraccio che esercita con la collaborazione dell'amico e segretario Martino Taffelli. Però finita la guerra i conti che lui consegna alla Pretura di Conдино gli vengono protestati, gli si contestano i trasporti fatti dai vari carrettieri, le spese per pagare i suoi subalterni Pietro Alimonta, Bortolo Filosi e Martino Taffelli, i conti della merce uscita dal suo negozio, e per lui iniziano i guai.

Nel 1861 a Creto si tengono le elezioni e viene eletto capocomune Domenico Baldracchi, e segretario tale Romanelli, e cambia anche l'aria che tira, il Comune non vuole pagargli il suo credito di fiorini 2388,70, contesta al Cis la mobilia e gli utensili prestati alla truppa e poi spariti, e lui risponde "che in tempi di trambusti nessuno può essere responsabile ne meno delle cose pubbliche, ne pure le autorità, e si avrà a pretendere che un povero deputato alle Marce ne sia garante, delle mobilie fornite in tanti quartieri di Creto, Daone e Strada, il segretario Romanelli poi volle alterare le cose a mio danno."

Inizia una bega che si protrarrà per venticinque anni. Sentiamo quanto scrive all'avvocato dr. Giacomo Marchetti di Bolbeno nel 1873: "lusingato sulla di Lei accoglienza e promessa vocalmente fatami nel giorno p.p. mercato di maggio, cioè di prestare l'assistenza in mio favore nella vertenza che tengo pendente presso il Capitanato Distrettuale di Tione relativa al mio credito che tengo ancora contro il Comune di Creto di cui sono esposto sin dal 1859, il mio credito fu liquidato dalla commissione distrettuale di Conдино fin dal 1860, poi ancora riveduto dall'autorità politica ed accumulato con quello degli altri comuni, ne segui il riparto e

Stimato Sig. D. Giacomo Marchetti

In pronto riscontro alle gradite sue del 4. cur. sono ad avvertirle, che in punto del mio venuto a Tione, sarei stabilito il giorno 10. cor. spendo in quel giorno chiamato presso il capitano, e cap. Ette in detto giorno fora di comodo foremo ciocche' fiomo d'intelligenza, e cose non lo foppo stabiliremo un'altro di.

Con tutto stima mi fegno

Creto li 5. Marzo 1873. *Leo Sant. Ferrus*
gio. sig.

sulla quota assegnata al Comune di Creto gli venni scontato il mio credito, avendomi presentato in Comune per avere il pagamento esso si rifiutò, dicendo che voleva fare un'altra liquidazione, io mi rifiutai e fui costretto ad impetire il Comune presso il tribunale di Rovereto, ove fino al gennaio del 1871 quando sortì un decreto che non era foro competente. Ora siamo nelle mani di questo foro politico ove presentai l'istanza fin dall'agosto del 1871, ma penso che il sig. Capitano non abbia ancora letto quegli atti." Alcuni mesi prima il Cis aveva già attivato il dr. Andrea Stefanelli nipote del Marchetti, che così gli scrive: "oggi fu qui il Cis di Creto e mi diede alcuni chiarimenti sul di lui affare col Comune di Creto,

le spiegazioni avute si riferiscono agli atti che spedisco col relativo fascicolo.

Da tutto quanto potei vedere però ritengo che difficilmente si arriverà ad una soluzione definitiva, senza un arbitrariamente ed una discussione d'esamina e definizione di ogni singolo conto in confronto delle parti stesse, che in ogni caso devono essere arrendevoli e disposte a transigere..." ed aveva ragione la vertenza si chiuse nel 1886 quando gli eredi Cis pagarono al Comune fiorini 200 per una convenzione di transazione per spese belliche.

Da buon imprenditore il Cis, onde evitare contestazioni, faceva firmare contratti molto dettagliati con chiunque trattava, e la controparte doveva sempre

fornire una buona garanzia, che il più delle volte consisteva, in campi, orti, boschi, clusure, ma anche case, e chi non riusciva a soddisfare il debito in tempo si vedeva aumentare gli interessi, con la conseguenza che il più delle volte partiva il campo, l'orto...

Oltre alla sega al porto, il Cis disponeva di altre due "rassiche" una a Fontanedo ed una ai Forti di Lardaro comperata da Galliani e dai fratelli Castellini di Agrone.

Negli anni settanta inizia anche il triste fenomeno dell'emigrazione verso le Americhe, e per partire servono i soldi, ed i più vanno dal Cis a prenderli, lui uomo avveduto ha trovato il modo anche di fare l'agente per la società di navigazione Giuseppe B. Gallo di Genova.

Intanto continua a fare affari e ad accumulare beni, da un inventario del 1872 troviamo che è proprietario oltre che delle tre seghe già citate, a Creto di una casa d'abitazione con filanda, la casa attigua, di due case a Levi, di una al Palazzo, di una nuova fabbrica ad uso magazzino in fiera, più una decina tra campi, ceredine e orti.

A Strada una casa, una fucina e sei fondi, ad Agrone una casa (del Vittorio), a Cimego casa Fantini.

A Lardaro casa della fornace con porticato, di quattro case e quattro prative e bosco. A Praso di una casa, a Cologna dodici prative e campi, a Prezzo due zappative vignate al Cere, a Por quattro case ed una stalla più quattordici tra campi, prative, orti e zappative, e fondi con castagni.

Un impero valutato 20.703 fiorini.

Va detto che Gio Cis talvolta si dimostrava benevolo verso i poveri, ne fa testo una lettera scritta di suo pugno alla Pretura

di Condino il 30 luglio 1855 per perorare la causa di tre uomini di Prezzo: Domenico Baldracchi, Fortunato e Amadio Scaia presi e condannati di ritorno dalla Svizzera "trovo di dover coscientemente riferire che per codesti giovani essere se non del tutto impossibile, pagare la multa e le spese a cui vennero condannati per contravvenzione di tabacchi, perché essi sono poveri figli di famiglia, che poco o nulla posseggono e quindi se riuscissero a soddisfare tali multe non vi è dubbio che sarebbe per loro di grave sconcerto economico, stante la loro povertà non meno che dei poveri genitori".

Se fu fortunato negli affari Gio Cis non lo fu altrettanto con la famiglia, si sposa nel 1836 con Maria Planz figlia di Giorgio Planz oste, la coppia ha sette figli, cinque dei quali però muoiono in tenera età: Ermenegilda n.1836 morta subito, Elisea Maria n.1838, Bona Teresa n.1840 morta nel 1845, Erminia Luigia n. 1844 morta nubile nell'Ospedale di Strada a Spiazzo nel 1918, Bona Teresa n. 1852 morta dopo 10 giorni, Giorgio n.1854 e morto dopo 15 mesi.

Elisea Maria è l'unica che si sposa, e sposa il cugino Elio-doro Cis, ma anche lei morirà giovane a soli 37 anni nel 1875, la coppia avrà due figlie Gisella sposata a Tenno con tal Brunori e Maria sposata Gnosini. Gio Cis muore a Creto a 79 anni, il 2 marzo 1884, sicuramente fu un commerciante molto attivo ed intraprendente, non per niente in mezzo secolo ha messo insieme un capitale tra case, fucine, seghe, campi, prati e boschi.

Fu un usuraio? o fu un filantropo? l'arciprete don Giovanni Dorigoni sul registro dei morti di lui scrisse "negoziante attivo e benefico".

Ai posteri l'ardua sentenza!

Come al lotto vince chi non gioca, nella guerra vince chi non la fa...

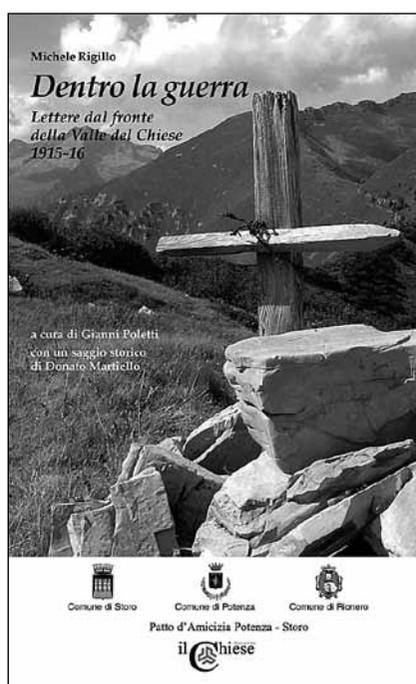
PRESENTAZIONE DI

GIANNI POLETTI

Per Santa Lucia e Natale sarà in edicola un nuovo libro che parla dei paesi della Valle del Chiese durante la Grande Guerra. Riporta 29 lettere che l'ufficiale Michele Rigillo, nativo di Rionero in Vulture (provincia di Potenza), inviò nel 1915-16 dalla Valle del Chiese al suo conterraneo Giustino Fortunato, il grande meridionalista, che all'epoca era senatore del Regno.

Le lettere si susseguono a distanza mediamente di otto giorni. Il destinatario le legge alla sera nei suoi salotti culturali, a Rionero o a Napoli, frequentati anche dal fior fiore dell'ambiente culturale dell'epoca, come Gaetano Salvemini, Benedetto Croce, Francesco Saverio Nitti, Vincenzo Della Sala. E, ogni volta, stende una breve risposta, manifestando all'amico e discepolo le sue opinioni sul conflitto.

Gli scritti dell'ufficiale Rigillo sono quasi un reportage giornalistico. Contengono osservazioni sulla guerra ma anche molte annotazioni sui nostri paesi, sulle nostre montagne e sulla nostra gente. Lo stile è talvolta esuberante, colorito e divertente. Pochi i passaggi retorici. Rari anche quelli segnati da ottimismo. Più spesso vi dominano la malinconia e la sofferenza generate dal pensiero del fatale destino della guerra. La posizione di Rigillo verso il conflitto è di netta condanna: "Io - scrive - sono pessimista sul conto della guerra, della nostra guerra. Sono sempre stato un neutralista convinto, ed ora lo sono più che mai, ora che dopo quindici mesi di accanita lotta, snervante, siamo ancora meno che allo stato di prima, e certamente assai lontani dall'aver conquistato quello che avremmo potuto ottenere senza



colpo ferire... Come al lotto vince chi non gioca, nella guerra vince chi non la fa" (dalla lettera del 25 agosto 1916). Per dare un'idea di queste nuove testimonianze dirette, riporto quasi interamente una delle ventinove lettere, la nona, che parla dell'incontro con alcuni feriti italiani e 72 prigionieri austriaci. Questi ultimi erano stati catturati sul monte Palone. L'ufficiale Rigillo, che era di stanza a Lodrone, andò a prelevarli con un picchetto di soldati territoriali della sua compagnia.

L'INCONTRO CON I FERITI E I PRIGIONIERI

Ponte Caffaro 20 Ottobre 1915
Mio carissimo amico,

oggi mi sono addentrato nell'orbita della grande guerra. L'ho vista finalmente da vicino, e ne ho riportato una impressione in-

dimenticabile. Alle dieci abbiamo ricevuto improvvisamente l'ordine dal Comando della Divisione¹, che risiede qui vicino, a Lodrone, il primo paese austriaco, oltre il confine che è segnato dal Caffaro, di raggiungere nel più breve tempo possibile la cima del Colle S. Lorenzo², per ricevervi in consegna 72 prigionieri austriaci. Questi buoni territoriali, mangiato in fretta il rancio, si misero in cammino serenamente, direi quasi con lieto animo. Il passo di strada ad un certo punto diveniva quasi di parata. Si cantava, perfino. Perciò divorammo la strada maestra fino al ponte di Storo, in circa un'ora, e sono sette chilometri buoni. Oltre Storo la strada è tutta una trincea, coi ponti, fatti saltare dagli austriaci, tutti di legno, rifatti dal nostro Genio. Così traversammo parecchie volte il Chiese, e finalmente cominciammo per una ripida mulattiera, anch'essa opera dei nostri zappatori, l'aspra salita.

La valle ampia del Chiese era ancora immersa in una nebbiolina fluttuante, che però non impediva la vista del magnifico paesaggio che ci si scopriva man mano che salivamo. E salivamo fra un cannoneggiare rapido. Dalle due alte pareti della valle si eseguiva un tiro incrociato. A destra (e noi salivamo proprio da questa parte) i forti austriaci di Lardaro tiravano sulle trincee nostre di La Santa³, da cui si rispondeva accanitamente.

La salita si faceva sempre più scoscesa. Soprattutto il pietrisco rendeva difficile il procedere. Non si cantava più, ma si era ancora sereni. Tutto ad un tratto questa serenità scomparve. Apparivano le prime barelle di

feriti che scendevano dall'alta montagna, dove si era combattuto aspramente per tre giorni. Nel viottolo stretto, questo spettacolo era raccapricciante. I feriti passavano vicino a noi che ci dovevamo addossare alla roccia per lasciare libero il passo ai portatori. Avevamo agio di esaminarli bene. Erano tutti poveri contadini. E come giovani! E come ridotti! Le bende, specie quelle del capo - ed erano tanti i feriti al capo - erano insanguinate. Con gli occhi chiusi, col viso pallido, contratto nel sobbalzare della barella nella discesa, facevano pietà. Parecchi erano gravi. Lo si vedeva dal modo come erano coperti. I seminascosti, che mostravano appena un lembo di viso acceso, congestionato, avevano la febbre. C'era dunque infezione, e difficilmente se la sarebbero cavata. Infatti qualcuno giunse all'ospedale già cadavere⁴. Erano quasi tutti del 61° - lo si leggeva sul berretto -, il reggimento impegnato nell'azione, e che ebbe un battaglione, il cui maggiore è morto, addirittura falciato. Alcuni erano feriti leggermente, agli arti. Erano i meno gravi, e procedevano con la testa eretta, quasi fiera. Il pensiero di essersela cavata a buon mercato - i feriti se tornano, non tornano proprio al fronte - dava loro una certa serenità. Uno di essi, di quei burloni impenitenti, che non si turbano neanche in faccia alla morte, fumava una grossa pipa, a larghe boccate, nella sua barella. Lo circondammo. La barella fu fermata ed egli cominciò a raccontare, argutamente. L'uditorio, numerosissimo, ebbe una distrazione, una parentesi d'ilarità, che rinfrancò gli animi e diede nuova lena alla salita. Ma il triste spettacolo di questo incontro continuava sempre. Ne passarono di questi feriti, ed ahimè! non tutti leggeri, non tutti che fumavano la

pipa. Ho sorpreso delle lacrime che luccicavano agli orli degli occhi rossi e gonfi. Come Dio volle giungemmo sull'alto del colle dove sorge la chiesetta di S. Lorenzo. Una piccola ed ineguale spianata, dove è accampato parte del 62° e altri bersaglieri, con qualche batteria del VI artiglieria, si distende innanzi e a ridosso della vecchia cappella, le cui mura, annerite dal tempo, sembrano bastioni di antico castello. Qui sostammo. E dovemmo aspettare lungamente l'altra poco allegra teoria dei prigionieri. Questi poveretti - io provo sempre una grande pietà a vederli - giunsero verso le quattro, inquadrati fra dense file di baionette, altri territoriali che stanno avanti a noi, in trincee secondarie di 2^a e 3^a linea. Procedevano lentamente per la natura del terreno e più per le condizioni di spirito e di corpo. C'erano fra loro parecchi feriti, bendati un po' dappertutto. E fu inumano averli costretti a marciare con gli altri, solo perché potevano, bene o male, reggersi sulle gambe. E che marcia faticosa, attraverso le giravolte della strada di quell'aspra montagna! Erano quasi tutti giovani, non belli, ma bene equipaggiati, dai lunghi pastrani turchini, caratteristici. Guardavano la calca, che faceva poco riverente ala al loro passaggio (anche qui, soprattutto qui, quanta gente sul cammino di quei poveretti: donde erano sbucati, donde sbucarono poi, su tutta la larga strada, tanti soldati? Come sono curiosi, questi nostri soldatini! Non sono territoriali!). E guardavano con occhio smarrito, implorante. Avevano fame, avevano sete, si fermavano ogni tanto, stanchi, e si accosciavano per terra. Li prendemmo in mezzo a noi, e dopo un breve alt ci avviammo alla discesa che durò un'eternità.

I nostri buoni e vecchi soldati - io li ammiro e li amo - né curiosi né inumani, li aiutavano a camminare, davano loro quel che si erano portato nel tascapane: pane, galletta. Ma soprattutto il pane, il buon pane bruno e fragrante, che qui mangiamo tutti, dal generale all'ultimo fantaccino, con piacere, e che quei miseri addentavano con vera voracità. Sulla strada maestra - era quasi notte - degli autocarri di sanità presero, finalmente, i pochi feriti. E noi procedemmo più spediti. Attraversammo Darzo, Lodrone, assiepati di gente. Sono paesi austriaci, ma non meno curiosi dei soldatini accampati in montagna. E finalmente alle sette, dopo nove ore di marcia per noi, undici per i poveri prigionieri, rientrammo a Ponte Caffaro. Una bella chiesetta che fu già dei Conti di Lodrone⁵, accolse questi poveretti, che trassero un sospiro di soddisfazione, nel vedersi dopo tanti giorni di lotta contro tutto, in un luogo chiuso, con della paglia fresca, su cui si lasciarono cadere sfiniti. Fu distribuito loro un pane e una scatola di carne e un bicchiere di vino. Erano raggianti: perfino il loro duro linguaggio ebbe delle inflessioni dolci, eloquenti. E la nostra giornata fu finita. Ricevete un caldo saluto dal vostro devotissimo

Michele Rigillo

Il libro da cui è tolta la lettera riportata sopra si può acquistare presso la sede dell'Associazione "Il Chiese" che lo ha pubblicato o richiedere a questo indirizzo: Associazione "Il Chiese", Via Garibaldi 150, Storo - Tel. 0465.297.000; info@ilchiese.it - www.ilchiese.it

Può essere un regalo da fare a Natale. Il titolo è "Lettere dal fronte della Valle del Chiese - 1915-16". Costa 20 euro.

¹ È la 6^a divisione del III corpo d'armata. Aveva lo Stato Maggiore nel Palazzo Lodron Bavaria di Lodrone.

² La descrizione che segue fa pensare che ci si riferisca a S. Lorenzo di Condino.

³ Località tra Storo e Condino, sulla destra della valle, in località Mon.

⁴ Ci si riferisce all'ospedale militare di Lodrone, che era sistemato nell'edificio della ex dogana austriaca, di fronte al complesso del Conventino e del Palazzo Lodron del Caffaro. Sulla parete nord della casa si intravede ancora una sbiadita croce rossa che segnalava la presenza dell'ospedale. Michele Rigillo era sistemato nei suoi pressi e prestava servizio negli uffici della fureria, al comando di un plotone di 100 uomini del Genio, detti "territoriali".

⁵ I feriti sono sistemati nella chiesetta di S. Croce, attigua a Palazzo Lodron del Caffaro.

Castellini Nicolas
(5 marzo 2008 - 15 aprile 2008)

“Il coraggio non è l’assenza di paura e disperazione, ma la forza di vincerli entrambi”

Caro amore mio,
sono già passati molti mesi da quando te ne sei andato e ancora la mattina, quando mi sveglio, non riesco a credere che non ci sei più accanto a me, nel tuo lettino. Ogni giorno che passa sento crescere dentro di me il dolore di non poterti più vedere crescere, di non poterti abbracciare stretto al mio cuore, di non poterti più guardare negli occhi... Provo a immaginare il mio futuro senza di te e ancora provo rabbia perché il Signore non ti ha lasciato con la tua mamma,... ma so che il Signore non ha colpa e soffre insieme a me. Riguardo le poche fotografie che ho di te, stringo a me i tuoi vestitini e i ricordi di noi felici: mi chiedo se ti ho dato abbastanza, se hai sentito quanto ti amavo quando ti tenevo stretto e ti baciavo, quando ti addormentavo sicuro che la tua mamma non ti avrebbe mai lasciato solo. Eri tutto per noi, eri il nostro sogno che diventava realtà,... tu e le tue sorelline eravate il nostro successo più grande. Ora mi restano solo i ricordi con cui vivere tutta la vita, mi resta il vuoto enorme di te da riempire, per non crollare, perché voglio credere che un giorno potremo tornare ad essere felici, perché le nostre figlie hanno bisogno di vedere nei loro genitori delle persone forti. Non posso rinunciare a vivere né ad essere felice, perché so che tu non vorresti, perché sento che ci chiedi di andare avanti senza di te, anche se fa male, anche se strazia il cuore. Sento che ci sei accanto ogni giorno e preghi per noi, che preghi per me perché possa un giorno rassegnarmi all’idea di non poterti più coccolare. Ancora una volta, come tante altre nella mia vita, devo trovare la forza di rialzarmi, ma questa volta non sono sola, c’è il tuo papà e le tue sorelline a prendermi per mano.

Tu lo sai che la realtà non è quella che sfoggio tra la gente sforzandomi di sorridere, tu sai cosa provo e cosa penso, tu leggi dentro di me, come facevi quando mi guardavi con i tuoi grandi occhi blu. Tu leggi il dolore e la fatica del nostro “sopravvivere” senza di te, tu sai che la nostra vita è cambiata. Hai saputo darci più di quanto avremmo potuto fare noi: ci hai resi più forti, più uniti, più attenti a ciò che conta davvero. Ci hai insegnato che l’amore vince su tutto, che l’amore consola, che l’amore rimane e non svanisce neanche di fronte alla morte. Ci hai fatto scoprire di essere davvero fatti l’uno per l’altra, perché solo insieme siamo capaci di sopravvivere a questo dolore. Grazie a te ora siamo delle persone migliori, davanti a noi ora c’è una nuova vita, che richiede coraggio e determinazione, più di quanta ne abbia mai dovuta dimostrare. Non so dirti se ce la faremo, ma posso prometterti che non smetteremo di lottare, perché non ne siamo capaci, perché vogliamo credere che un giorno ci sentiremo ancora felici, completi ed estasiati come quando guardavamo te. Aiutaci a

credere ancora nei nostri sogni, aiutaci a credere che non abbiamo fallito come genitori, aiutaci a credere che non potevamo evitare l’inevitabile, aiutaci a non avere più paura, a ricostruire la nostra vita, trattenendo ciò che ha valore e allontanando da noi ciò che la intorpidisce. Aiutaci a essere esempio di coraggio e amore per le tue sorelline e infine ricorda sempre che la tua mamma e il tuo papà ti hanno amato di un amore profondo e infinito, perché con te se ne è andato un pezzo enorme del nostro cuore, perché eri il nostro “tato piangiolone” dagli occhi profondi come il mare, perché per tutta la vita ti porteremo nel cuore,... credendo che un giorno, lassù nel cielo, ti potremo riabbracciare per sempre. “...ricordatemi, anche se in segreto, in un angolo del vostro cuore... non permettete che me ne vada per sempre...”

*La tua mamma,
il tuo papà e le tue sorelline*

*“Quando siete felici,
se scruterete il vostro cuore,
troverete che è ciò che vi ha fatto
soffrire
a darvi ora la gioia.
E quando siete afflitti,
guardate ancora nel cuore,
e scoprirete che state piangendo
solo per ciò che vi ha reso felici.”*

(G. Kahil Gibran)



Sudden Infant Death Syndrome, conoscerla per ridurne il rischio

ALESSANDRA ADAMO

La S.I.D.S. o meglio sindrome della morte improvvisa del lattante nota anche come sindrome della morte improvvisa infantile o morte inaspettata del lattante oppure in terminologia comune "morte in culla" (in inglese Sudden Infant Death Syndrome), è un fenomeno che non trova ancora alcuna spiegazione presso la comunità scientifica. Ma vediamo alcuni elementi che la caratterizzano.

A Nicolas, Lorenzo, Silvia, Samuele, Caterina,..... e ai tanti bambini che non ci sono più, perché non vengano dimenticati!!!

"...è difficile accettare una morte che non abbiamo avuto nemmeno il tempo di temere..."

La SIDS, detta più comunemente "morte in culla" è il nome dato alla morte improvvisa del lattante apparentemente sano, la cui morte rimanga inspiegata anche dopo l'accurata esecuzione di un esame post-mortem.

La morte dei nostri bambini per SIDS è considerata l'evento più sconvolgente della nostra vita, una netta linea di confine tra un prima ed un dopo.

La sindrome della morte improvvisa del lattante è insieme un problema medico e sociale.

Colpisce i bambini nei primi mesi di vita, mentre dormono e senza un motivo apparente. L'incidenza in Italia è di circa

1 caso ogni 500 bambini l'anno (dei quali circa il 60% sono maschi).

Non ci sono certezze sulle cause di queste morti tranne una: la SIDS non è dovuta a negligenza, ma si tratta di un vero e proprio problema clinico non risolto.

Poco si sa e questo rende difficile il poterla prevenire.

Alcuni comportamenti preventivi però sono stati individuati ed hanno portato al 50-60% di riduzione del rischio.

In sintesi questi sono i comportamenti preventivi di SIDS fino ad oggi individuati:

- non fatelo dormire a pancia sotto né su un fianco: la posizione più idonea è quella sulla schiena;
- non fare soggiornare a lungo il bambino in ambienti dove si fuma;
- non copritelo troppo, non avvolgetelo nelle coperte;
- tenete una temperatura nell'ambiente dove dorme che non superi i 20°C;
- anche l'allattamento esclusivo al seno sembra avere un effetto protettivo;
- l'uso del succhiotto sembra ridurre il rischio: è tuttavia consigliabile usarlo solo dopo aver consolidato l'allattamento al seno;
- alcuni studi metterebbero in luce l'associazione tra una particolare alterazione nell'elettrocardiogramma del neonato (prolungamento

dell'intervallo del QT) e aumento del rischio di SIDS: sulla base di questi studi alcuni consigliano di eseguire un elettrocardiogramma preferibilmente al compimento della terza settimana di vita. (...)

Con queste essenziali parole ho l'ardire di contribuire, con la diffusione della conoscenza, ad informare chi abbia voglia di sapere, per far sì che queste morti non avvengano più, e nessun'altra madre debba piangere il proprio figlio come me.

Sarebbe piaciuto anche a me essere a conoscenza di questa terribile realtà, così come ora io faccio con chi abbia voglia di ascoltare...e forse ora mio figlio Nicolas sarebbe ancora con noi.

A Nicolas, affinché la tua morte non sia vana...e a tutte le mamme che attendono o vogliono avere un figlio, perché non abbiano paura, perché i figli sono l'unica cosa per cui valga la pena vivere e lottare.

Note Bibliografiche:

- "Gravidanza e puericultura", Sarti e Sparnacci, Giunti editore;
- Associazione "Semi per la SIDS" onlus.

Il maestro Abramo Salvagni, le stagioni di un uomo generoso

ENZO FILOSI

Qualche tempo fa mi è stato recapitato, grazie alla cortesia di Mario Romanelli, residente a Riva del Garda e originario della Pieve di Bono, un piccolo libro di poesie segnato dal tempo, di Abramo Salvagni, dal titolo "La vita non è un sogno". Una raccolta di liriche del 1938, ridondante di fervori giovanili ma non privo di suggestioni poetiche, della quale non v'era più traccia nei paesi della conca pievana: ma che da sola ha sollecitato il mio desiderio di mettere a fuoco la figura dell'autore, il maestro Salvagni appunto, del quale a Prezzo, paese natale, si conserva tra i più anziani, il ricordo d'un grande uomo di scuola, dalla vasta cultura, generoso, protagonista attivo delle stagioni avute in sorte dalla vita.

Abramo Salvagni nasce a Prezzo, "paese di preti, maestri e migranti", il 9 ottobre 1910, da Bona Taffelli e Gaetano Salvagni, una famiglia con sei figli e un tenore di vita dignitoso per quei tempi, in virtù di una discreta estensione di terra dalla quale i Salvagni ricavano il necessario per vivere. Ebbe un'infanzia serena che venne tuttavia bruscamente frustrata dalla morte prematura della mamma. Il padre Gaetano cadde in una pesante depressione che un nuovo matrimonio risolse, gettando nel contempo la famiglia nell'indigenza. I sei figli furono sostenuti, per quanto allora possibile, dai parenti più vicini, ma ben presto dovettero



Il maestro Abramo Salvagni.

cercare un lavoro per sopravvivere. Il giovanissimo Abramo frequenta la scuola elementare a Prezzo, con la maestra Bianca Valentini, la quale avrebbe svolto un ruolo fondamentale nell'avviare agli studi superiori i suoi migliori allievi. Tra questi lo stesso Abramo, il quale, con il determinante aiuto della zia Adelaide, residente a Milano, iniziò a frequentare l'Istituto dei Giuseppini di Asti. Ma la prospettiva di dover proseguire con gli studi universitari in condizioni economiche precarie, indusse il ragazzo a cambiare scuola ed a frequentare il Reale Istituto Magistrale di Rovereto dove conseguì il diploma di maestro elementare nel 1933. Comincia ad insegnare lo stesso anno a Vermiglio, in Valle di Sole, segue

quindi il trasferimento a Daone in Valle del Chiese. Qui incontra e conosce una collega, Laura Festi della quale s'innamora e che, dopo la guerra, il 27 luglio 1946, diverrà sua moglie. A metà degli anni '30, s'apre una lunga parentesi nella vita di Abramo Salvagni. Nel mese di aprile del 1935 viene chiamato alle armi nel 4° Reggimento Genio Radiotelegrafisti ed alla fine dello stesso anno parte per la guerra d'Africa, sull'onda degli entusiasmi giovanili suscitati dalle mire coloniali del regime fascista. Rimane a Bengasi in Libia sino al mese di luglio del 1936 quando ritorna in Italia. Successivamente partecipa al corso ufficiali di complemento, consegue nel 1937 il grado di sottotenente e nel gennaio del 1941 viene inviato una prima volta in congedo. Nasce e si sviluppa in questi anni la passione di Abramo Salvagni per la letteratura italiana e la poesia (cui s'accompagnano peraltro una buona conoscenza delle lingue francese, inglese e tedesca): la tessera numero 2299 del 1937 attesta tra l'altro la sua iscrizione alla Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti. Nel 1938 affida alla Casa editrice Vedetta di Milano la stampa della sua opera prima (e unica a quanto è dato di sapere) di poesia, la già citata raccolta di liriche "La vita non è un sogno" (vedere scheda in altro spazio).

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale Abramo

Salvagni viene richiamato alle armi, agosto 1942, con il grado di tenente a Bolzano, presso il Comando del 4° Reggimento Genio, 1ª Compagnia Marconisti e prende successivamente servizio a Peschiera, presso la Compagnia Teleferisti. Con la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e il disorientamento che ne segue, delle truppe italiane "braccate" dai tedeschi e dai repubblicani di Salò, Salvagni, di stanza a Bolzano in quel periodo, cerca di sottrarsi alla cattura da parte delle famigerate SS tedesche. Ciò è reso possibile, lo ricorda Mario Romanelli allora ospite del collegio Rainerum, grazie all'aiuto della famiglia Bertoldini che nasconde l'ufficiale italiano il tempo necessario per sfuggire alle ricerche dei tedeschi. Nei giorni successivi, attraverso un viaggio pieno di insidie, la famiglia Bertoldini ed Abramo riparano a Pieve di Bono, zona apparentemente più tranquilla. Da quel momento i destini di Mario ed Abramo si separano. Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere tra parenti ed amici, il Salvagni, si unisce in questo periodo decisivo per la storia del nostro paese, alle formazioni partigiane operanti tra Bagolino e le montagne della Valsabbia. Da alcune note del signor Luigi Girardini raccolte in un suo diario personale, apprendiamo tra l'altro che "...i partigiani tornarono a Pieve di Bono alla fine della guerra. Il comandante era il maestro Salvagni Abramo, che, alleato con i Carabinieri, riuscì a mantenere in ordine la nostra Pieve: correva l'anno 1945, verso la fine di aprile...". Il 5 giugno dello stesso anno, il Salvagni si presenta infine al Distretto Militare di Trento per essere congedato con il grado, riconosciuto in data successiva, di capitano.

Chiusa la lunga e drammatica parentesi militare, Abramo Salvagni nell'immediato

dopoguerra contribuisce alla costituzione dei primi partiti politici nelle Valli Giudicarie ed in particolare, come attesta un documento conservato dal nipote Fausto, "è incaricato di costituire la sezione socialista nella zona Tione-Pinzolo".

Nel frattempo, con il ritorno della pace, della democrazia e delle nuove sfide imposte dalla ricostruzione, Abramo Salvagni può completamente dedicarsi a quella che considera la sua "missione" e dispiegare tutte le sue qualità di maestro e di educatore. In questi anni insegna a Bagolino, quindi nella vicina frazione di Ponte Caffaro che rimarrà la sua sede di servizio sino al pensionamento: e, benché profondamente legato al suo paese d'origine, Prezzo, che raggiunge di frequente per incontrare amici e parenti, prende casa a Lodrone, dove pure la moglie Laura insegna presso le locali scuole elementari. A Ponte Caffaro svolgerà per molti anni anche le funzioni di fiduciario scolastico. Di questo lungo periodo rimangono i ricordi e le attestazioni di quanti hanno conosciuto Abramo Salvagni nel suo ambiente di lavoro. Per tutti ne rammenta il carattere ed il metodo di lavoro Angela Dolfini Parma che lo ebbe come collega: un uomo capace, estroverso, severo eppure buono e generoso. "Era solito dire" osserva la signora Angela, "che nessuno tra gli scolari che ci sono affidati è da considerarsi irrecuperabile, nostro compito primario è di scovare quanto di buono ognuno di loro conserva dentro di sé...". Abramo non si accontenta mai delle sue conoscenze e della sua cultura, è un "inquieto" del sapere: per questo nei primi anni '60 consegue anche la laurea in sociologia a Milano. La qualità del suo impegno nell'ambito scolastico trova anche un riconoscimento ufficiale nel 1976 quando il Provveditorato agli

Studi di Brescia, gli conferisce il diploma di benemerita per i 38 anni di servizio, connotati per ben 28 volte dalla qualifica di "ottimo". Perfino i suoi scolari, nel momento del collocamento a riposo, gli manifestano affetto e riconoscenza attraverso il dono di un piccolo, grazioso trofeo, una coppa, gelosamente conservata dal nipote Luciano Maestri. L'impegno scolastico, costante e fecondo, non impedisce ad Abramo Salvagni, di cimentarsi nuovamente nella letteratura e nel 1954 pubblica per le edizioni SIA di Bologna, il libro di racconti "Desiderio della vallata" dove ritornano ancora una volta le antiche suggestioni, temprate ora dalla maturità e da nuovi stimoli che la sua terra, la sua gente, la natura, la storia ora gli propongono (vedere scheda in altro spazio).

Rimane il capitolo della grande e naturale generosità del maestro Salvagni, che va pur raccontato. Accanto al suo forte impegno nel mondo della scuola e nella società, va ricordata la cura di Abramo - che non ha avuto la gioia della paternità - per quanti, tra i suoi familiari ed amici, avevano bisogno d'aiuto. Un evento in particolare segnò la sua vita, la morte improvvisa,

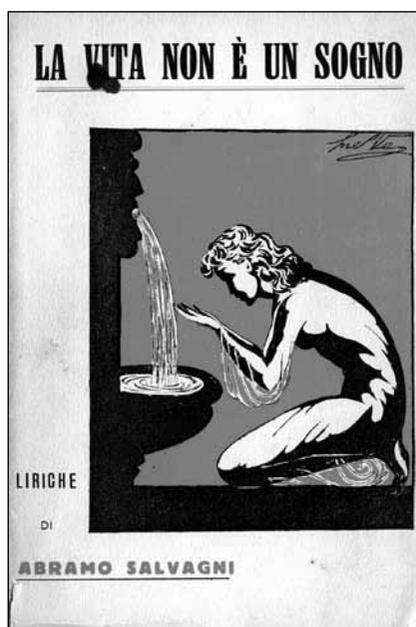


Abramo Salvagni in divisa da ufficiale con la moglie Laura Festi.

nel 1957, del fratello Gaetano che lasciava la moglie Aldina e tre figli in giovanissima età. Da quel momento, lo scopo principale della vita di Abramo fu quello di dedicarsi all'educazione e al benessere dei nipoti. Li manda a studiare presso un istituto professionale di Brescia ed al termine del percorso scolastico trovano tutti una buona occupazione in Svizzera, a Ginevra dove risiedeva da tempo una sorella di Abramo, Dorotea, che li avrebbe a sua volta ospitati e sostenuti per lungo tempo. Dello zio Abramo conserva un grato ricordo anche un altro nipote, Luciano Maestri (preziosa la sua testimonianza...), suo figlioccio di battesimo, il quale rammenta tra l'altro l'episodio accaduto il giorno del suo matrimonio, 22 settembre 1960. Agli inizi di settembre una disastrosa alluvione, che i più anziani della Pieve ricordano ancora, aveva distrutto il ponte sul fiume Chiese che unisce la strada del Caffaro alla provinciale che conduce a Prezzo. Dopo la celebrazione del rito nuziale a Daone paese di nascita della moglie di Luciano, Bortolina, fu lo zio Abramo, in condizioni metereologiche impossibili, ad accompagnare i novelli sposi, con la sua "mitica" FIAT 600, a Desenzano: da qui sarebbero saliti sul treno per il viaggio di nozze a Genova....

Abramo Salvagni insegnò sino all'età di 65 anni, nel 1975 se ne andò in pensione per trascorrere la vecchiaia in serenità accanto all'amata moglie Laura, nella bella casa fatta costruire tanti anni prima a Tione.

Ma la sorte non fu generosa, come Abramo lo era stato per un'intera vita, ed appena tre anni dopo, il 9 maggio 1978 la morte lo colse d'improvviso, privandolo dei tempi e dei luoghi cari al pensiero ed alla memoria.



“LA VITA NON È UN SOGNO”

versi tra disincanto e suggestioni

Questo libretto di poesie, 118 pagine, 60 liriche, stampato in trecento esemplari numerati dalla Tipografia Commerciale di Sesto S. Giovanni per conto della Casa editrice Vedetta di Milano (collana “Giovinezza”) è stato scritto da Abramo Salvagni nel 1938, a 28 anni, e rappresenta l'unica opera di poesia che ci è giunta del maestro di Prezzo. Le “opere di prossima pubblicazione” che l'autore preannunciava nel copertina interna della raccolta, sarebbero rimaste infatti solo nelle intenzioni di Salvagni a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale. Non sappiamo d'altro canto come sia stata accolta questa prima “fatica” letteraria dai lettori, in prevalenza conoscenti ed amici, vista la limitata tiratura. Introdotta da un accorato saluto alle “acque fredde del Chiese....che... passano come meteore.....e vanno...vanno e nel loro uniforme linguaggio salutano e baciano le sponde....”, raccoglie versi che narrano il cumulo di sensazioni, di sentimenti, di infatuazioni che accompagnano la giovinezza dell'autore. Qui i luoghi della

sua terra, le nostalgie, gli amori, la fede, la Patria, le “aquile romane”, gli eroi ellenici, le donne amate, l'Africa e il suo fascino, entrano con forza irresistibile in liriche prodotte da un animo generoso che non vuole stemperare i sentimenti.

L'autore attinge a piene mani e spesso con efficacia alla sua cultura classica, coltivata ed amata, ma appare talvolta indifeso davanti alle retoriche di regime, alle “sirene” imperiali, che pervadono la cultura del tempo. Di qui un lirismo che alterna momenti di intensa emozione (si leggono con piacere ad esempio “Le ore di Castelvecchio”, “L'Autunno e i miei ricordi”, “Voci della vita”, “Primavera ellenica”, “Canzoni della mia vita”, ed altre...) ai versi “celebrativi”, dove anche la storia viene piegata alle “mode” culturali del tempo, (come nelle liriche “Il Castello Romano”, “Littoria”, “Il Nuovo impero...”).

Osserva al riguardo Angela Dolfini Parma, collega d'insegnamento dell'autore: “In questi scritti giovanili di Abramo... la voglia di vivere si sposa tanto facilmente con la malinconia ed il senso della morte... e sempre, comunque, dai suoi versi traspare il cuore grande dell'uomo...”

IO... NEL SILENZIO

Eterno silenzio di cose...
 silenzio, ch'io sento sì forte;
 così solamente
 io penso,
 io creo;
 così solamente la vita
 io guardo,
 siccome crepuscolo a sera
 fra suon di campane,
 che muore...

Mi torna un ricordo alla mente
 confuso
 sì come all'autunno le nuvole
 grigie,
 nel cielo agitate dal vento.

Io penso...
alla vita passata sì vana;
a questa presente più vana...

Vent'anni...son belli vent'an-
ni!...
Eppur?...
Son lievi gli amor, le carezze
qual pallido raggio di luce
al tramonto,
che muor sulle meste corolle.
È vano il sognar come l'ombra;
sol vero è il tormento,
che muore coll'ultimo sogno
di tomba.

PERLE

Sì, c'è tutto verde nel prato;
e il primo calore del sole
dischiude al sorriso
le cose.

Ci sono mille perle disperse
qua e là dalla notte:
è pioggia, sì, pioggia,
che brilla.

Per voi, sì, c'è il sole, che viene
a terger le lacrime,
o roridi fiori
d'aprile!...

Le lacrime io le ho qui nel
cuore.
Voi siete fra il sole,
io invece fra un mare
fluttuante.

IL CASTELLO ROMANO

Solitario castello.
Là sull'aprico colle ove la valle
silenziosa e verde
nel Chiese amico s'abbandona
opima.
Di là segreta storia
dagli anni tuoi dai dì che sulle
torri
vegliava la potenza
delle gloriose aquile Romane.
Passar tant'anni e il Popolo
della tua Pieve a te ha serbato
il nome;
sacro nome dei forti
il bel nome del popolo Latino.

Pensi ai sereni tempi
della tua gloria prima allor che
Roma
pose qui i suoi baluardi
nei dì di guerre, di delle tue
glorie?

O pensi ai dì in cui Dina
sparse per le tue sale i dolci
amori,
o ai dì di danze folli
nelle macabre notti voluttuo-
se?

Or nella pace dolce
del tuo colle romito e abband-
onato
fra le betulle e gli orni
cercan pace le rondini ad apri-
le.

DESIDERIO DELLA VALLATA diciassette storie dal passato

Scritto da Abramo Salvagni
nel 1954 e pubblicato dalla
Casa Editrice SIA di Bologna,
questo libro di 148 pagine rac-
coglie, accompagnati, uno per
uno, da una citazione biblica,
diciassette racconti che l'autore
propone attingendo alle vicende
della della sua terra, la Valle
del Chiese, ma anche dalla sua
personale esperienza di vita. Si
tratta di "storie" talvolta intri-
se di un empito moralistico ed



anche sociologico, più spesso
nascono dal desiderio manifesto
dell'autore di conferire dignità
a tante donne e uomini in lotta
per la loro affermazione o per gli
ideali nei quali hanno creduto.
È il caso del racconto che pub-
blichiamo, ispirato storicamen-
te alla tragica vicenda umana
di Joseph Sobotka (nel testo di
Salvagni il cognome è strana-
mente storpiato in Soboska...),
giovane irredentista cecoslo-
vacco, condannato a morte dagli
austriaci per alto tradimento
(si era arruolato nella Legione
Cecoslovacca costituita in Ita-
lia...) ed impiccato il 26 luglio
1918 nella campagna di Creto a
Pieve di Bono.

JOSEPH SOBOTKA

*"...ed egli farà giudici fra genti
e castigamenti sopra molti popoli;
ed essi dalle loro spade fabbriche-
ranno zappe e delle loro lance,
falci; una nazione non alzerà più
la spada contro un'altra nazione
e non impareranno più la guer-
ra..."* Isaia - 59 - 4

"I Sobotka appartenevano ad
una delle famiglie più in vista
della città. Da tre generazioni
era considerata una tradizione,
per essi, distinguersi nel campo
della medicina. Così il padre
di Joseph era medico e il figlio
era iscritto al primo corso di
medicina presso l'Università di
Praga.

I Sobotka avevano il cuore
nutrito d'un profondo spirito
irredentista; non sopportavano
che la loro patria fosse governa-
ta da stranieri. Un popolo non
può rinunciare alla libertà, e i
cecoslovacchi non erano libe-
ri: molti di essi speravano di
riconquistare l'indipendenza a
seguito della catastrofe di una
guerra. È sempre triste com-
battere per difendere soltanto
gli interessi altrui, ma, spesso,
bisogna combattere lo stesso.
Poi avviene che le nazioni as-

soggettate rivendicano i loro diritti, perché anch'esse vogliono vivere senza umiliazione. Il più forte è solito dettar legge al più debole, ma dopo un periodo più o meno lungo, la storia impone la sua logica ed il tempo cambia la sorte dei popoli.

Non c'è nessun predestinato a governare il mondo, perché anche la forza, senza il diritto finisce coll'essere corrosa dall'egoismo; la potenza, allora, si sgretola come una roccia insidiata costantemente dal tempo, e non resta che il ricordo del passato. Perché gli uomini non considerano l'ammonimento della storia?

Anche Joseph era stato arruolato per fare la guerra; ma per chi?....Per un impero destinato a sgretolarsi, nemico della libertà e delle aspirazioni dei popoli giovani asserviti alla sua secolare egemonia. Prima di partire, suo padre gli ricordò che egli era un boemo. "I Sobotka sono sempre stati fieri della loro patria ed hanno malvisto l'invasore che calpesta questa nobile terra operosa". I sentimenti d'orgoglio del padre sono l'eredità che i figli non indegni custodiscono con maggior fedeltà; così egli aveva accolto con fierezza quel comandamento.

Joseph fu inviato a combattere sul fronte contro l'Italia, nazione per la quale aveva nutrito sempre grande simpatia; la considerava favorita del sole e dell'arte e riteneva che anch'essa dovesse avere giusti confini per garantire una pace prospera al suo giovane popolo che, da decenni, combatteva per la libertà e l'unità.

Giunse in linea la vigilia del Natale del 1917: il giorno che ricordava come Cristo fosse nato per dire agli uomini di amarsi... ma i cristiani, spinti da una infatuazione di violenza, erano scesi gli uni contro gli altri. L'Europa tutta era sconvolta dall'odio. Era stato destinato a



un caposaldo sulla linea fortificata che controllava una valle ai piedi dell'Adamello. Numerosi fortini erano incastrati, come nidi, lungo la gogaia dei monti che dominavano la gola e il fondovalle, dove i villaggi, visti nella lontananza, somigliavano a giocattoli frantumati. La neve copriva le macerie delle case bombardate, le vie erano deserte, i campi ed i prati abbandonati. Natale desolato! La voce del fiume era l'unico rauco richiamo che si confondeva al rombo del cannone. Nelle chiese smantellate e sfioracchiate, nelle cucine e nelle stanze in rovina, pareva palpitasse il ricordo dei profughi nella gioia dei canti natalizi. Ognuno di essi pativa la nostalgia della valle, poiché Natale sempre fa ricordare la casa dove si è nati e si è conosciuta la bontà.

Anche Joseph Sobotka sentiva questa nostalgia e quella delle tante notti natalizie soffuse di bellezza. Ripensava alla incantevole fanciullezza, ai tanti bambini che, ora, chiedevano alla mamma, forse invano, notizie del babbo. Sulle montagne bianche, nel piano brullo o nella mota di una trincea, quanti padri, stretti all'arma, vigili, pensavano con angoscia ai loro figli...

Il caposaldo di Joseph era controllato da poche compagnie di austriaci, tedeschi, boemi, ungheresi, trincerati nelle gigantesche fortezze dagli spalti rocciosi inaccessibili.

Per il trasporto di materiale vario, o pei servizi ausiliari del

caposaldo, erano state mobilitate ragazze dai diciotto anni in sù, le quali, così, potevano assicurarsi qualcosa da mangiare. La popolazione era ridotta alla fame e si diceva che la guerra avrebbe dovuto finire per mancanza di viveri. La fame esaurisce la volontà di resistere e riduce l'uomo ad accettare qualsiasi soluzione. Fra militari e ragazze non erano tollerate eccessive confidenze, ma qualcosa succedeva ugualmente, anche perché certe donne dal temperamento irresistibile riescono sempre a raggiungere ciò che si prefiggono...

Joseph conobbe una di tali ragazze: Ilde, che non aveva ancora vent'anni ed era nata nella valle.

La conobbe alla baracca ove essa lavorava e, spesso cercava pretesti per aver modo di fermarsi un poco con lei. Era ben fatta, Ilde, vivace, con denti bellissimi e labbra tumide di caldi desideri.

Un giorno di maggio, quando i monti cominciavano a colorirsi di verde, Joseph e Ilde si erano trovati soli. La valle digradante verso sud si mostrava in una smagliante cornice di colori.

"Quant'è piacevole, Ilde, contemplare l'arrivo della primavera in cima a questi monti! Quante cose promette e quante speranze fa sbocciare!...ma senza gente la tua valle è triste. Per chi sono tornate le rondini? Trovano esse gioia a rinnovar l'amore intorno ai vecchi campanili diroccati o sotto le grondaie abbruciate?". Poi le parlò della sua città e della sua famiglia.

Ilde, a sua volta, raccontò a Joseph della sua fanciullezza trascorsa nel villaggio inerpicato sulle falde del monte dirimpetto, là dove i soldati italiani, ora, vigilavano, annidati come falchi in fortini e trincee nascosti fra macchie d'abeti e di faggi, e gli indicava i tortuosi sentieri

e scorciatoie che essa, spesso, era abituata a percorrere prima di abbandonare il paese.

“In cinque ore circa, da qui, si potrebbe fuggire sin lassù...”, precisò. Un’osservazione senza intenzione di suggerire a Joseph il cammino per passare dall’altra parte. E gli aveva anche indicati i camminamenti per i quali sarebbe stato meno rischioso raggiungere gli avamposti italiani. Joseph le aveva sorriso, dissimulando il segreto proposito, che, da tempo, covava, di disertare.

La notte, prima del sonno, Ilde, ripensando le ore di quel giorno, sospirava: “Joseph Sobotka!...ma quanto potrà durare ancora la guerra?”.

Una settimana dopo, Joseph scomparve con lo zaino e il fucile e nessuno era in grado di informare ove fosse andato. Fu interrogata anche la ragazza: “Non so niente... Egli non mi ha mai parlato che di parole d’affetto, e voleva sapere se fossi disposta a ricambiare il suo amore”.

Nel giugno dell’anno seguente le apposite artiglierie tormentarono la valle con maggiore intensità. Erano avvenuti scontri con le pattuglie lungo il fiume: la morte aveva colto qualcuno più temerario degli altri. Da una parte e dall’altra erano stati fatti dei prigionieri. Soldati dell’esercito italiano, catturati nella notte, vennero interrogati uno per uno. Fra essi era Joseph Sobotka: riconosciuto da un sergente, confessò la diserzione, rifiutandosi però di aggiungere qualsiasi informazione. Aveva presente il comandamento di suo padre: “I Sobotka sono sempre stati fieri della loro patria ed hanno sempre malvisto l’invasore”.

La legge di guerra è inesorabile verso coloro che sono costretti a cedere, verso i vinti. E pochi giorni dopo, Joseph, già sfinito per i maltrattamenti, fu

impiccato. Il laccio era stato appeso ad un gelso, sulla proda del campo, presso la strada: prima che il sole sorgesse, il suo corpo penzolava esanime nel silenzio della valle che non conosceva più il suono delle campane. Ilde ne provò un incolmabile dolore...

La guerra finì nel novembre di quell’anno.

I resti di Joseph furono sepolti ai margini della strada; una lapide di granito portava la epigrafe: “Qui giace Joseph Sobotka caduto eroicamente”.

Un giorno giunse il medico Sobotka per portarsi via le ossa del figlio. Ilde gli parlò di lui.

“Lo conobbi lassù, dietro quei fortificati. Fu impiccato lì..... a quel gelso che ora è secco, come colpito dal fulmine della maledizione. Sotto queste zolle lo ricomposero i primi soldati italiani arrivati quassù, assieme con alcuni vostri patrioti, e gli resero gli onori....”. “Io” - e la sua voce tremava - “ho sempre rinnovato mazzi di fiori sulla sua fossa...”

Il medico boemo staccò una scheggia dell’albero e raccolse un pugno di terra che portò con sé, in patria. Presso il ciglio della strada restò il macigno che eterna il ricordo di Joseph Sobotka, morto per amore di libertà.”

RINGRAZIAMENTI

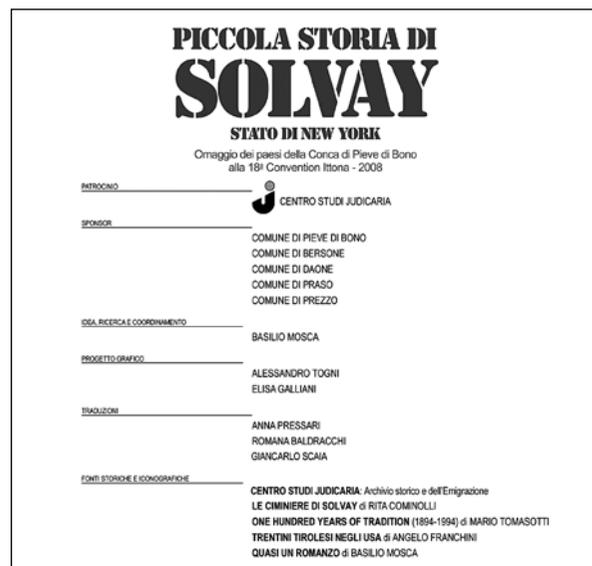
Mi sento in dovere di ringraziare quanti, con il loro prezioso aiuto, hanno reso possibile il racconto della vita e delle opere di Abramo Salvagni: Luigi Bertolini, Zita Maestri Boldrini, Bortolina Bonera Maestri, Luigi Girardini, Luciano Maestri, Angela Dolfini Parma, Mario Romanelli, Bruno Salvagni, Fausto Salvagni, Gilda Salvagni, il Comune di Prezzo, il Comune di Bagolino e il signor Zanei dell’Ufficio Matricola della Caserma Pizzolato di Trento.

ef

In un cd l'epopea dei nostri migranti a Solvay

DI BASILIO MOSCA

ENZO FILOSI



Presentato a Solvay durante la diciottesima edizione della Convention ITTONA (International Tyroleum Trentino Organization Of North America) del luglio scorso

Il nostro notiziario, sin dai primi numeri, ha accolto, nella rubrica "Sulle strade del mondo", numerosi interventi relativi al fenomeno migratorio, seguiti sempre con grande attenzione ed emozione dai lettori di PBN. Ci riferiamo ora in particolare all'emigrazione negli Stati Uniti e precisamente al villaggio di Solvay, nel quale risiede la maggior concentrazione di emigranti partiti dai nostri paesi. Sulla nostra rivista ne abbiamo parlato in più occasioni e l'interesse verso Solvay e i suoi abitanti è testimoniato in particolare dal "progetto Solvay"!, apparso sul numero 10 di Pieve di Bono Notizie dell'ormai lontano 1984. Il servizio, accanto alla corrispondenza con Angelo Franchini, il maggiore esperto giudicariense sull'emigrazione e con Rita Cominolli, "biografa" dei trentini di Solvay e soprattutto della "Solvay Process Company", riportava la fitta serie di iniziative elaborate dal Comune di Pieve di Bono (di cui era sindaco Amelio Romanelli), in collaborazione con il Coro Azzurro ed il Centro Studi Giudicaria. Gran parte delle iniziative programmate sono state successivamente realizzate:

- la traduzione e la pubblicazione del capitolo "La comunità di Solvay", tratto dal libro del compianto padre Bonifacio Bolognani "Il coraggioso popolo delle Dolomiti";
- la presentazione del Diario di Gregorio Scaia "Il pane dalle sette croste";
- l'edizione italiana del libro "Le ciminiere di Solvay" di Rita Cominolli;

- la trasferta a Solvay del Coro Azzurro di Strada.

Quest'anno la Comunità trentino-tirolese di Solvay ha vissuto un evento straordinario, ospitando la 18^a Convention ITTONA (International Tyroleum Trentino Organization Of North America), una specie di Assemblea Generale dei Circoli trentini (Tyroleans Clubs) dell'America del Nord (Stati Uniti, Canada e Messico). Per partecipare simbolicamente a tale evento, i Comuni della conca di Pieve di Bono hanno concordato di realizzare la "Piccola Storia di Solvay": una sequenza cronologica di testi ed immagini riguardanti le vicende dei nostri emigranti a Solvay, riportati su compact disc e consegnati ai partecipanti della Convention, come successivamente testimoniato anche dalla lettera di Ferruccio Pisoni, Presidente dell'Associazione "Trentini nel Mondo". Su questo numero di Pieve di Bono Notizie riproduciamo alcune pagine della "Piccola Storia di Solvay", alla seconda edizione, aggiornata con gli eventi collegati alla Convention del luglio scorso, di cui ciascun Comune della conca pievana ha acquistato un certo numero di copie da mettere a disposizione dei propri censiti.

Per consentire ai nostri lettori una agevole ricerca di quanto pubblicato su "Pieve di Bono Notizie" intorno alla tematica della nostra emigrazione, forniamo un elenco dei servizi apparsi sul nostro notiziario dal 1984 in poi:

- Progetto Solvay. Alla riscoperta degli itinerari dei nostri emigranti. Pieve di Bono Notizie, 1984, n. 10, pp. 20-21.
- La comunità di Solvay. Bonifacio Bolognini. Trad. di Daniela Mosca. Pieve di Bono

In occasione della 18^a CONVENTION ITTONA, che sarà ospitata dal Tyrol Club di Solvay nel prossimo mese di luglio 2008, i Sindaci dei Comuni della Conca di Pieve di Bono, a nome dei propri concittadini, salutano con grande cordialità e simpatia tutti i partecipanti Trentino - Tyrolese attraverso l'omaggio di una "PICCOLA STORIA DI SOLVAY", raccontata con una serie di immagini per ricordare, soprattutto alle giovani generazioni di qua e di là del grande Oceano, le straordinarie vicende dei loro antenati, che in tempi ormai lontani, avevano lasciato il paese natale sulle sponde del Chiese, per inseguire quel suggestivo "SOGNO AMERICANO", che per tanti emigranti si è realizzato nel providenziale ed ospitale SOLVAY VILLAGE, piccolo grande paese dello Stato di New York, sorto alla fine dell'Ottocento nelle immediate vicinanze del grande stabilimento chimico: la Solvay Process Company e sulla sponda dell'Erie Canal.

On the occasion of the 18th CONVENTION ITTONA, which will be hosted by Solvay's Tyrol Club in July, the mayors of the municipalities of the valley surrounding Pieve di Bono, in behalf of their citizens, cordially and pleasantly welcome all the Trentine and Tyrolean participants with the tribute "PICCOLA STORIA DI SOLVAY" ("Short Story of Solvay"). The story is told through a series of images with the purpose of reminding the new generations of the extraordinary adventures of their ancestors. Indeed, in ancient times, these emigrants left their "old country" on the Chiese riverside in order to follow their "American Dream", which became true for many of them in the providential and hospitable SOLVAY VILLAGE. This place rose at the end of the 19th Century on the proximity of the big chemical plant "Solvay Process Co" and on the bank of Erie Canal.



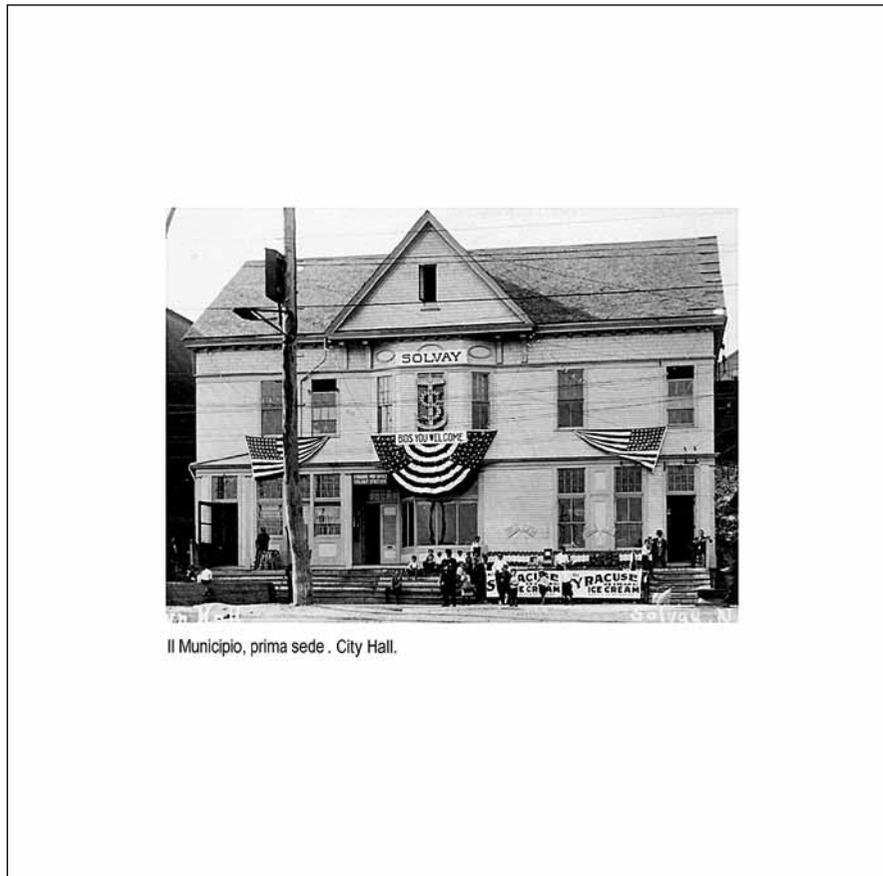
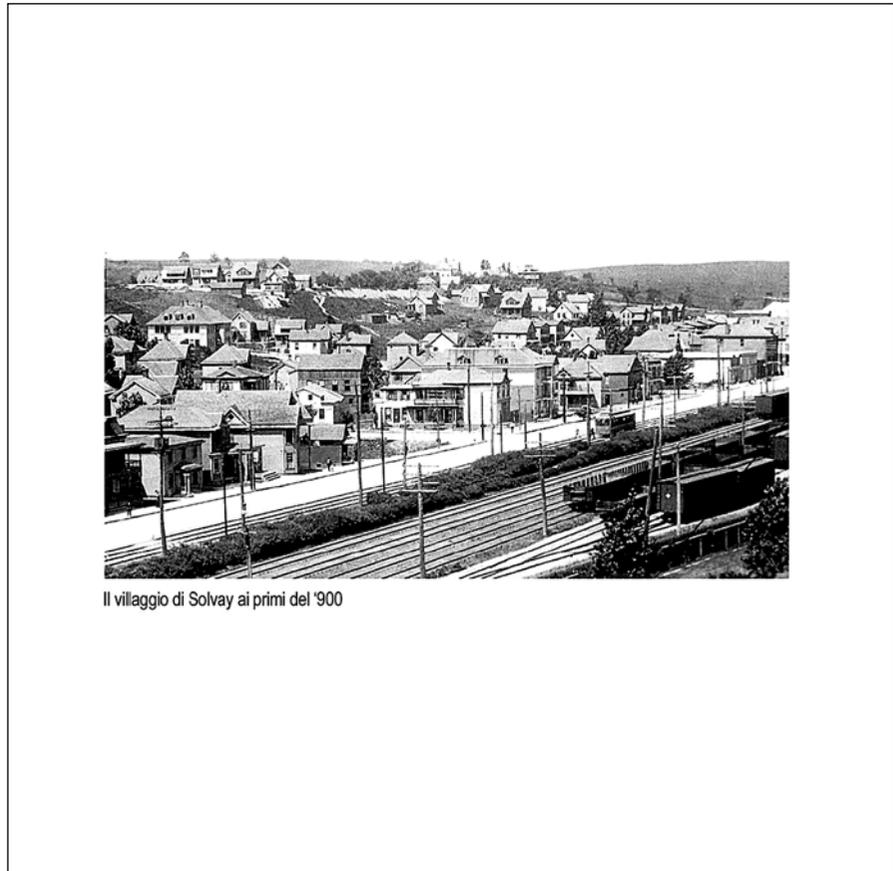
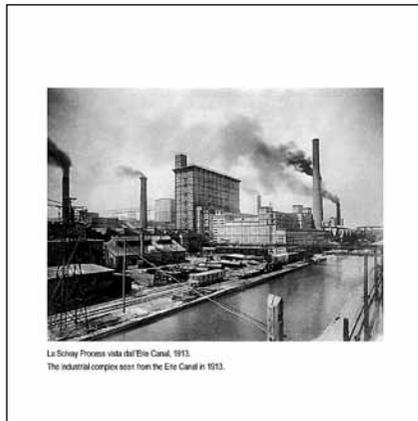
Acavallo dell'Otto e Novecento, Syracuse era nota in America come Salt City, la città del sale, per l'abbondanza di sale minerale estratto. Fu così che la sua fama giunse anche al chimico belga Ernest Solvay (1832-1922), l'inventore del processo per la fabbricazione della soda, il quale decise di fondarvi una sua fabbrica, che iniziò l'attività nel 1881. Alla grande operazione contribuì finanziariamente la famiglia Hazard, di origine svizzera. Attorno al nucleo primitivo della Solvay Process Co., si sviluppò gradatamente l'omonimo villaggio che, nel 1894, ottenne la propria autonomia amministrativa.

Between the 19th and the 20th centuries Syracuse was known as Salt City for the amount of the extracted salt. Its fame reached the Belgian chemist Ernest Solvay (1832 - 1922). He was the inventor of the process for the making of soda and there he decided to found his factory, that started its activity in 1881. The family Hazard, who came from Switzerland, cooperated financially to the operation. The homonymous village developed gradually around the first unit of The Solvay Process Co. and got its administrative independence in 1894.

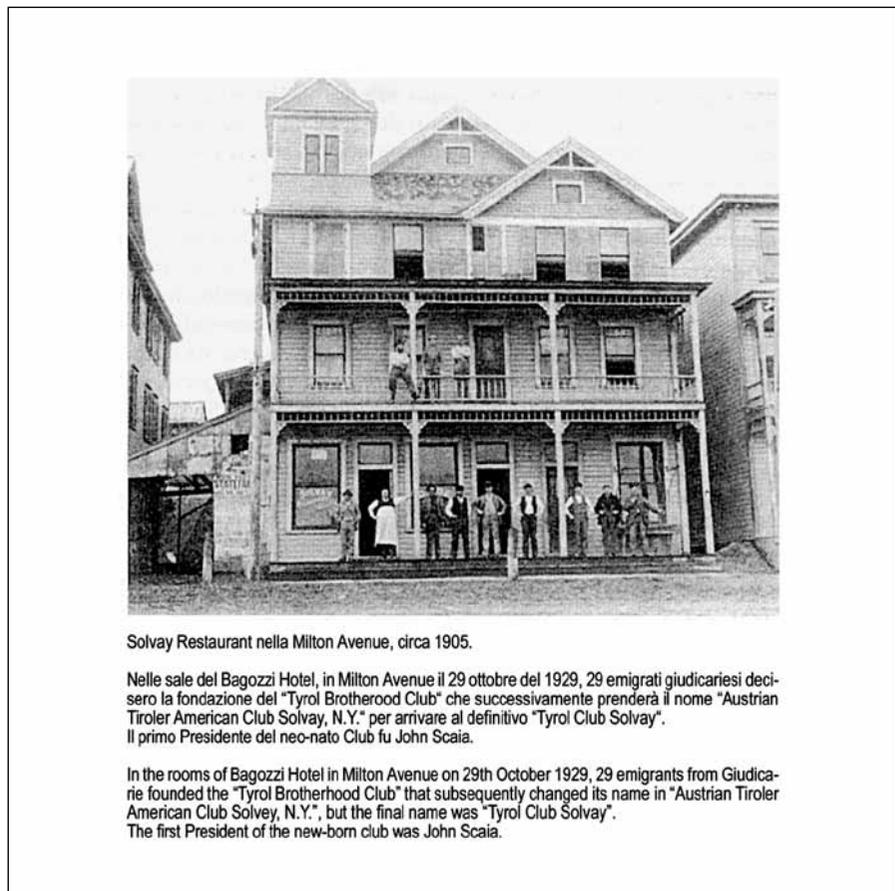
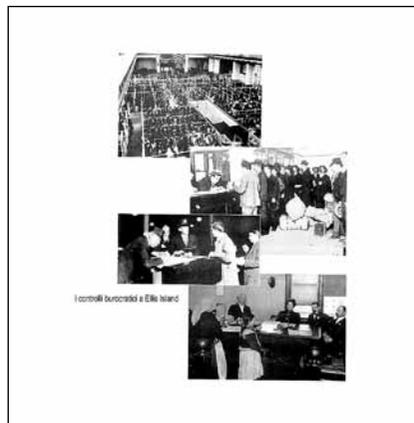
SOMMARIO

1) 1881	NASCE LA "SOLVAY PROCESS COMPANY"
2) 1894	SOLVAY DIVENTA VILLAGGIO
3) 1900	TRENTINI TIROLESIS A SOLVAY
4) 1929	SOLVAY TYROL CLUB
5) 2008	CONVENTION ITTONA A SOLVAY

* con una veloce escursione nel villaggio di Readsboro nello stato del Vermont



- Notizie, 1984, n. 10, pp. 22-26.
- Testimonianze sulla vita a Readsboro. Francesca Franceschetti, Angelo Scaia. Pieve di Bono Notizie, 1984, n. 11, p. 34.
 - Il diario di Giacobbe Bugna. Pieve di Bono Notizie, 1984, n. 11, p. 35
 - Testimonianze su Solvay (N.Y. (U.S.A.). Angelo Castellini, Simone Scaia. Pieve di Bono Notizie, 1984, n. 11, pp. 36-38.
 - Una voce dalla terra d'America. A cura di Daniela Mosca. Pieve di Bono Notizie, 1985, n. 13, pp. 41-43.
 - Frank Boldrini originario di Prezzo. Da Solvay. A cura di Daniela Mosca. Pieve di Bono Notizie, 1986, n. 14, pp. 29-30.
 - Voci da Solvay. Sulle strade del mondo. A cura di Daniela Mosca, Pieve di Bono Notizie, 1988, n. 19, pp. 45-49.
 - Breve storia della famiglia Capella. Sulle strade del mondo. Bruna Capella Bordiga. Pieve di Bono Notizie, 1991, n. 24, pp. 69-70.
 - Frank Boldrini, 99: veterano di tre guerra. Trad. di Daniela Mosca. Pieve di Bono Notizie, 1991, n. 24, p. 71
 - "Allegre ciminiere". L'emigrazione della conca di Pieve di Bono in un libro di Rita Cominoli. Pieve di Bono Notizie, 1991, n. 24, pp. 72-73.
 - Curiosità riguardanti Solvay e Syracuse, New York State. Due toponimi distanti oltre due millenni. Angelo Franchini. Pieve di Bono Notizie, 1992, n. 28, pp. 70-73.





Frank Bordini è stato uno dei personaggi più rappresentativi all'interno della comunità Trentino-Tiroleso di Solvay. Il suo nome figura fra i "Padri Fondatori" del "Solvay Tyrol Club" ed inoltre si deve alla sua intraprendenza e capacità la realizzazione della splendida sede del Club, realizzata nel 1949 in Lamon Avenue.
Frank Bordini was one of the most representative men of the Trentino-Tyroler community in Solvay. His name can be found among the Founder Fathers of the "Solvay Tyrol Club" and, moreover, it is thanks to his initiative and his obstinacy that the realization of the wonderful seat of the club was possible in 1949 in Lamon Avenue.



Il Presidente del Tyrol Club J. Zubort e la signora Bianca Sabone, danno il benvenuto al Coro Azzurro di Pieve di Bono durante la serata di gala.
Il Coro Azzurro di Pieve di Bono tenne un memorabile concerto il 30 aprile 1992 nell'aula della Scuola Superiore di Solvay, davanti a più di cinquecento con visitatori.
The President of the Tyrol Club J. Zubort and Miss Bianca Sabone welcome Coro Azzurro from Pieve di Bono during the gala evening.
Coro Azzurro performed a memorable concert on 30th April 1992 in the auditorium of the High School in Solvay in front of more than five hundred people from the valley.



La sede del Tyrol Club

ASSOCIAZIONE
Trentini nel mondo
O.N.L.U.S.

Trento, 21 luglio 2008
Prof. n. 2571/mc

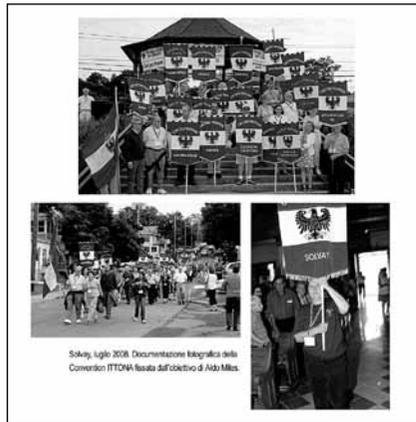
ASSOCIAZIONE
TRENTINI NEL MONDO ONLUS
38100 TRENTO (Italia)
Via B. Molinari, 21
Tel. +39 0461 234379
Fax +39 0461 230940

Egr. Sig.
Basilio Mosca
Frazione Strada, 18
38085 Pieve Di Bono (TN)

Caro Basilio,
voglio ringraziarti formalmente per la partecipazione della tua valle alla 18ma Convention ITONA, attraverso il CD sulla storia di Solvay.
Il CD è stato apprezzato e, come da tue istruzioni, abbiamo dato una copia a tutti i Circoli presenti e lasciate le rimanenti al Circolo di Solvay.
Le tue Giudicarie a Solvay sono sempre vive. Emergono dal ricordo di tutti i discendenti e restano oggetto di amore e di desiderio.
Siamo convinti che l'aver fatto la Convention a Solvay giovi a rafforzare ulteriormente questo rapporto di affetto.

Grazie ancora e saluti,

Il Presidente
Dott. Ferruccio Pisoni



Solvay, Luglio 2008. Documentazione fotografica della Convention ITONA tenuta dall'obiettivo di Aldo Mila.



Solvay, 2008. XVIII Convention ITONA: Ben Magagnoli (presidente Itona); Robert Cazzoli (presidente Solvay Tyrol Club); Ferruccio Pisoni (presidente Trentini Nel Mondo)



San Pietro

**interpreta il detto di N.S. Gesù Cristo
“Molti sono i chiamati pochi gli eletti”**

La nostra lettrice Maria Mosca ci ha fatto avere un foglietto risalente agli anni tra il 1925 e il 1930, zeppo di “prescrizioni” e di “moniti” che S. Pietro distribuiva a destra e a manca quale condizione per arrivare al Paradiso.... Lo offriva ai passanti un pover'uomo che chiedeva l'elemosina durante la fiera, in cambio di una moneta. Ve ne proponiamo qualche passo come curiosità ... edificante del tempo, ma con qualche sorprendente analogia rispetto ai giorni nostri (ef)

*Se bramiamo di sapere
chi va in cielo a possedere
ricorriamo col pensiero
a San Pietro il portiero,
che lui solo ci dirà
la ben giusta verità.*

*Morì un giorno un poverello
che sembrava un santarello,
e per essere poveretto
si credeva essere perfetto
ed avea la presunzion
d'andare dritto in salvazion.*

*Ma San Pietro lo mirò,
gran difetti gli trovò
benchè era gran mendico
invidiava il ben del ricco,
e per essere invidioso
trovò il cielo che era chiuso:
chi non vive giusto e buon
non può entrare in salvazion.*

*Tu sei stato un usuraio
hai commesso gran malor,
non pagavi l'operaio,
maltrattavi i servitor:
se volevi in ciel entrar
tu dovevi ben oprar,
chi non vive giusto e buon
non può entrar in salvazion.*

*Ma chi è ladro ed è birbone
di qualunque professione,
Dio gli diede già sentenza,
o l'inferno o penitenza.
chi non vive giusto e buon
non può entrare in salvazion.*

Le filastrocche erano un tempo parte della vita, specie di quella dei bambini che, spesso, ascoltandole, s'addormentavano poco a poco sulle ginocchia della nonna o della mamma. Con l'aiuto di Guido Filosi, ne abbiamo riscoperto due e ve le proponiamo. Ogni tanto qualche mamma o qualche

papà, spenta la televisione e zittiti gli altri rumori di casa, potrà così iniziare con il proprio bambino

un piccolo viaggio verso il sonno, leggendo queste "pillole" di vita e di saggezza d'un tempo... (ef)

Filastrocche

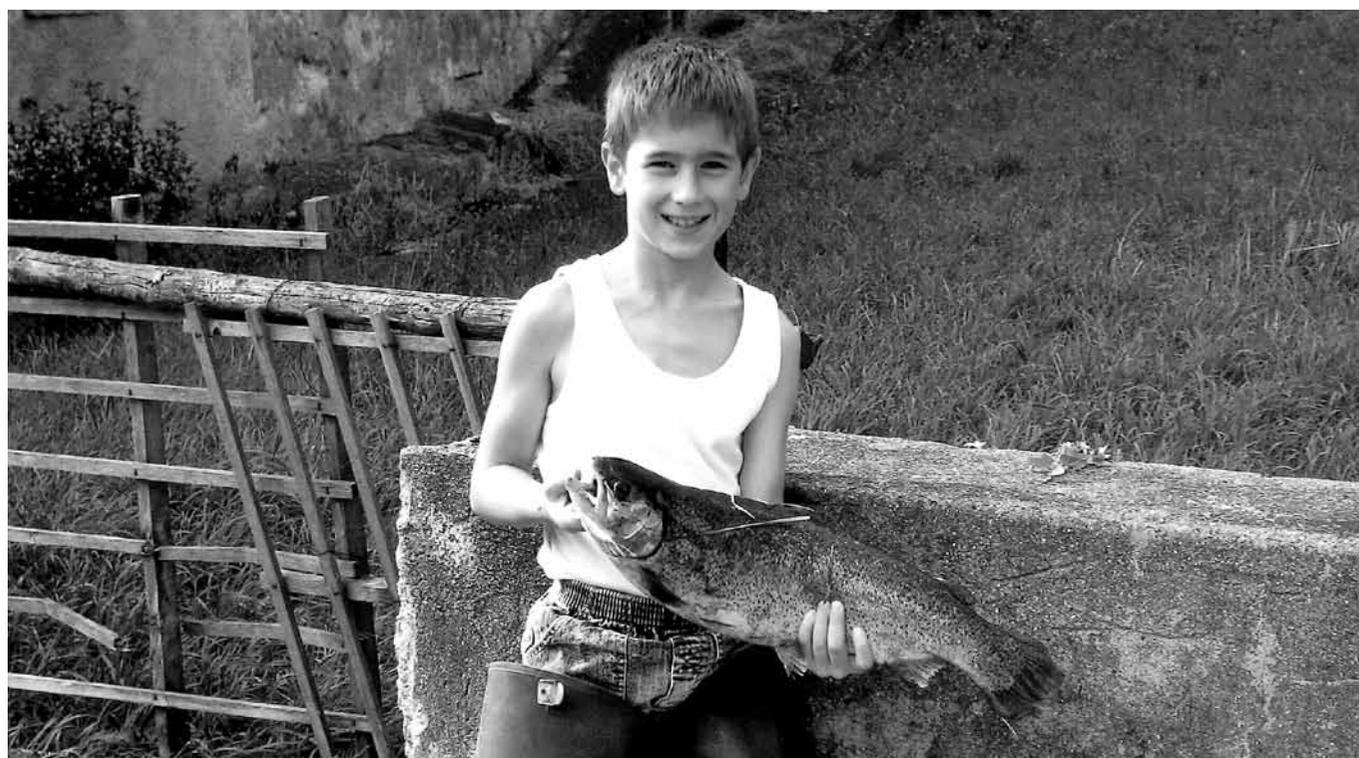
SANTA CATERINA

Santa Caterina
 E'ei mercante di neve,
 ma cola sua astüzia
 la le manda a Santa Lüzia,
 ma Santa Lüzia, la fa gna be, gna mal,
 la le manda a Nadal
 e Nadal, che l'è 'l pü bel,
 èl ne porta 'n bel cistel!

FILASTROCCA DEI FAGIOLI (STRADA - 1942)

Tasè, tasè figlioli,
 che ghe chi dei bei fagioli,
 fagioli scotenti,
 che fa batàr fò i denti,
 denti de züca,
 che fa balar la püta,
 e se la püta no la vül balar,
 tögärom na stanga
 e la farom saltar.

Il piccolo pescatore: Mattia



Una bellissima trota pescata nel torrente Adanà del peso di kg. 2,380.

Dalla Casa di Riposo



Momenti lieti con musica e balli!



14 settembre 2008

Dalla Spagna... con affetto



Silvia, Severo, Joseinma, Daniel. Luglio 2008 Prezzo

Ringraziamento di una spagnola al paese di Prezzo

Prima di tutto Vi chiedo di scusarmi, non so scrivere bene l'italiano, ma sono stata così felice a Prezzo, che volevo dire a tutti "grazie". Nel 1991, quando sono arrivata, mi sentivo strana, ma molta gente mi ha dato la sua amicizia.

Che posso dire di Scaia Silvia, le voglio tantissimo bene: quanta compagnia, quante serate ad ascoltare le storie di Simone, per il mio Adriano, sono stati come il nonno e la nonna, anche adesso. E Maestri Alma, non ho parole per dire



Sandra, Ezio, Rinaldo, Franca, Carmen, Nino, Luca, Joseinma - 16 luglio 2008 Prezzo.



Giuseppe (marito), Adriano (primo figlio), Joseinma - 1991

tutto quello che voglio. Alma è stata sempre vicina, mi ha dato aiuto senza chiederlo, anche a 2 mila km, la mia migliore amica, per sempre. Per me Giovanni e Arianna, sono come nipoti e Celestino, assieme a Giuseppe, una "coppia speciale". Voglio ricordare anche Angela e Gilda, Irene, Ernesto, Valter, Carla, le mie carissime Annetta, Angiolina e tanti amici.

Mi manca anche il bosco, la polenta, l'arrosto "alle noci" di Tullia e Delia, le malghe, la neve, le feste, le chiacchiere di Ezio... Lo scorso mese di luglio, quando sono ritornata dopo tanti anni, mi hanno ricevuta benissimo, tutti carissimi: Rosanna, Luca, Angelo e Mara, Teresa, a tutti "grazie".

Penso sempre a Prezzo e desidero tornare presto, sono stati sei anni meravigliosi, "i migliori della mia vita".

Un bacio a tutti

Joseinma

Le parole passionante di Joseinma bastano a descrivere i sentimenti ed un mondo che sono rimasti nel suo cuore. Insieme alla gente di Prezzo. Abbiamo sentito molti di loro ed anche attraverso i loro ricordi abbiamo potuto capire le ragioni di questo "filo" ideale che lega Joseinma al paese dove tanti anni fa, si ritrovò ad iniziare a vivere una nuova vita: e dove trovò solidarietà, amicizia ed infine affetto. E quel tempo le è rimasto per sempre tra i ricordi più cari.

ef

Ricordi...

È il Ferragosto di quest'anno, mi trovo in montagna a 1500 sm, un forte tuono mi fa sobbalzare, ho terrore dei temporali... Subito il mio pensiero torna ai tempi della scuola elementare, era 1945. Fiore, quando arrivavano i temporali, mi diceva sempre: "corriamo a bruciare l'ulivo benedetto, così il temporale si calma..." Fiore aveva un anno meno di me, abitava a poche centinaia di metri da casa mia, siamo cresciuti quasi come fratelli. Facevamo sempre i compiti assieme: lui era molto bravo in aritmetica, io in italiano, così ci aiutavamo a vicenda. Ricordo come fosse ieri quando entrava dalla mia porta: allora le porte d'entrata erano sempre aperte, i citofoni non esistevano. Percorrevamo il corridoio cantando o fischiettando le canzoni d'allora. Suonava la fisarmonica, era sempre allegro e spiritoso. A quel tempo si era tutti poveri, noi più degli altri. Fiore restò senza papà molto giovane, io senza i genitori, mancati anche loro molto giovani. Così abbiamo imparato molto presto l'arte di arrangiarsi, i modi per racimolare qualche soldino, per comperare un quaderno o una matita. Fiore arrivava dopo cena e mi diceva: "Andiamo a raccogliere i fiori di sambuco, così perlustravamo tutta la campagna in cerca di questi cespugli. Racoglievamo i grappoli di questi fiori, li facevamo essiccare all'ombra, poi un signore di Roncone veniva a comperarli. Andavamo anche a raccogliere il ferro nei boschi, appena finita la guerra, quando il terreno era cosparso di residui di schegge delle bombe esplose, del filo che recintava i campi militari, delle gavette, i recipienti di ferro dove si serviva il rancio ai militari. Vendevamo anche quello. Se Fiore ne rac-

coglieva di più, ne dava un po' anche a me, lui aveva un cuore grande e generoso. Piano piano siamo cresciuti ed ognuno trovò lavoro dove c'era, ci siamo un po' persi di vista. Fiore si sposò con una ragazza di Praso ed emigrò in Canada. Mi sembra ancora sentirlo cantare con i suoi amici, la sera prima di partire, la canzone dell'Emigrante, che diceva:

*"Io son partito una sera
al chiaro di luna partii.
Sperando di trovar la mia
fortuna,
ma nel mio cuor mi vien la
nostalgia
dei monti e i pian dell'Italia
mia".*

Dopo alcuni anni è tornato. Venne a salutarmi, aveva gli occhi colmi di lacrime, sapeva di essere ammalato, mi strinse forte la mano, si girò ed uscì. Non l'ho più visto. Ripartì per il Canada, dove aveva due figli e nel 1980 è venuto a mancare, all'età di 47 anni. Lui sapeva quanto gli abbiamo voluto bene, tutti: perchè lui, lasciatemelo dire, era un Fiore "di nome e di fatto".

E.F.

Rispettiamo il desiderio della nostra gentile lettrice di riportare soltanto le iniziali del suo nome. La sua è una toccante testimonianza: che racconta di momenti che sembrano perdersi nei mendri della memoria collettiva. Ma sono rimasti nell'anima delle persone che li hanno vissuti. Oltre sessant'anni fa, il tempo della guerra, della povertà, delle amicizie vere, di quando la nostra gente per sopravvivere si affidava alla terra, al bosco e spesso non bastava, anche i bambini contribuivano alla vita della famiglia... E il ricordo di quei giorni rimane, forte, doloroso. Di quel tempo però resta anche una storia d'amicizia che, nonostante gli anni che passano, è diventata parte della vita, per sempre...



*Le amministrazioni comunali di
Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo
unitamente ai membri della Redazione del
“Pieve di Bono notizie”,
augurano a tutti i lettori un*

*Buon Natale
ed un Sereno 2009!*

“Per un futuro migliore”

Il Piano Giovani di Zona della Val del Chiese è un progetto sovvenzionato dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con i 15 Comuni della Val del Chiese e sponsor locali (BIM, Cassa Rurale Adamello Brenta e Famiglia Cooperativa). Il Piano si rivolge a tutti i giovani compresi fra gli 11 ed i 29 anni residenti nei Comuni

aderenti all'iniziativa (un'area che interessa tutta la Valle, a partire dal Comune di Bondone, sino a quello di Breguzzo), con l'obiettivo principale di renderli protagonisti attraverso proposte che possano diventare risposte ai loro bisogni e aspettative; cercando quindi di coinvolgerli in attività divertenti ed educative e mettendo a loro

disposizione personale qualificato. Il preliminare reperimento delle informazioni circa le risorse presenti nel territorio, le strutture mancanti, i luoghi di aggregazione giovanile, hanno permesso di riflettere sulle aspettative dei nostri ragazzi e hanno quindi consentito la realizzazione di corsi, viaggi ed eventi che rispondessero





ai desideri espressi. I progetti che si sono susseguiti durante questo 2008 hanno riguardato molteplici ambiti: dalla realizzazione di alcune serate dedicate alla “sensibilizzazione e riconoscimento dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento”, all’ampia proposta di attività estive-ricreative del progetto “una valle di giovani” (come: laboratorio di murales e di writer, corso di hip-hop e di danza del ventre, gite in montagna e al lago, torneo di calcetto, attività di pesca e molto altro), dalla proposta di “un viaggio nella storia” (che si è concentrata sulla prima guerra mondiale), a quella de “i giovani e l’Europa” che prevedeva uno scambio culturale fra i ragazzi dei nostri comuni e quelli residenti nelle comunità di Chatte (Francia) e Offenberg (Germania).

Per quanto riguarda l’ambito artistico, l’autunno ha visto la partecipazione di diversi ragazzi al corso “art in progress”, un laboratorio artistico che permette ai giovani di esprimersi mediante la realizzazione di un’opera d’arte.

Inoltre ricordiamo il concorso per la realizzazione di “un Sito e Logo per il Piano” pubblicizzato nelle scuole e nei luoghi di ritrovo.

Per maggiori informazioni invitiamo a consultare il nostro sito www.futuromigliore.it

Il Piano Giovani nasce nel tentativo di comprendere e quindi di venire incontro ai bisogni dei giovani della nostra valle ma per raggiungere gli obiettivi prefissati ciò non basta.

Si deve ragionare anche in termini di prevenzione e sensibilizzazione verso l’utilizzo di alcol e droghe; si deve proporre momenti di formazione e discussione tra ragazzi, genitori, insegnanti e operatori sociali. Lo scambio intergenerazionale deve fungere da pilastro portante in tutte le proposte che il Piano Giovani andrà a sostenere.

Sono già in circolazione alcune idee da proporre per l’anno 2009, nuovi stimoli suggeriti dagli stessi ragazzi che hanno risposto in maniera positiva alle attività con un’alta partecipazione.

Referente Tecnico
Piano Giovani Val del Chiese
Sabrina Amistadi
futuromigliore2@yahoo.it
tel. 333.6489971

Operatrice dello Sportello
Aurora Mottes
info@futuromigliore.it
tel 329.3176041

Il Piano Giovani è uno “spazio” per i nostri ragazzi e per le attività che amano fare, per questo gli spunti che i giovani stessi possono fornire sono fondamentali.

Per creare un contatto più informale è stata proposta un’operatrice dello sportello, una persona giovane a cui i ragazzi possono fare riferimento nel caso avessero idee o suggerimenti.

Per quanto riguarda questo aspetto, cogliamo l’occasione per ricordare che lo sportello è attivo presso l’ufficio Pro Loco di Pieve di Bono ogni giovedì dalle 14.00 alle 16.00 e che comunque la reperibilità dell’operatrice è assicurata anche negli altri Comuni previo appuntamento telefonico.

Un'esperienza unica quella che ha portato i minori dell'Associazione Don Milani - Onlus in Trentino

GLI ANIMATORI DELL'ASSOCIAZIONE
DON MILANI

L'Associazione opera nella Locride da più di dieci anni, occupandosi di minori con disagi socio-economici, offrendo gratuitamente vari servizi, tra cui: sostegno scolastico, educazione alla legalità, laboratorio di informatica, cineforum, laboratorio di manualità e arte, escursioni e gite, attività ludiche, attività sportive, campi estivi, prevenzione e contrasto dei fenomeni d'emarginazione minorile, ecc.

Da molti anni, fin dalla sua nascita, l'Associazione ha intensi scambi con varie realtà trentine. Negli ultimi tempi, grazie anche alla collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, questo rapporto si è rafforzato scaturendo in una serie di viaggi che hanno portato diversi gruppi di giovani trentini in Calabria, presso la sede dell'Associazione.

Il viaggio in Trentino è nato da un progetto di scambio che ha visto, in aprile 2008, la visita nella Locride del gruppo di giovani trentini "IN - VITA". I ragazzi trentini in visita hanno, da subito, dimostrato curiosità, interesse e voglia di conoscenza verso il territorio locrese, la sua storia, le tradizioni, la cultura, le problematiche legate al fenomeno mafioso. Sin dal primo momento è parso chiaro il loro desiderio di superare i preconcetti, di mettere in discussione se stessi



Associazione Don Milani - Onlus

e le proprie idee, di confrontare la propria realtà di vita con una completamente differente, di far conoscere il proprio territorio attraverso la magia dello spettacolo teatrale. L'entusiasmo dei ragazzi trentini ci ha portato, come Associazione, a volere fortemente la realizzazione della visita in Trentino per i nostri minori, affinché imparassero l'amore per il proprio territorio e la voglia di stare insieme in modo costruttivo e positivo. D'altro canto è palese che la realtà di vita dei minori

locresi è estremamente diversa da quella trentina: le famiglie con cui l'Associazione Don Milani - Onlus si confronta giornalmente sono spesso in situazione di estrema povertà, o completamente disgregate o, ancora, con uno o più componenti in stato di detenzione. In questa terra la criminalità organizzata attrae molti giovani, che entrano nella fila della manovalanza mafiosa, rimanendone vittime. Spesso i giovani non vedono altri sbocchi se non l'entrata nell'ambito mafioso; poche sono, infatti le possibilità e gli strumenti di studio, o le occasioni di trovare un lavoro onesto e regolare. Vivendo in tale realtà molti ragazzi, sin da giovanissimi, introiettano la cultura mafiosa e sprecano la propria





vita sulla strada. L'Associazione lotta da anni contro questo stato di cose e lavora per offrire maggiori opportunità ai minori del territorio.

Ecco perché l'idea del viaggio in Trentino e dell'incontro con quei giovani dalle idee così vivaci, ci è parsa sin da subito una grande occasione per i nostri ragazzi, un'occasione per capire che al di fuori del loro ristretto ambito di vita, soffocato dalla mentalità mafiosa, c'è altro, ci sono infinite possibilità di vita, di gioco, di svago, di amicizia e scambio.

Il viaggio, della durata di quattro giorni (dal 9 al 13 luglio), ha visto la partecipazione di tredici giovani (tra gli 11 e i 16 anni) che frequentano l'Associazione e di tre accompagnatori, i quali hanno visitato la Val di Chiese, uno splendido territorio di montagna caratterizzato da magnifici paesi di antica origine contadina, ricchi di atmosfera.

Il programma di viaggio ha previsto diverse attività: conoscenza delle bellezze naturalistico-ambientali, con passeggiate ed escursione nel Parco Naturale Adamello-Brenta; conoscenza delle tradizioni artistiche, con

particolare attenzione alla lavorazione del legno; conoscenza delle tradizioni gastronomiche, con pranzi e cene organizzati dalle associazioni dei vari Comuni del territorio; visita alla Diga di Malga Bissina; incontro con le amministrazioni comunali, che ha sancito ancor più fortemente il legame che unisce i nostri due territori..

Ma non è solo la bellezza del territorio che ha stupito i minori locresi e i loro accompagnatori, quanto l'esperienza umana che ciascuno ha avuto occasione di vivere. Prima del viaggio e durante i primi giorni c'era una forte preoccupazione tra noi operatori dell'Associazione Don Milani: come far capire ai nostri gentili ospiti gli atteggiamenti di molti dei minori, come far capire loro che la durezza e l'apparente indifferenza dei nostri ragazzi non erano sinonimo di ingratitudine e di disinteresse verso i loro sforzi e verso la bellezza del territorio, quanto invece emblema delle difficoltà del proprio vissuto?

Preoccupazioni inutili! I giovani trentini hanno accolto con calore e gentilezza i nostri ragazzi, riuscendo a vincere le loro paure e timidezze, a stimolarli

alla riflessione sull'incontro con l'altro, sulla scoperta di se stessi e del proprio retroterra culturale. Superati, dunque, i primi timori, i minori della Locride hanno iniziato timidamente a comunicare e ad interagire con il territorio e con le persone.

Un'esperienza ricca e indimenticabile che si è conclusa con una serata di intenso scambio tra i ragazzi: i giovani trentini hanno intonato dei bellissimi cori di montagna e i giovani dell'Associazione Don Milani - Onlus hanno suonato il tamburello al ritmo della tradizionale tarantella calabrese che ha coinvolto tutti. Splendido, per noi operatori, vedere i nostri ragazzi interagire così, ridere e scherzare senza preoccuparsi di incarnare e recitare il ruolo di adulto, scambiarsi esperienze ed impressioni con altri coetanei; poche volte li abbiamo visti così: tornare bambini, ragazzi, adolescenti quali sono in realtà.

Abbiamo lasciato la Val di Chiese con una piacevole sensazione, quella che si prova quando si sa di aver vissuto dei momenti speciali e di aver incontrato, anche se per poco tempo, delle persone che resteranno nella tua mente e nel tuo cuore per tutta la vita.

I nostri ragazzi sono tornati nelle loro case, nelle proprie famiglie e nella loro realtà ma siamo certi che porteranno con loro il ricordo di questa esperienza e la consapevolezza che il mondo non è solo mafia.

Non possiamo far altro che ringraziare tutti: i ragazzi del gruppo "IN - VITA" e le loro famiglie (un particolare ringraziamento alle mamme per la loro cucina, molto apprezzata dai nostri ragazzi); tutte le amministrazioni comunali e le Pro-Loce di Bersone, Praso, Daone, Pieve di Bono; la Provincia Autonoma di Trento e tutti coloro che con cordialità e calore hanno accolto il nostro gruppo.

Assistenza Odontoiatrica: ecco le nuove direttive

A CURA DI UDALRICO GOTTARDI

Nell'ultima edizione del notiziario "Pieve di Bono notizie" ci siamo occupati dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Tione, ora desideriamo informare i lettori con una nota dell'APSS sulle nove direttive dell'Assistenza Odontoiatrica. Riteniamo, pubblicando queste notizie, di rendere un servizio utile all'intera cittadinanza. Siamo disponibili a ricevere eventuali suggerimenti o richieste.

La redazione

Sono attive, dall'ottobre scorso, le nuove direttive provinciali sull'assistenza odontoiatrica (legge provinciale 22/2007).

La nuova assistenza odontoiatrica prevede l'aumento dell'offerta delle prestazioni a favore dei residenti in provincia di Trento che, per essere attuato, richiede sia il potenziamento degli ambulatori pubblici, sia l'apporto del settore privato mediante il convenzionamento con il Servizio sanitario provinciale di studi e ambulatori odontoiatrici privati.

Per essere in grado di curare gli utenti e in attesa soprattutto del convenzionamento di studi e ambulatori odontoiatrici privati, si dovrà ricorrere in alcuni casi, almeno in fase di avvio, all'assistenza odontoiatrica in "forma indiretta". In sostanza i soggetti beneficiari potranno rivolgersi a studi e ambulatori privati non convenzionati ubicati sul territorio nazionale, dopo il nulla osta rilasciato dai distretti sanitari dell'APSS e ottenere, successivamente, un rimborso delle spesa dall'APSS nella misura e secondo le tariffe definite dalle direttive provinciali sull'assistenza odontoiatrica.

Di seguito le prestazioni garantite, quali sono i beneficiari e la gratuità o meno delle stesse.

1. Le prestazioni di prevenzione primaria e le urgenze odontoiatriche sono gratuite.

2. Le cure secondarie sono gratuite per:

- pazienti in "età evolutiva" da 0 fino ai 18 anni
- disabili psichici e psicofisici
- soggetti con patologie generali gravi e specifiche
- soggetti a elevato rischio infettivo
- soggetti anziani con almeno 65 anni
- donne in gravidanza oltre il 3° mese fino al parto

Per i nuclei familiari a bassa condizione economica-patrimoniale con ICEF inferiore a 0,2 è prevista una compartecipazione alla spesa.

3. Le prestazioni di ortodonzia e di assistenza protesica sono gratuite per:

- disabili psichici e psicofisici
- soggetti a elevato rischio infettivo

Per tali prestazioni è prevista una compartecipazione alla spesa per:

- pazienti in "età evolutiva" da 0 a 18 anni e con ICEF inferiore a 0,2
- soggetti con patologie generali gravi e specifiche e con ICEF inferiore a 0,2

- soggetti anziani con almeno 65 anni e con ICEF inferiore a 0,2
- nuclei familiari a bassa condizione economica-patrimoniale con ICEF inferiore a 0,2

La compartecipazione alla spesa si basa sull'indicatore della capacità economico-patrimoniale denominato ICEF, che prevede da:

- 0 - 0,095 nessuna compartecipazione alla spesa, quindi prestazioni gratuite
- 0,095 - 0,2 l'assistito compartecipa alla spesa in maniera crescente e continua in proporzione all'ICEF fino a un massimo del 70% del valore delle prestazioni secondo lo specifico tariffario

4. Nel caso di assistenza "in forma indiretta" i soggetti beneficiari potranno ottenere un rimborso dai distretti sanitari dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari secondo le tariffe definite dalle direttive provinciali sull'assistenza odontoiatrica al netto della quota di compartecipazione di spesa sopra illustrata.

5. Le prestazioni di chirurgia orale sono soggette a ticket secondo il regime ordinario (tetto 36,15 euro a ricetta).

I parametri per i valori ICEF pari a 0,2

A titolo esemplificativo, tenendo conto della scala d'equivalenza approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 534 del 16 marzo 2001, un indice ICEF pari a 0,2 corrisponde ai seguenti limiti di reddito netto in funzione della numerosità del nucleo familiare. (sb)

Componenti il nucleo familiare	Scala di equivalenza	limite di reddito netto
1	1,00	10.000
2	1,57	15.700
3	2,04	20.400
4	2,46	24.600
5	2,85	28.500
Per ogni componente in più	0,35	3.500

Fotoricerca



*Cortesia di: Silvano Capella
Soggetto: 1° compleanno, Bimbi in
Festa a Strada
Persone: Marino Franceschetti, Capelli,
Angelo Franceschetti, Elena Nicolini,
Agostino Baldracchi, Abramo Armani,
Remo Armani, quindi dal centro verso
destra la festeggiata Afra Dras, Franca
'Franchina' Franceschetti, Mariagrazia
Franceschetti, Adriano Giorgetta, Lui-
gia Franceschetti.
Località: Strada
Anno: 1962*

*Cortesia di: Silvano Capella
Soggetto: Comunicandi di Prezzo
Persone: Da sinistra: maestra Elia Poli,
Margherita Maestri, Mercedes Maestri,
Olga Scaia, Lina Martino, Giustina
Salvagni, Giacomo Salvagni, Silvano
Capella, Don Tullio Ambrosi.
Località: Prezzo
Anno: 27 aprile 1955*



Cortesia di: Aldo Maestri
Persone: Antonio Nicolini Aldo Giana
Località: ?
Anno: ?



Cortesia di: Silvano Capella
Soggetto: "Sagra di San Rocco"
(miei parenti e i miei nonni materni)
Persone: Da sinistra e davanti i fratelli
Serafino e Mario Franceschetti con le
rispettive consorti, Maria Franceschetti
ed Elia Agostini.
Località: Cologna
Anno: verso la fine degli anni '50.



*Cortesia di: Erino Franceschetti
Soggetto: Rev.de Suore e personale di servizio operanti all'Ospedale Mandamentale di Tione di Trento.
Persone: la terza a destra seduta è suor Margherita Speranzina da Cologna
Località: Ospedale Mandamentale Tione di Trento
Anno: 8 luglio 1932*



*Cortesia di: Erino Franceschetti
Soggetto: è riconoscibile soltanto mio padre (il terzo da sin. in alto)
Persone: emigrati oltre oceano
Località: Escalon June
Anno: 15 settembre 1930*



*Cortesia di: Irma Bugna
Soggetto: Mamma e figli
Persone: Pellizzari Bugna Maria (Mas-
simina) da Daone, sposata a Bersone
e poi emigrata in Australia con i due
figli
Località: Bersone
Anno: ?*

*Cortesia di: Irma Bugna
Persone: da sin. Stefano Bugna, Be-
niamino Frioli, Bruno Bugna, ?, ?,
Clemente Bugnella,?.
Località: Bersone
Anno: ?*





*Cortesia di: Felicita Bugna
Soggetto: Teleferica a Ribor
Persone: da sin. Simone Bugna, Giovanni Bugna, Francesco Bugna, Onorino Bugna, seduti: Antonio Bugna e Guido Bugna.
Località: Bersone
Anno: anni '60*



*Cortesia di: Irma Bugna
Soggetto:
Persone: Maria Bugna, Isidoro Antonio (Cribbio) Bugna.
Località: ?
Anno: ?*

*Cortesia di: Irma Bugna
Soggetto: alpini
Persone: Giovanni Bugna e Antonio
Bugna (Boze)
località: ?
Anno: ?*



*Cortesia di: Felicità Bugna
Soggetto: Festa della Montagna al
Cap
Persone: da sin. Mariota Bugna, Mar-
gherita Maestri, Isidoro Mosca, Felicità
Bugna.
Località: Bersone
Anno: 1986*



*Cortesia di: Irma Bugna
Soggetto: Visita militare coscrizione
1925*

Persone: Beniamino Frioli, Clemente Bugnella, Bruno Bugna, Andrea Bugna (Cribbio), Carletto Mosca. Seduti da sin. Basilio Mosca (maestro), Raffaele Bugna (Mozina).

*Località: Bersone
Anno: 1925*



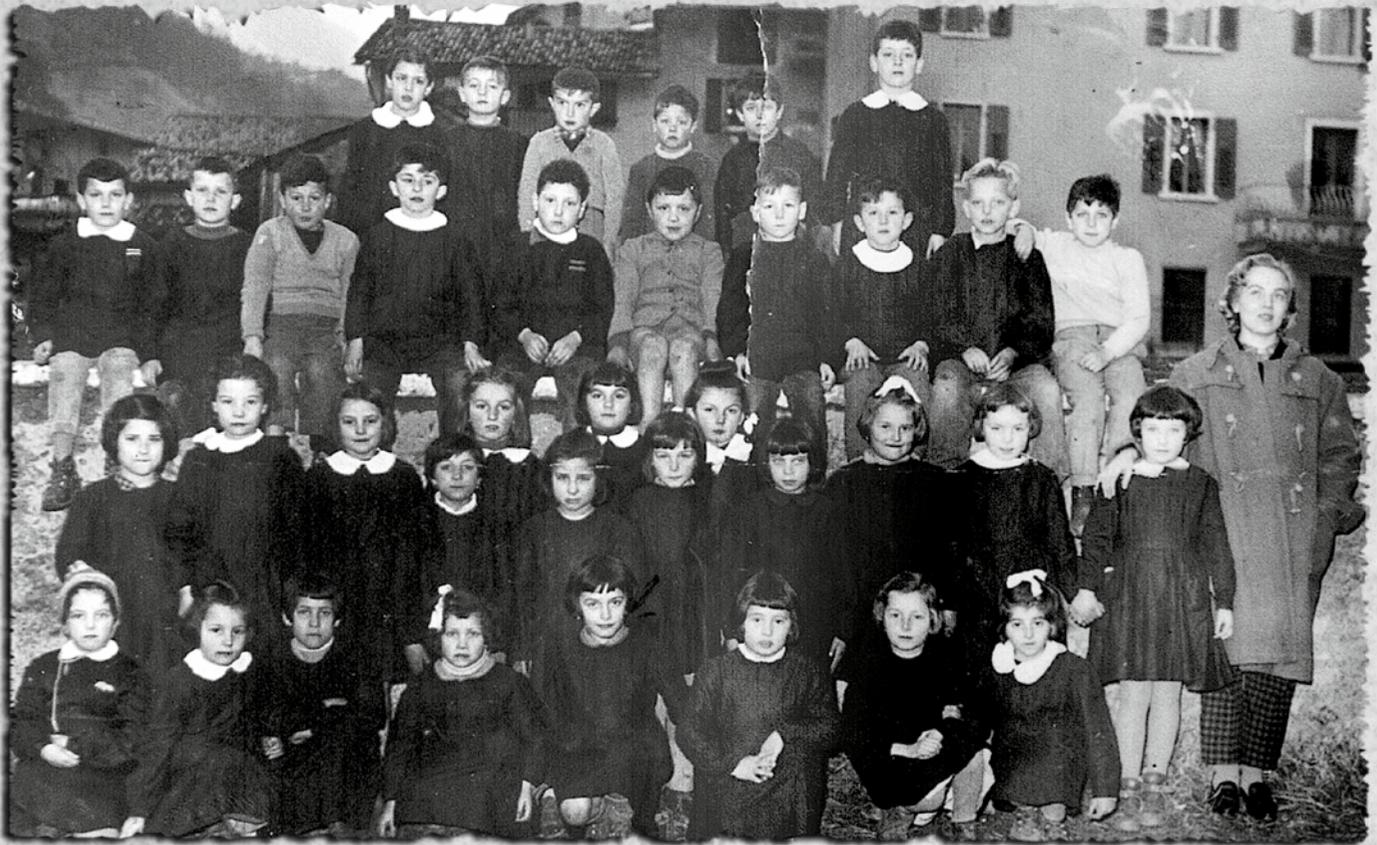
Cortesia di: Maria Mosca

Soggetto: la Parrocchia di Bersone in Pellegrinaggio a Piné

Persone: sedute da sin.: Paolina Mosca, Clementina Bugna, Lucia Bugna sorella di don Mario Peder, Giovanni Mazzacchi, Placida Bugna, Vigilio Mazzacchi, Lino Bugnella, Maria Beniamino Nicolini, Elena Mosca, Gisella perpetua di don Peder, Onorina Mosca. In piedi da sin.: Oliva Bugnella, don Mario Peder, Rina Lazio, Maria Flor Bugnella, Gisella Mosca, Letizia Bugna, Maria Bugna in Mosca, Maria Bugna (Cribbio), Nina Mosca, Rosina Bugna, Liduina Bugnella, Palmira Bugna, Alice Bugna, Caterina Bugna, Catina Bugna, Zeffinrina Mosca, Gisella Lombardi, Giuseppina Mosca, Rita Bugna, Lucia Mosca, Zita Bugna, Evelina Bugna, Anna Mosca, Speranza Mazzacchi, Maria Paletti, Carmela Mosca.

Località: Piné

Anno: 1953-54



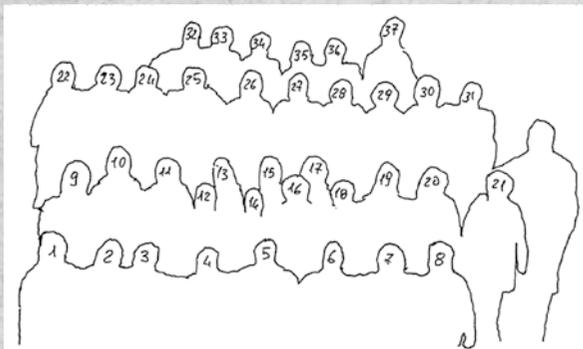
Cortesia di: Angela Maestri Nabacino

Soggetto: scolaresca

Persone: 1 Ceschinelli Luisa, 2 Romanelli Franca, 3 Wanda, 4 ???, 5 Maestri Angela, 6 Sgarbi Maria Pia, 7 Anna Maria, 8 Santorum Luisa, 9 Ponessa Nina, 10 Parolari ???, 11 Cominoli Giuliana, 12 ???, 13 Nicolini Elena, 14 Ponessa Maria, 15 Balduzzi Emilia, 16 Colò Claudia, 17 Bernardi Luciana, 18 Franceschetti Carla, 19 Nicolini Giovanna, 20 Baldracchi Diomira, 21 Nicolini Maria, 22 Ferri Luigi, 23 Filosi Martino, 24 Ponessa Giuseppe, 25 Lancini Mauro, 26 ??, 27 Poletti Ivano, 28 Nicolini Ettore, 29 Girardini Flavio, 30 Cis Elvio, 31 ??? Pierino, 32 ??? Riccardo, 33 Susini Luigino, 34 Franceschetti Dario, 35 Ponessa Antonio, 36 Ponessa Saverio, 37 Armani Edoardo, Maestra: ??

Località: ?

Anno: 1956-57



Cortesia di: Aldo Maestri

Soggetto: il ciclista

Persone: Augusto Maestri (Giana)

faceva il panettiere a Milano

Località: Pieve di Bono

Anno: 1949

*Cortesia di: Anna Nicolini
Persone: Maria Franceschetti,
Alice Filosi, Elisabetta Baldracchi,
Elvira Baldracchi.
Località: ?
Anno: 1924*



*Cortesia di: Anna Nicolini (Strada)
Persone: Giuseppina Franceschetti, Maria Franceschetti,
Giustina Franceschetti, Elvira Baldracchi,
Alice Filosi.
Località: ?
Anno: 1924*



Cortesia di: Anna Maria Scaia

Soggetto: famigliola con il nonno. (Il padre era emigrato negli USA)

Persone: Francesco Capella (nonno), Rodolfo Capella, Giustino Capella, Mauro Capella (seduto), signora Rosina Scaia Capella. I tre figli di Rosina vivono negli USA dal 1946-'47)

Località: Prezzo

Anno: 1932-'33



Cortesia di: Anna Maria Scaia

Soggetto: Famigliola anni '50

*Persone: da sin. Vitalina Maestri,
annamaria Scaia, Pia Scaia,
Azzolino Scaia.*

Località: Prezzo - Dosso

Anno: 1950



*Cortesia di: Anna Maria Scaia
Soggetto: soggiorno negli USA (in visita
alla sorella Rosina)
Persone: da sin. Azzolino Scaia, Rosina
Scaia Capella, Egidio Scaia, Frenk
Capella (marito di Rosina)
Località: Solvay USA
Anno: agosto 1970*

*Cortesia di: Anna Maria Scaia
Soggetto: fratelli in posa per la foto
ricordo.
Persone: da sin. Loredana, Alberto
e Luca Zani (figli di Annamaria
Scaia)
Anno: 1977*

